

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

779.

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

#### INDICE

RESOCONTO SOMMARIO ..... V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO ..... 1-83

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	Targetti Ferdinando (DS-U), <i>Relatore</i> .....	2
		Vito Elio (FI) .....	2
<b>Disegno di legge: Misure in materia fiscale</b> (approvato dal Senato) (A.C. 7184) (Segui- to della discussione) .....	1	<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	2
Presidente .....	1	( <i>La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa</i> <i>alle 9,40</i> ) .....	2
Benvenuto Giorgio (DS-U), <i>Presidente della</i> <i>VI Commissione</i> .....	1	<b>Ripresa discussione – A.C. 7184</b> .....	2
( <i>Esame articolo 30 – A.C. 7184</i> ) .....	1	Presidente .....	2
Presidente .....	1	<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	2
D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le</i> <i>finanze</i> .....	2	Presidente .....	2, 3
Pace Carlo (AN) .....	2	Vito Elio (FI) .....	2

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
<b>Ripresa discussione — A.C. 7184</b> .....	3	Armani Pietro (AN) .....	23
<i>(Ripresa esame articolo 30 — A.C. 7184)</i> ....	3	Becchetti Paolo (FI) .....	22
Presidente .....	3	Conte Gianfranco (FI) .....	21, 22
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	3	D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le</i> <i>finanze</i> .....	16, 21, 22, 24
Presidente .....	3, 4, 8	Frosio Roncalli Luciana (LNP) .....	22
Benedetti Valentini Domenico (AN) .....	3	Molgora Daniele (LNP) .....	23
Bruno Eduardo (Comunista) .....	6	Pace Carlo (AN) .....	19
Cimadoro Gabriele (misto) .....	7	Pepe Antonio (AN) .....	19, 22
Duilio Lino (PD-U) .....	4	Targetti Ferdinando (DS-U), <i>Relatore</i> .....	16, 22, 23
Follini Marco (misto-CCD) .....	4	<i>(Esame articolo 36 — A.C. 7184)</i> .....	24
Lamacchia Bonaventura (UDEUR) .....	7	Presidente .....	24, 28
Montecchi Elena, <i>Sottosegretario alla Pre-</i> <i>sidenza del Consiglio dei ministri</i> .....	7	Conte Gianfranco (FI) .....	25, 26
Pagliarini Giancarlo (LNP) .....	6	D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le</i> <i>finanze</i> .....	25, 26
Paissan Mauro (misto-Verdi-U) .....	5	Delfino Teresio (misto-CDU) .....	26
Rogna Manassero di Costigliole Sergio (D-U) .....	7	Paissan Mauro (misto-Verdi-U) .....	28
Serafini Anna Maria (DS-U) .....	4	Pepe Antonio (AN) .....	28
Tassone Mario (misto-CDU) .....	6	Possa Guido (FI) .....	26, 27
Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO) .....	5	Targetti Ferdinando (DS-U), <i>Relatore</i> .....	24, 25, 28
<b>Ripresa discussione — A.C. 7184</b> .....	8	<i>(Esame articolo aggiuntivo 41.01 — A.C. 7184)</i> .....	29
Presidente .....	8	Presidente .....	29
<i>(Ripresa esame articolo 30 — A.C. 7184)</i> ....	8	D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le</i> <i>finanze</i> .....	29
Presidente .....	8, 9, 10	Molgora Daniele (LNP) .....	29
Gasparri Maurizio (AN) .....	9	Targetti Ferdinando (DS-U), <i>Relatore</i> .....	29
Montecchi Elena, <i>Sottosegretario alla Pre-</i> <i>sidenza del Consiglio dei ministri</i> .....	11	<i>(Esame articolo 53 — A.C. 7184)</i> .....	29
Vito Elio (FI) .....	10	Presidente .....	29
<i>(La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa</i> <i>alle 10,30)</i> .....	13	Aloi Fortunato (AN) .....	31
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	13	Conte Gianfranco (FI) .....	30, 33
Presidente .....	13	D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le</i> <i>finanze</i> .....	30
<b>Ripresa discussione — A.C. 7184</b> .....	13	Frosio Roncalli Luciana (LNP) .....	33
Presidente .....	13	Pace Carlo (AN) .....	34
<i>(Ripresa esame articolo 30 — A.C. 7184)</i> ....	13	Pepe Antonio (AN) .....	30, 32, 33
Presidente .....	13	Pistone Gabriella (Comunista) .....	35
Battaglia Augusto (DS-U) .....	14	Repetto Alessandro (PD-U) .....	34
Conte Gianfranco (FI) .....	16	Scoca Maretta (UDEUR) .....	31, 34
D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le</i> <i>finanze</i> .....	14	Targetti Ferdinando (DS-U), <i>Relatore</i> .....	30, 31, 32, 35
Mussolini Alessandra (AN) .....	13	Trantino Enzo (AN) .....	35
Pace Carlo (AN) .....	14	<i>(La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa</i> <i>alle 12,05)</i> .....	35
Pepe Antonio (AN) .....	15	<b>Informativa urgente del Governo a seguito</b> <b>della trasmissione da parte di telegiornali</b> <b>di immagini di violenza su minori</b> .....	35
Repetto Alessandro (PD-U) .....	15	Presidente .....	35
<i>(Esame articolo 33 — A.C. 7184)</i> .....	16	Bastianoni Stefano (misto-RI) .....	51
Presidente .....	16	Buttiglione Rocco (misto-CDU) .....	50

	PAG.		PAG.
Cardinale Salvatore, <i>Ministro delle comunicazioni</i> .....	36, 53	<b>Deferimento in sede redigente di una proposta di legge ai sensi dell'articolo 77 del regolamento</b> .....	53
Follini Marco (misto-CCD) .....	50	<b>Interpellanze e interrogazioni concernenti la tragedia di Soverato (Svolgimento)</b> .....	53
Landolfi Mario (AN), <i>Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sui servizi radiotelevisivi</i> .....	52	Presidente .....	53
Lombardi Giancarlo (PD-U) .....	42	Aloi Fortunato (AN) .....	75
Manzione Roberto (UDEUR) .....	45	Di Nardo Aniello, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .....	59
Mussi Fabio (DS-U) .....	38	Bordon Willer, <i>Ministro dell'ambiente</i> .....	54
Pagliarini Giancarlo (LNP) .....	44	De Cesaris Walter (misto-RC-PRO) .....	80
Paissan Mauro (misto-Verdi-U) .....	48	Galati Giuseppe (misto-CCD) .....	81
Rizzo Marco (Comunista) .....	46	Galdelli Primo (Comunista) .....	78
Rogna Manassero di Costigliole Sergio (D-U) .....	47	Leone Antonio (FI) .....	73
Romani Paolo (FI) .....	40	Romano Carratelli Domenico (PD-U) .....	68
Selva Gustavo (AN) .....	41	Soriero Giuseppe (DS-U) .....	71
Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD) ....	51	Tassone Mario (misto-CDU) .....	67
Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO) .....	48	Turroni Sauro (misto-Verdi-U) .....	66
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	53	<b>Disegno di legge</b> (Approvazione in Commissione) .....	82
Presidente .....	53	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .....	83
(La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 16) .....	53	<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) <i>Votazioni I-XXXV</i>	
<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	53		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

**La seduta comincia alle 9,05.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantuno.

**Seguito della discussione del disegno di legge S. 4336: Misure in materia fiscale (approvato dal Senato) (7184).**

PRESIDENTE riprende l'esame degli articoli del disegno di legge e degli emendamenti presentati.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*, parlando sull'ordine dei lavori, chiede di riprendere l'esame dell'articolo 30 e degli emendamenti ad esso riferiti, precedentemente accantonati.

PRESIDENTE ne prende atto.

Passa pertanto all'esame dell'articolo 30 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 30.4 della Commissione; esprime parere favorevole sull'emendamento Frosio Roncalli 30.1 e parere contrario sui restanti emendamenti.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda.

PRESIDENTE prende atto che i gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,40.**

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE avverte che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 74.3 (*Nuova formulazione*).

**Sull'ordine dei lavori.**

ELIO VITO chiede che il Governo riferisca nella giornata odierna sulle gravissime immagini, lesive dei diritti dei minori, trasmesse ieri dal TG1 e dal TG3.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera la richiesta, affinché adotti le opportune determinazioni ed interessi il Governo.

**Si riprende la discussione.**

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Frosio Roncalli 30.1.*

**Sull'ordine dei lavori.**

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI chiede che il Governo riferisca nella giornata odierna sui gravi fatti richiamati dal deputato Vito: invita la Presidenza ad assumere al riguardo impegni concreti e non « burocratici ».

PRESIDENTE si riserva di fornire una risposta sulla richiesta avanzata.

MARCO FOLLINI si associa alla richiesta del deputato Vito.

LINO DUILIO, a nome del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, condivide l'esigenza di approfondire un episodio che giudica « indegno » di un Paese civile.

ANNA MARIA SERAFINI, rilevato che sono stati lesi diritti fondamentali dei bambini, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo chiede che si svolga in Aula un dibattito anche sulla disciplina normativa che dovrebbe presiedere alla tutela dei minori.

TIZIANA VALPIANA esprime deplorazione per l'accaduto, che giudica indicativo dell'assenza di una cultura dell'infanzia; chiede l'inserimento in calendario della proposta di legge volta a prevedere l'allontanamento dalla famiglia del genitore o del parente che abbia commesso abusi sui minori.

MAURO PAISSAN, rileva di aver già chiesto alla Commissione parlamentare di vigilanza sui servizi radiotelevisivi di convocare i vertici della RAI; aderisce altresì alla richiesta di un dibattito in aula per

consentire a tutti i parlamentari di pronunciarsi.

GIANCARLO PAGLIARINI, ritenendo non sufficiente esprimere « deplorazione », sollecita lo svolgimento di un tempestivo dibattito sull'argomento richiamato; chiede inoltre le dimissioni dei vertici della RAI, responsabili dell'episodio.

EDUARDO BRUNO si associa, a nome del gruppo Comunista, alla richiesta di un dibattito in aula per conoscere gli intendimenti del Governo in merito all'accaduto.

MARIO TASSONE osserva che di fronte alla gravità dell'accaduto non sono ammissibili sottovalutazioni ed è anzi necessario assumere provvedimenti nei confronti dei responsabili; si associa inoltre alla richiesta di un dibattito parlamentare.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE ritiene l'accaduto un grave errore professionale dei responsabili dell'emittente radiotelevisiva pubblica, che può costituire l'occasione per un approfondito dibattito sulla funzione del servizio pubblico; dichiara tuttavia di rifiutare qualsiasi strumentalizzazione dell'episodio.

GABRIELE CIMADORO manifesta stupore per il mancato intervento della Commissione parlamentare per l'infanzia.

BONAVENTURA LAMACCHIA, a nome del gruppo dell'UDEUR, si associa alla richiesta di svolgere un dibattito parlamentare sulla grave vicenda denunciata, che tuttavia non dovrebbe essere oggetto di strumentalizzazioni.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, assicura la disponibilità del Governo a riferire alla Camera, nei tempi che si renderanno necessari per l'acquisizione degli opportuni elementi di conoscenza.

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE passa ai voti.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Contento 30.2.*

MAURIZIO GASPARRI denuncia la « faziosità » del Presidente di turno, che non ritiene all'altezza del suo compito; dichiara quindi che non parteciperà alla votazione dell'emendamento Giordano 30.3 in segno di protesta contro chi tutela i « propagandisti della pedofilia » (*Vive proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista*).

PRESIDENTE nell'invitare i deputati ad una maggiore compostezza, precisa che in questo momento non vi è un rappresentante del Governo competente a riferire sulla questione sollevata; assicura comunque che sulla stessa si svolgerà un dibattito parlamentare, nei tempi e nei modi che saranno stabiliti d'intesa con l'Esecutivo.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, stante la concordanza dei gruppi sulla richiesta di un dibattito parlamentare, ribadisce l'assoluta urgenza di un intervento in aula del Governo prima della prossima edizione dei telegiornali.

ELENA MONTECCHI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, assicura che il Governo riferirà quanto prima sulla questione sollevata, rilevando che tra pochi minuti sarà in grado di dare un'indicazione precisa al riguardo; ritiene infatti necessario raccogliere preventivamente elementi di informazione certi e chiari.

PRESIDENTE dà la parola al deputato Lembo sull'emendamento Giordano 30.3 (*I deputati Guido Giuseppe Rossi, Cè, Caparini, Molgora e Paolo Colombo scendono al centro dell'emiciclo e si dichiarano*

*indisponibili alla prosecuzione della seduta fino a quando il Governo non riferirà all'Assemblea — Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Comunista e dei deputati del gruppo Misto-Rifondazione comunista — Il Presidente richiama all'ordine i deputati Molgora e Caparini — Dai banchi del gruppo di Alleanza nazionale si grida « Vergogna ! »).*

Sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,30.**

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE avverte che alle 12 il Governo riferirà alla Camera sulla questione precedentemente sollevata; potrà quindi intervenire un deputato per gruppo che ne faccia richiesta, per non più di cinque minuti ciascuno.

**Si riprende la discussione.**

ALESSANDRA MUSSOLINI dichiara che non voterà l'emendamento Giordano 30.3, ritenendo « inutile » l'attività legislativa in questo contesto: stigmatizza il comportamento della Corte di cassazione per il dispositivo di una sentenza recentemente emessa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Giordano 30.3; approva quindi l'emendamento 30.4 della Commissione.*

AUGUSTO BATTAGLIA dichiara voto favorevole sull'articolo 30, ritenendo tuttavia opportuno un chiarimento circa le professioni sanitarie che rientrano nell'ambito dell'assistenza specifica.

NATALE D'AMICO, Sottosegretario di Stato per le finanze, chiarisce la portata della previsione dei benefici fiscali concessi ad alcune categorie.

CARLO PACE osserva che nel testo dell'articolo 30, comma 2, è stato inserito un limite di detraibilità delle spese al fine di evitare eventuali problemi di copertura finanziaria; auspica comunque che in futuro tale limite possa essere rimosso o ampliato.

ANTONIO PEPE dichiara voto favorevole sull'articolo 30.

ALESSANDRO REPETTO, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, preannunzia la presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo ad ampliare, in futuro, la portata dell'intervento previsto.

GIANFRANCO CONTE dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sull'articolo 30.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 30, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 33 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Frosio Roncalli 33.1, 33.2, 33.3, 33.4, 33.5, 33.9, 33.11, 33.12, 33.19, 33.20, 33.21, 33.22, 33.23, 33.24, 33.25 e 33.26; invita al ritiro dell'emendamento Antonio Pepe 33.27, il cui contenuto potrebbe essere trasfuso in un ordine del giorno; esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Frosio Roncalli 33.1, 33.2 e 33.3; respinge l'emendamento Contino 33.6; approva l'emendamento Frosio Roncalli 33.4; respinge l'emendamento Contino 33.7; approva l'emendamento Frosio Roncalli 33.5;*

*respinge l'emendamento Pace 33.8; approva l'emendamento Frosio Roncalli 33.9; respinge l'emendamento Pace 33.10; approva infine gli emendamenti Frosio Roncalli 33.11 e 33.12.*

ANTONIO PEPE dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sugli identici emendamenti Frosio Roncalli 33.13, Pace 33.14 e Conte 33.16.

CARLO PACE illustra le finalità del suo emendamento 33.14.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Frosio Roncalli 33.13, Pace 33.14 e Conte 33.16, nonché l'emendamento Pace 33.18; approva quindi gli emendamenti Frosio Roncalli 33.19, 33.20, 33.21, 33.22, 33.23, 33.24, 33.25 e 33.26.*

ANTONIO PEPE nel dichiararsi disponibile a ritirare il suo emendamento 33.27, chiede al Governo di manifestare la propria disponibilità ad accogliere un ordine del giorno che ne recepisca il contenuto.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, preannunzia l'accoglimento di un ordine del giorno nel senso indicato dal deputato Pepe.

GIANFRANCO CONTE invita il relatore ed il Governo a rivedere il parere contrario sul suo emendamento 33.28.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, modificando il precedente avviso, invita al ritiro dell'emendamento Conte 33.28, il cui contenuto potrebbe essere trasfuso in un ordine del giorno.

LUCIANA FROSIO RONCALLI chiede al Governo di fornire chiarimenti in ordine alla materia oggetto degli emendamenti Antonio Pepe 33.27 e Conte 33.28.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, preannunzia la di-

sponibilità ad accogliere un ordine del giorno di contenuto analogo a quello dell'emendamento Conte 33.28, precisando che l'articolo 33 si riferisce esclusivamente ai profili fiscali e non a quelli previdenziali.

PAOLO BECCHETTI invita il rappresentante del Governo a tenere conto degli impegni assunti dal sottosegretario per le finanze Armando Veneto in occasione dell'assemblea annuale della Cassa di previdenza degli avvocati.

ANTONIO PEPE ritira il suo emendamento 33.27.

GIANFRANCO CONTE ritira il suo emendamento 33.28.

PIETRO ARMANI riterrebbe opportuno l'inserimento nel provvedimento del disposto normativo di cui all'emendamento Conte 33.28, che contiene elementi di chiarezza.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Conte 33.29.*

DANIELE MOLGORA invita il Governo a riflettere sull'opportunità di un intervento di coordinamento normativo per evitare l'« assurda » situazione in cui prestazioni assimilate al lavoro dipendente sarebbero assoggettate all'IVA.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 33, nel testo emendato.*

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 33.01 della Commissione ed esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti*

*Frosio Roncalli 0.33.01.1 e Teresio Delfino 0.33.01.2; approva quindi l'articolo aggiuntivo 33.01 della Commissione.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 36 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 36.9 della Commissione; invita al ritiro degli emendamenti Caveri 36.7 e 36.8 ed esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda, precisando la ragione dell'invito al ritiro dell'emendamento Caveri 36.7.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Contento 36.1.*

GIANFRANCO CONTE, sottolinea che la Commissione ha apportato opportuni correttivi al testo dell'articolo 36, ritira il suo emendamento 36.3.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, richiama la portata dell'articolo 36 in materia di erogazioni liberali per progetti culturali, in ordine al quale la Commissione ha svolto un proficuo lavoro.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Teresio Delfino 0.36.9.1.*

GUIDO POSSA chiede un chiarimento sulla integrale deducibilità delle erogazioni liberali prevista dall'articolo 36.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, ritiene di poter rispondere affermativamente in ordine alla integrale deducibilità, chiedendo al Governo di precisare il suo orientamento.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, fornisce i chiarimenti



richiesti in tema di integrale deducibilità delle erogazioni liberali ex articolo 36.

TERESIO DELFINO illustra le finalità dei suoi subemendamenti 0.36.9.2. e 0.36.9.3.

GUIDO POSSA riterrebbe opportuno esplicitare l'integrale deducibilità dell'erogazione liberale.

GIANFRANCO CONTE invita il Governo a fornire ulteriori chiarimenti in materia di deducibilità.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Teresio Delfino 0.36.9.2 e 0.36.9.3.*

MAURO PAISSAN dichiara voto favorevole sull'emendamento 36.9 della Commissione, precisando di aver apposto la sua firma in calce ai subemendamenti del deputato Teresio Delfino al solo fine di consentirne la presentazione ad una componente del gruppo misto.

ANTONIO PEPE dichiara l'astensione del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento 36.9 della Commissione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 36.9 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 36.*

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che, fermo restando l'accantonamento dell'articolo 41 e dei relativi emendamenti, si passi all'esame dell'articolo aggiuntivo Molgora 41.01, sul quale esprime parere contrario.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda.

DANIELE MOLGORA illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 41.01.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Molgora 41.01.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 53 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 53.9 della Commissione; esprime parere favorevole sugli emendamenti Frosio Roncalli 53.4 e 53.5 e contrario sui restanti emendamenti.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda.

GIANFRANCO CONTE illustra le finalità del suo emendamento 53.1.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Conte 53.1.*

ANTONIO PEPE illustra le finalità dell'emendamento Contente 53.2, di cui è cofirmatario, invitando il relatore ed il Governo a rivedere il parere precedente espresso.

FORTUNATO ALOI preannunzia voto favorevole sull'emendamento Antonio Pepe 53.3, che rappresenta un segnale di attenzione verso istituzioni benemerite.

MARETTA SCOCA, espresso apprezzamento per le finalità perseguite dall'articolo 53, giudica condivisibile il contenuto dell'emendamento Antonio Pepe 53.3, ritenendo peraltro opportuno inserirvi un riferimento, oltre che alla Chiesa cattolica, anche alle altre Chiese riconosciute dallo Stato.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Contente 53.2 ed approva l'emendamento 53.9 della Commissione.*

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, propone una riformulazione dell'emenda-

mento Antonio Pepe 53.3, rilevando che, ove fosse accolta dai presentatori, il parere sarebbe favorevole.

ANTONIO PEPE l'accetta.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, esprime parere favorevole.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Antonio Pepe 53.3, nel testo riformulato, e Frosio Roncalli 53.4; respinge quindi l'emendamento Giordano 53.8 ed approva l'emendamento Frosio Roncalli 53.5.*

LUCIANA FROSIO RONCALLI ritira il suo emendamento 53.6.

ANTONIO PEPE ritira l'emendamento Contento 53.7, di cui è cofirmatario.

GIANFRANCO CONTE dichiara voto favorevole sull'articolo 53, alla luce dell'accoglimento dell'emendamento Antonio Pepe 53.3, che dichiara di sottoscrivere.

ALESSANDRO REPETTO dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Antonio Pepe 53.3, nel testo riformulato, ed il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici l'Ulivo sull'articolo 53.

CARLO PACE, pur manifestando perplessità su specifici aspetti della norma, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sull'articolo 53.

MARETTA COCA ritiene che le preoccupazioni espresse dal deputato Pace possano essere superate tenendo conto che l'istituto della donazione postula l'accettazione da parte del donatario.

GABRIELLA PISTONE dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo Comunista sull'articolo 53, al cui testo propone di apportare una modifica.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, precisa che la modifica proposta dal deputato Pistone è condivisa dalla Commissione.

PRESIDENTE ritiene che la modifica proposta possa essere recepita in sede di coordinamento formale del testo approvato.

ENZO TRANTINO propone una diversa formulazione della modifica di coordinamento formale proposta.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 53, nel testo emendato.*

PRESIDENTE avverte che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 41.4.

Rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta, che sospende.

**La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 12,05.**

**Informativa urgente del Governo a seguito della trasmissione da parte di telegiornali di immagini di violenza su minori.**

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*, dichiara di condividere, come cittadino, lo sconcerto di quanti hanno sottolineato la ripugnanza delle immagini trasmesse dai telegiornali, condannando la scelta di proporle ad una vasta platea di spettatori: il dovere di informare non può prescindere da un codice etico che riflette valori morali universali. Rilevato quindi che la particolare gravità degli eventi è stata tempestivamente percepita dai responsabili della RAI, riferisce che l'azienda sta consegnando ai direttori responsabili lettere di censura per l'accaduto, a seguito delle quali saranno avviate le procedure disciplinari e sarà valutata l'adozione di provvedimenti conseguenti. Informa altresì che si sono dimessi dal loro incarico il capo redattore della cronaca del TG3, il vice

capo redattore del *TG1* ed il responsabile del *TG1* delle 20, (*Commenti del deputato Gramazio, che il Presidente richiama all'ordine*). Sottolineato che la Commissione di vigilanza sul servizio pubblico radiotelevisivo ascolterà nella giornata odierna il direttore generale della RAI e i due direttori di testata, assicura che il Governo, nell'ambito delle sue specifiche responsabilità, asseconderà l'azione del Parlamento nell'esercizio dei poteri di controllo che gli sono conferiti dalla legge in vigore.

FABIO MUSSI, rilevato che lo sfruttamento sessuale dei minori è una delle più gravi forme di violenza, osserva che i progressi compiuti nel perseguire la pedofilia sono stati resi possibili anche grazie ad una legge fortemente voluta dal centrosinistra (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Ritene inoltre che il gravissimo episodio verificatosi, che giudica imperdonabile e fonte di oltraggio nei confronti dei minori, debba essere approfondito dal consiglio di amministrazione della RAI e non potrà comunque restare privo di conseguenza.

PAOLO ROMANI, ricordato il consenso di tutte le forze politiche alla legge contro la pedofilia, sottolinea la « criminale leggerezza » e la superficialità con le quali ha agito il servizio pubblico radiotelevisivo, e denuncia le gravissime responsabilità dei direttori delle testate giornalistiche in questione, che non hanno adempiuto al loro dovere di vigilanza sul contenuto dei servizi trasmessi; preannunzia quindi la richiesta di dimissioni dei direttori del *TG1* e del *TG3*.

GUSTAVO SELVA, nell'esprimere profonda amarezza e sentimenti di condanna per il gravissimo episodio di ieri, stigmatizza, in particolare, la volontà del direttore del *TG1* di sottrarsi alle sue responsabilità etiche, giuridiche e professionali; ritiene comunque che, oltre ai direttori di testata interessati, anche il consiglio di amministrazione della RAI debba rassegnare le dimissioni.

GIANCARLO LOMBARDI, rilevata la sproporzione tra la gravità dell'episodio e la modestia del dibattito parlamentare, peraltro contraddistinto da strumentalizzazioni politiche, condivide la sottolineatura della responsabilità dei direttori delle testate giornalistiche, il cui accertamento peraltro competerà alla Commissione di vigilanza. Richiama infine l'attenzione sulla inadeguata sensibilità del servizio pubblico radiotelevisivo ai problemi educativi ed alla qualità dei programmi.

GIANCARLO PAGLIARINI, giudicato imperdonabile l'episodio di ieri, chiede, a nome del gruppo della Lega nord Padania, le dimissioni del presidente della RAI; rilevato, inoltre, che anche recenti pronunzie giurisdizionali dimostrano che si sta diffondendo nel Paese una cultura sempre più lontana dai valori condivisi dai cittadini, sottolinea la necessità di varare una legge efficace contro la pedofilia e di tutelare il valore della vita.

ROBERTO MANZIONE nell'invitare a valutare l'accaduto senza ipocrisia e senza infingimenti, richiama il Parlamento a svolgere compiutamente il proprio ruolo di indirizzo e di vigilanza rispetto ad un episodio assolutamente ingiustificabile e « scellerato », la cui gravità impone ai direttori delle due testate giornalistiche di assumersene la responsabilità.

MARCO RIZZO, rilevato che la responsabilità diretta del gravissimo episodio di ieri è riconducibile ai direttori di testata, preannunzia che, nel corso della prossima seduta della Commissione parlamentare di vigilanza sui servizi radiotelevisivi, i Comunisti italiani chiederanno le loro dimissioni.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE dichiara di non condividere l'attacco indiscriminato al servizio pubblico radiotelevisivo da parte di quanti, in modo strumentale, chiedono le dimissioni, a tutti i livelli, di persone « scomode »: occorre invece accertare le responsabilità del gravissimo errore professionale verifi-

catosi, svolgendo altresì un'approfondita discussione sul sistema di informazione pubblica.

MAURO PAISSAN esprime sconcerto ed amarezza per la gravità dell'episodio, che evoca il più generale tema dei confini del diritto all'informazione, sottolineando l'esigenza di far luce sulla vicenda nel suo complesso.

Invita tuttavia a valutare il profilo della responsabilità solo dopo aver acquisito i necessari elementi di conoscenza in sede di Commissione di vigilanza.

TIZIANA VALPIANA, espressa severa condanna del gravissimo episodio e ricordato l'importante lavoro svolto dalla Commissione parlamentare per l'infanzia, in particolare in ordine al rapporto tra televisione e minori, auspica che il Parlamento approvi sollecitamente il provvedimento in materia di tratta dei minori e quello, che giace in Commissione giustizia alla Camera, concernente l'allontanamento dal domicilio familiare del parente che ha commesso violenze su minori.

MARCO FOLLINI giudica l'episodio « imperdonabile », ritenendo doverose le dimissioni dei direttori del TG1 e del TG3, che invita quindi a compiere tale gesto di responsabilità.

ROCCO BUTTIGLIONE rileva che le « inevitabili » e « doverose » dimissioni dei direttori del TG1 e del TG3 debbono costituire l'avvio di una riflessione più profonda e complessiva sullo stato del sistema televisivo, il cui scadimento morale è a suo avviso dovuto non solo alla rincorsa all'*audience*, ma anche ad una cultura della dissacrazione, ostile ai valori della famiglia; preannunzia che i deputati del CDU proporranno misure più severe per contrastare la pedofilia, invitando il Governo a riflettere su eventuali profili di natura penale che potrebbero investire i responsabili dell'accaduto.

STEFANO BASTIANONI ritiene che il gravissimo episodio di ieri debba rappre-

sentare l'occasione per una complessiva riflessione sui contenuti e sui principi ispiratori dell'attività di informazione; auspica inoltre l'adozione di provvedimenti proporzionati alla gravità del caso.

MARCO TARADASH invita ad accertare la dinamica dell'accaduto e ad ascoltare le ragioni dei direttori del TG1 e del TG3 prima di chiedere le loro dimissioni; rileva altresì che, una volta espletato tale accertamento, se ne dovranno trarre le opportune conseguenze.

MARIO LANDOLFI, *Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi*, sottolinea il grande interesse dell'opinione pubblica per l'esito della seduta odierna della Commissione da lui presieduta, che sarà chiamata ad occuparsi del gravissimo episodio denunciato, in ordine al quale ritiene si debbano accertare fino in fondo le responsabilità, assumendo quindi le determinazioni conseguenti.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*, comunica che la procura della Repubblica di Roma ha avviato un'indagine sui fatti denunciati, al fine di accertare la sussistenza di eventuali fattispecie di reato.

### **Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE avverte che il seguito del dibattito sul disegno di legge n. 7184 è rinviato ad altra seduta.

Sospende la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 16.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono sessantasette.

**Deferimento in sede redigente di una proposta di legge ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.**

PRESIDENTE comunica il deferimento alla XIII Commissione in sede redigente della proposta di legge n. 6903, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

**Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni concernenti la tragedia di Soverato.**

PRESIDENTE avverte che lo svolgimento degli atti ispettivi all'ordine del giorno, come convenuto in Conferenza dei presidenti di gruppo, inizierà con gli interventi del ministro dell'ambiente e del sottosegretario di Stato per l'interno.

Avverte altresì che l'interrogazione a risposta scritta D'Ippolito n. 4-31515 è stata trasformata in interrogazioni a risposta orale.

WILLER BORDON, *Ministro dell'ambiente*, premesso che, nonostante le sollecitazioni provenienti dal Ministero dell'ambiente, in riferimento al comune di Soverato la regione Calabria non ha individuato alcuna area a rischio idrogeologico molto elevato, sottolinea che, per portare a compimento il disegno strategico avviato con la legge n. 183 del 1989, il Governo intende adottare iniziative finalizzate ad una reale e diffusa pianificazione dell'emergenza, al rafforzamento delle strutture regionali di difesa del suolo ed all'adeguamento dei finanziamenti destinati alle politiche del territorio.

Ribadito, inoltre, l'impegno dell'Esecutivo per contrastare il fenomeno dell'abusivismo edilizio, auspica la sollecita approvazione del disegno di legge presentato in materia e dà conto delle iniziative già adottate dal Ministero dell'ambiente in direzione della difesa del suolo e della manutenzione del territorio; sottolinea altresì la necessità di procedere al rifinanziamento e ad una più compiuta attuazione delle norme di cui al decreto-legge n. 180 del 1998.

ANIELLO DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, fornisce una dettagliata ricostruzione del tragico episodio, causato dall'eccezionalità delle precipitazioni nei giorni che hanno preceduto l'evento alluvionale, nonché dal venir meno dell'effetto di stabilizzazione del suolo per i numerosi incendi boschivi verificatisi nella zona nelle settimane precedenti.

Fa presente che la località del campeggio non era stata inclusa dalla regione Calabria nelle zone ad alto rischio. Circa le autorizzazioni rilasciate, risultano in corso attività ispettive, mentre si è ancora in attesa delle relazioni della regione e delle prefetture interessate relativamente all'adempimento delle procedure successive alla diramazione dei messaggi di allerta per le condizioni meteorologiche, che risultano essere stati trasmessi. Ricordate le previsioni dell'ordinanza di protezione civile emanata il 12 settembre 2000, comunica che il ministro dell'interno ha disposto un'indagine amministrativa per verificare eventuali ritardi nella diramazione dello stato di allerta ai comuni, nonché la tempestiva adozione delle procedure di primo soccorso; la sua conclusione è prevista entro trenta giorni.

SAURO TURRONI si dichiara soddisfatto delle ampie e documentate risposte, pur rilevando che non sono state sufficientemente chiarite le ragioni della realizzazione del campeggio di Soverato in un'area demaniale fluviale. Sottolinea quindi la necessità di rimuovere le situazioni di rischio ambientale ed auspica lo stanziamento di risorse adeguate.

MARIO TASSONE dichiara di non potersi ritenere assolutamente soddisfatto, rilevando che il Governo, al di là dell'individuazione di specifiche responsabilità a livello regionale, avrebbe dovuto procedere ad una più complessiva valutazione, atteso che in materia ambientale, a suo giudizio, è stata attuata una politica fallimentare, come dimostra anche l'assenza di qualsiasi forma di controllo del territorio.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto, esprime gratitudine al mondo del volontariato ed a tutti coloro che si sono prodigati nel corso di quella che non è stata, a suo giudizio, una fatalità, ma una tragedia annunciata: occorre per questo intervenire per rimuovere le situazioni di pericolo su tutto il territorio calabrese, particolarmente in alcune aree ad alto rischio.

GIUSEPPE SORIERO, manifestato apprezzamento per le posizioni espresse dai rappresentanti del Governo, preannunzia il pieno sostegno del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ad interventi volti a dare più compiuta attuazione al decreto-legge n. 180 del 1998; sottolinea altresì la necessità di adottare misure strutturali di tutela del territorio e di assicurare un più efficace coordinamento delle strutture preposte alla prevenzione, invita il comune di Catanzaro ad approvare quanto prima il nuovo piano regolatore.

ANTONIO LEONE ritiene che, prescindendo dalle reciproche accuse in ordine alle responsabilità e da atteggiamenti demagogici e strumentali, la vicenda ponga un problema generale di inefficienza della macchina organizzativa dello Stato, in particolare delle pubbliche amministrazioni.

FORTUNATO ALOI, rilevato che alla disastrosa situazione idrogeologica della Calabria hanno contribuito anche le scelte dissennate compiute in passato relativamente alla localizzazione di industrie siderurgiche ed al disboscamento delle aree montane, dichiara di non potersi ritenere soddisfatto delle dichiarazioni rese dai rappresentanti del Governo; auspica peraltro l'attuazione di una seria e qualificata politica di difesa del territorio.

PRIMO GALDELLI sottolinea la necessità di una gestione ordinaria del territo-

rio, il cui uso dissennato è all'origine della tragedia di Soverato come di molte altre; auspica l'affermarsi di una nuova cultura della difesa del suolo e chiede al Governo la realizzazione di interventi concreti per attenuare il rischio idrogeologico in Calabria.

WALTER DE CESARIS, sottolineata l'esigenza di fare chiarezza sul tragico episodio, ritiene che il Governo e le forze politiche dovranno assumere impegni concreti in ordine ai provvedimenti in materia di abusivismo, incendi boschivi e valutazione di impatto ambientale, nonché in merito alla compiuta applicazione del cosiddetto decreto Sarno.

GIUSEPPE GALATI sottolinea la necessità di fare chiarezza sulle responsabilità della tragedia di Soverato, che peraltro coinvolgono vari livelli istituzionali, richiamando l'attenzione sul generale tema del controllo del territorio; invita quindi il Governo ad un impegno concreto per risolvere i problemi idrogeologici della Calabria, anche attraverso l'individuazione di adeguate risorse.

### **Approvazione in Commissione.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 82).*

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 29 settembre 2000, alle 9.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 83).*

**La seduta termina alle 18,20.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

**La seduta comincia alle ore 9,05.**

LUCIO TESTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Apolloni, Bielli, Bonito, Bono, Bressa, Calzolaio, Camoirano, Cananzi, Cavanna Scirea, Corleone, Giovannardi, Ladu, Li Calzi, Loddo, Mattarella, Mattioli, Melandri, Miraglia Del Giudice, Montecchi, Muzio, Nesi, Niedda, Rodeghiero, Selva, Solaroli e Spini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

ELIO VITO. Ottantuno? È il record.

PRESIDENTE. Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4336 – Misure in materia fiscale (Approvato dal Senato) (7184).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Misure in materia fiscale.

Ricordo che nella seduta del 26 settembre scorso è stato accantonato l'articolo 1 e che nella seduta di ieri sono stati accantonati gli articoli 8, 30, 33 (con l'articolo aggiuntivo 33.01), 36, 41, 47 e 53.

Ricordo altresì che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 62.

Avverto che la Commissione ha presentato due emendamenti rispettivamente agli articoli 77 e 85 e che il termine per la presentazione dei subemendamenti è fissato per le 12.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, a seguito della riunione del Comitato dei nove, chiederemmo a lei e all'Assemblea di riprendere l'esame del testo dall'articolo 30, in quanto alcuni dei problemi che avevano portato all'accantonamento di alcuni articoli sono stati risolti. Resterebbero comunque accantonati gli articoli 1 e 8.

PRESIDENTE. Sta bene.

**(Esame dell'articolo 30 – A.C. 7184)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 30, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7184 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Frosio Roncalli 30.1 e parere contrario sugli emendamenti Contento 30.2 e Giordano 30.3. Il parere è favorevole sull'emendamento 30.4 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Frosio Roncalli 30.1.

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di Forza Italia chiedo la votazione nominale.

CARLO PACE. Signor Presidente, anch'io chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,40.**

#### **Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7184.**

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione ha presentato l'emendamento 74.3 (*Nuova formulazione*). Il termine per la presentazione dei subemendamenti è fissato alle ore 12.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, come avrà letto anche lei sui giornali di oggi, ha destato viva preoccupazione nell'opinione pubblica e grande sconcerto da parte nostra ciò che è accaduto ieri sera nella principali televisioni di Stato, al *TG1* e al *TG3*, con la trasmissione...

PRESIDENTE. Onorevole Vito...

ELIO VITO. Presidente, concluderò con una richiesta attinente all'ordine dei lavori, come è sempre accaduto.

PRESIDENTE. Ma non svolga argomentazioni di merito.

ELIO VITO. Non svolgo argomentazioni di merito, ma voglio sottolineare la gravità dell'accaduto, anche rispetto alle decisioni assunte in questa legislatura dal Parlamento a tutela dei minori e della loro immagine, di fronte a quanto si è verificato ad opera delle televisioni di Stato, del *TG1* e del *TG3*, e anche – mi consenta, Presidente – alle giustificazioni un po' penose che sono state addotte dai direttori, come se non sapessero che la loro responsabilità in questi casi è tale che non basta giustificarsi, ma occorre assumere dignitose decisioni conseguenti come, ad esempio, rassegnare le dimissioni.

Signor Presidente, le immagini che sono state trasmesse sono state così gravi, hanno destato un così grave turbamento e contrastano così fortemente con le decisioni prese dal Parlamento in questa legislatura che, pur sapendo che la competenza che il Governo ha in questa materia è in qualche misura limitata, ritengo che, trattandosi di un'azienda di Stato, che ha un contratto di concessione con lo Stato che viene firmato dal nostro



Ministero delle poste e telecomunicazioni, per la gravità dell'accaduto sia opportuno che il Governo venga nella giornata odierna a riferire alle Camere sulle iniziative che il Governo in quanto tale intende assumere rispetto alla gravità dell'episodio, ferme restando le iniziative che l'azienda assumerà e quelle che i direttori, a nostro giudizio, dovranno assumere.

Su un fatto del genere, in presenza di una concessione da parte dello Stato e di un contratto di servizio del Ministero, non è possibile che il Ministero non venga a riferire in Parlamento quali iniziative intenda assumere: di censura, di critica, di intervento.

Signor Presidente, dopo che sono state fatte polemiche un po' moralistiche su altre trasmissioni, ritengo che questo fatto sia così grave che il Governo deve venire in Parlamento a riferire cosa intende fare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, raccolgo la sua richiesta. Dobbiamo anche valutare la competenza dell'apposita Commissione di vigilanza RAI. Comunque, la sua richiesta sarà valutata con la Presidenza.

**Si riprende la discussione  
del disegno di legge n. 7184.**

**(Ripresa esame articolo 30 – A. C. 7184)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 30.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 30.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 286  
*Votanti* ..... 277  
*Astenuti* ..... 9  
*Maggioranza* ..... 139  
*Hanno votato sì* ..... 276  
*Hanno votato no* .... 1

*Sono in missione 72 deputati).*

**Sull'ordine dei lavori (ore 9,45).**

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.  
Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.  
Signor Presidente, prima richiamavo la sua attenzione per prendere la parola per riprendere l'argomento sollevato dal collega Vito perché ho raccolto nella risposta che lei ha dato una semplice e burocratica presa d'atto della questione, poiché ha detto che l'avrebbe rimessa alla Presidenza per decidere il da farsi. È evidente che la questione verrà rimessa alla Presidenza per decidere cosa fare, ma la invito a prendere atto che il Parlamento, data l'eccezionale gravità di quanto è accaduto, chiede ed esige che nella giornata odierna il Governo apra un confronto su questo argomento affinché ciascuno – Parlamento e Governo – affronti le proprie responsabilità. Non vorrei che rimettendo la questione alla Presidenza, essendo oggi giovedì, quindi giornata destinata a far declinare sia l'interesse sia la presenza parlamentare, si superasse la giornata odierna «dribblando» una richiesta poderosa che viene, prima ancora che dal gruppo di Alleanza nazionale, dall'opinione pubblica. È inutile che il ceto politico cerchi di sensibilizzare la Presidenza su un tema di questa devastante delicatezza e poi dimostri sottovalutazione o volontà di rinviare un confronto quando si tratta di un fatto di straordinaria gravità. Non vi è dubbio che i responsabili dovranno rassegnare le dimissioni e che l'azienda dovrà adottare le decisioni del caso, ma noi esigiamo – per la forza che proviene dal sentimento

popolare profondamente indignato — che il Governo si presenti in Parlamento nella giornata di oggi. Non risolviamo burocraticamente la questione perché non è proprio il caso (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Non c'è alcuna forma di burocrazia nel fatto che io accolga la sua richiesta e quella dell'onorevole Vito per valutare il da farsi. La risposta ora non posso dargliela.

MARCO FOLLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, mi associo anch'io alla richiesta che il Governo venga in aula a rispondere della trasmissione di ieri sera.

Faccio presente che, da quando è scomparso l'IRI, la RAI si trova in una situazione del tutto anomala in quanto, in dispregio di una sentenza della Corte costituzionale, essa fa riferimento diretto alla responsabilità del Ministero del tesoro e dunque del Governo. La questione non riguarda, a mio parere, solo la Commissione parlamentare di vigilanza, che peraltro su questi temi ha « macinato » decine e decine di delibere che escludevano la possibilità del verificarsi di episodi come quello di ieri sera; credo che il problema riguardi l'Assemblea ed il rapporto con il Governo, prima ancora che con la società concessionaria.

LINO DUILIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Anch'io, a nome del gruppo dei Popolari, chiedo che su questa vicenda si faccia un approfondimento nei tempi e nei modi che la Presidenza riterrà opportuni, ovviamente però non in modo tale da rinviarla. Personalmente ritengo quanto accaduto ieri sera indegno di un paese civile, considerato ciò che è andato in onda su una rete pubblica, ma, al di là della mia opinione personale, questa è

una vicenda sulla quale è opportuno fare un approfondimento perché può costituire un precedente di malcostume nei confronti dell'opinione pubblica i cui diritti devono essere tutelati e rispettati rispetto a ciò che viene mandato in onda.

ANNA MARIA SERAFINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA SERAFINI. In effetti ciò che è accaduto ieri sera è molto grave e non va sottovalutato: sono stati lesi i diritti fondamentali dei bambini, la cui affermazione è il perno della legge che abbiamo recentemente approvato. Introdurre una nuova cultura dell'infanzia significa difenderla quando i suoi diritti vengono negati e ieri sera; senza dubbio, si è trattato di una violazione molto grave di questi diritti.

Penso che la sollecitazione dei colleghi a discutere sull'episodio sia giusta e che la Commissione parlamentare di vigilanza dei servizi radiotelevisivi debba riunirsi, nelle forme e nei modi che si riterranno più opportuni; tuttavia, non dobbiamo limitare il dibattito solo a tale Commissione, ma è necessaria una discussione in aula sulla legge e sulla sua applicazione. La Commissione giustizia e tutti i gruppi parlamentari optarono per una scelta coraggiosa: abbiamo discusso ed approvato la legge in sede legislativa. Si è scelto di non portare la legge all'esame dell'Assemblea per accorciare i tempi della sua approvazione: montava una preoccupazione nell'opinione pubblica rispetto ai delitti contro i bambini e decidemmo di approvare la legge nel tempo più breve possibile. Oggi, forse, è opportuna una discussione sulla legge stessa, sui suoi presupposti e sulla parte del provvedimento (importantissima) che attiene alla prevenzione.

Signor Presidente, rispetto a crimini del genere, si può reagire con emotività cercando il mostro o cercando soluzioni repressive, ma...

PRESIDENTE. Onorevole Serafini, prego anche lei di non entrare nel merito.

ANNA MARIA SERAFINI. ...ma dobbiamo cercare di portare avanti lo spirito della legge ponendo l'accento sulla sua parte più vitale, ovvero quella della cultura dell'infanzia e della prevenzione. Pertanto, il mio gruppo è disponibile e chiede un dibattito in aula sulla legge stessa (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, anche noi deploriamo — chiamiamolo così — l'incidente che è accaduto ieri sera sulle reti RAI. Riteniamo che le responsabilità vadano individuate ma, soprattutto, pensiamo che nel nostro paese manchi ancora una cultura del rispetto dell'infanzia, che ha fatto sì che un operatore — o un giornalista — non si rendesse conto di che cosa stava trasmettendo. Tuttavia, è nostro compito, oltre a denunciare gli errori, essere concreti, fattivi e propositivi.

Ieri pomeriggio nella Commissione parlamentare per l'infanzia abbiamo avuto la fortuna di avere il ministro Turco, che ha relazionato sugli strumenti e sulla rete dei servizi che, grazie alla legge di cui ha parlato la collega Serafini, abbiamo potuto mettere in campo. Anche la scoperta della rete di pedofili e gli arresti hanno potuto aver luogo grazie alla legge in questione. Ma vi è un altro strumento da noi predisposto e si tratta di uno strumento importantissimo, visto che i dati ci dicono che, almeno nel 65 per cento dei casi, i reati di pedofilia vengono compiuti nella stessa famiglia e ad opera dei familiari o congiunti. È stata approvata dal Senato e dalla Commissione giustizia della Camera una proposta di legge (che attende solo il voto dell'Assemblea) per l'allontanamento del genitore o del parente violento, o che abusa, dalla casa in

cui vive il bambino. In moltissimi casi si tratta di una misura assolutamente indispensabile; infatti, laddove non si verifichi l'arresto...

CESARE RIZZI. Licenziamo il direttore della RAI! Chi l'ha nominato? Non fatemi ridere! È solo una questione di «grano» e poi fanno i moralisti!

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, la prego.

TIZIANA VALPIANA. ...il genitore torna nella famiglia a vivere insieme al bambino che ha subito da lui abuso. Questa legge necessita solo del voto dell'Assemblea: i deputati di Rifondazione comunista chiedono formalmente che essa sia calendarizzata.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, vorrei informare i colleghi che già stamattina ho chiesto al presidente della Commissione di vigilanza dei servizi radiotelevisivi di convocare i vertici aziendali della RAI, per una immediata audizione in quella sede sui fatti di ieri sera. Aderisco alla richiesta di un dibattito in Assemblea, non tanto per conoscere ciò che intende fare il Governo (infatti, può fare ben poco rispetto all'azienda dei servizi radiotelevisivi pubblici), quanto per consentire a tutti i gruppi e a tutti i parlamentari che lo volessero di pronunciarsi sull'episodio, su come si possa fare informazione senza cadere nel sensazionalismo e nelle immagini scabrose sul fenomeno della pedofilia, nonché su cosa possa fare il Parlamento per far procedere i provvedimenti legislativi in corso.

GIANCARLO PAGLIARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, sui fatti avvenuti, evidentemente non basta deplorare, ma dobbiamo renderci conto che in tutta Europa stanno commentando quello che è accaduto nel nostro paese ieri; abbiamo davvero gli occhi puntati addosso da tutta Europa e, probabilmente, anche da altre parti del mondo. Pertanto, dobbiamo immediatamente svolgere un dibattito in aula su quello che è accaduto.

Dobbiamo anche dimostrare che siamo un paese serio, quindi non stiamo qui a deplorare o a cercare il dirigente che ha sbagliato: devono dimettersi i vertici della RAI (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

Sentiamo dire « cercheremo i colpevoli », ma voglio ricordare che quando c'erano dei problemi in casa Fininvest qualcuno disse che poiché Berlusconi era l'amministratore delegato non poteva non sapere, quindi era colpevole e andava condannato. Bene, a questo punto noi abbiamo dei vertici della RAI che non possono venirci a dire « cercheremo chi ha sbagliato ». I vertici sono veramente responsabili, non è possibile parlare di errore quando il *TG3* ha trasmesso quelle scene alle 7 di sera e il *TG1* un'ora dopo le ha ritrasmesse. Quindi secondo me Gad Lerner, mi dispiace per lui, deve dare un esempio di serietà e dimettersi immediatamente (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Alleanza nazionale e di Forza Italia*), dopo andrà a cercare i responsabili e tutto il resto.

Presidente, poiché l'Europa veramente ci sta guardando, noi dobbiamo dimostrare di essere un paese serio e svolgere immediatamente un dibattito in aula, in modo che queste cose non si ripetano più: i responsabili oggettivi devono tornarsene a casa (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

EDUARDO BRUNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDUARDO BRUNO. Signor Presidente, anche il gruppo dei Comunisti italiani si associa alla richiesta di un dibattito sullo spiacevole fatto che è avvenuto sulle principali reti della RAI. Lo chiediamo anche perché siamo consapevoli che questo Parlamento e i Governi che si sono succeduti hanno fatto molto per tutelare i diritti fondamentali dell'infanzia: a maggior ragione, quindi, rispetto ad un episodio così sgradevole sollecitiamo un dibattito urgente, per sapere cosa il Governo intenda fare in proposito.

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ritenevo che il Governo avrebbe assunto una qualche iniziativa di fronte al Parlamento per le cose che sono accadute, senza attendere una sollecitazione da parte del Parlamento stesso.

Sono cose estremamente gravi e nessuno vuole strumentalizzarle, ma non c'è dubbio che una parola di chiarezza e di coerenza la attendiamo. In questo particolare momento non si può sottacere e sottovalutare la portata della vicenda e non si può nemmeno dire che se la vedrà la Commissione parlamentare. Io ritengo che l'Assemblea della Camera dei deputati abbia il diritto di pretendere di ascoltare il Governo, le sue eventuali giustificazioni, ma soprattutto di assumere provvedimenti nei confronti dei responsabili.

Ho visto che il direttore del *TG1* si è scusato, ma non bastano le scuse, è accaduto un fatto gravissimo ed è necessario che da queste vicende i direttori, i responsabili ed anche il consiglio d'amministrazione traggano le dovute conseguenze, per cui, Presidente, a nome della mia parte politica, sollecito un dibattito in aula con la presenza del Governo e poi, ovviamente, il rispetto delle conclusioni cui si perverrà dopo il dibattito.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Signor Presidente, ritengo che quanto è avvenuto sia un grave errore professionale, su cui evidentemente non si può stendere alcun velo pietoso. Riteniamo, tuttavia, che proprio per l'alta concezione del servizio pubblico e dell'altissima responsabilità di tutta l'informazione pubblica, che noi abbiamo ricordato non soltanto in questa occasione, non si debba utilizzare questo episodio — che, ripeto, è un grave errore professionale e quindi ha sicuramente dei responsabili, al livello al quale queste cose vengono decise — in modo improprio.

Questa può essere l'occasione, se vogliamo, per un approfondito dibattito su cosa si intende per servizio pubblico, questo sì, questo il Parlamento può fare e dovrà fare, perché sarà chiamato presto ad occuparsi della questione, con la presentazione di uno specifico progetto di legge sulla materia. Tuttavia, rifiutiamo quella che è una strumentalizzazione evidente, che vuole riportare le responsabilità a livelli in cui queste responsabilità non vi sono...

MAURIZIO GASPARRI. Ah, no, il direttore non è responsabile? Lo dice la legge! Ma che dici!

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Riteniamo invece che sia venuto davvero il momento di affidare la responsabilità professionale a livelli appropriati e chi ha questa responsabilità, evidentemente, non può che essere chiamato a risponderne.

GABRIELE CIMADORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELE CIMADORO. Signor Presidente, mi stupisco che la Commissione parlamentare per l'infanzia non si sia ancora riunita nella sede appropriata per discutere la necessità e l'urgenza di assu-

mere provvedimenti su questa vicenda. Vorrei sapere dalla presidente di questa Commissione — che non vedo in aula — come mai sia stato assunto un atteggiamento così disinvolto riguardo a fatti tanto gravi.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Signor Presidente, non vorrei fare facili strumentalizzazioni, inopportune in questo momento, nonostante la gravità dell'avvenimento, cercando di scoprire anche chi sia il responsabile di quanto è stato ieri trasmesso da due reti della RAI. Ritengo tuttavia opportuno svolgere un dibattito in quest'aula per evitare che vicende di questo tipo si ripetano.

Chiedo anch'io, quindi, a nome dei deputati del gruppo dell'UDEUR, lo svolgimento di un dibattito in quest'aula sulla vicenda, purché fuori da schematismi e facili strumentalizzazioni.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, sull'ordine dei lavori è intervenuto un rappresentante per gruppo: per il suo gruppo è intervenuto l'onorevole Benedetti Valentini che, nella sua veste autorevole di vicepresidente, ha avanzato una richiesta.

ALBERTO LEMBO. In dissenso!

PRESIDENTE. Non posso darle la parola e riaprire il dibattito.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, abbiamo ascoltato con attenzione gli interventi dei

collegli con i quali è stato giustamente richiesto di poter avere una prima informazione da parte del Governo in merito a questa vicenda. Valutando altresì la possibilità, come ha ricordato l'onorevole Serafini, di svolgere una più approfondita discussione in quest'aula: questo lo deciderà la Conferenza dei capigruppo, anche in relazione ai lavori delle Commissioni...

ALBERTO LEMBO. Ma i responsabili sono al loro posto! Lo hanno detto che sono degli incapaci!

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, la prego...

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Onorevole Lembo, rispondo alle questioni che sono state poste: se lei vorrà, potrà proporre altre e, se sarò chiamata in causa, le risponderò. Non possiamo fare un dialogo (*Commenti del deputato Lembo*).

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Montecchi. In questo momento e in questa sede non è possibile aprire un dibattito su questa vicenda. Abbiamo raccolto le istanze avanzate da tutti i gruppi parlamentari con le quali si chiede di affrontare la questione. Lo faremo: sentiremo il Governo, prenderemo i dovuti contatti, ma non possiamo intervenire adesso sulla questione, onorevole Gasparri, onorevole Lembo, perché non è possibile. Sono intervenuti i vostri colleghi sull'ordine dei lavori, dopodiché, sarà cura della Presidenza comunicare quanto è stato deciso di fare (*Proteste del deputato Molgora*).

ALESSANDRO CÈ. L'Assemblea è sovrana, Presidente!

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Posso continuare, Presidente?

PRESIDENTE. Prego, onorevole Montecchi.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo dichiara sin da ora la propria disponibilità a venire in quest'aula per fornire informazioni, sulla base delle valutazioni che verranno fatte congiuntamente alla Presidenza. Non ci sottraiamo a questa richiesta, naturalmente. Visto che la questione è molto seria, si tratta di raccogliere elementi ed informazioni che ci consentano di fornire risposte esaustive alle legittime richieste dei colleghi.

ANTONIO LEONE. Fate una commissione!

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, l'intervento del Governo non riapre la discussione, per il semplice motivo che non vi è stata discussione. Sono intervenuti tutti i gruppi parlamentari sull'ordine dei lavori e hanno avanzato una sacrosanta istanza in ordine ad un problema che tutti percepiamo come gravissimo.

ANTONIO LEONE. È una cosa grave!

PRESIDENTE. In merito a queste istanze la Presidenza si è immediatamente attivata e adesso, di concerto con il Governo e sentito il Presidente Violante,...

ANTONIO LEONE. Quando torna Violante: l'anno venturo!

PRESIDENTE. ...daremo una risposta che io spero sarà tempestiva.

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7184 (ore 10,03).**

**(Ripresa esame articolo 30 - A.C. 7184)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 30.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	342
Votanti .....	333
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	167
Hanno votato sì .....	145
Hanno votato no .	188).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 30.3.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Lei è fazioso e non è in grado di condurre i lavori dell'Assemblea (*Vive proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista*)! Ho chiesto di intervenire sull'emendamento.

PRESIDENTE. Allora lo faccia.

MAURIZIO GASPARRI. Lei prima non me ne ha dato la possibilità, con una concezione sovietica. Avevo chiesto la parola sull'emendamento!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, stiamo esaminando l'emendamento Giordano 3.3.

MAURIZIO GASPARRI. Benissimo, voglio annunciare che non voterò questo emendamento perché ritengo scandaloso non prevedere una discussione su Lerner e su Rizzo Nervo e sulla pedofilia, di cui voi siete i propagandisti (*Vive proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di*

*sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici l'Ulivo, Comunista, misto-Rifondazione comunista-progressisti, misto Socialisti democratici italiani, misto-Verdi-l'Ulivo e misto-Rinnovamento italiano*)!

GABRIELLA PISTONE. Fascista! Sei fascista nella testa!

MAURO GUERRA. Vergognati, buffone!

RENATO CAMBURSANO. Fascista!

GIUSEPPE PETRELLA. Fascista! Fuori, fuori!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevoli colleghi, vi prego (*Dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si grida: « Fascista ! »*). Onorevoli colleghi, onorevoli colleghi, onorevoli colleghi! In queste condizioni non possiamo lavorare! Onorevole Guerra, onorevole Saia, onorevole Petrella, vi prego!

Onorevoli colleghi, vi prego, altrimenti devo sospendere la seduta (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Non c'è nulla da applaudire per uno spettacolo così sconveniente! Per favore!

DANIELA SANTANDREA. Sporcaccioni!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, adesso che abbiamo riacquistato un po' di compostezza, vi prego di una cosa... (*Proteste del deputato Scantamburlo*). Onorevole Scantamburlo!

LUCIANO DUSSIN. Cambursano, sei un pedofilo!

PRESIDENTE. Onorevole Cambursano, la prego si segga!

RENATO CAMBURSANO. Lo butti fuori, se no gli faccio un coso così, ci metto trenta secondi!

PRESIDENTE. Cerchiamo di non trascendere, per favore!

Se vogliamo fare una discussione degna di questo Parlamento su un problema di tale gravità, dobbiamo avere la necessaria compostezza e senso di responsabilità. In questo momento la discussione è del tutto fuori luogo perché non c'è un Governo, non c'è nessuno ... *(Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania — Si ride)* in grado di riferire.

UMBERTO GIOVINE. Dimissioni!

PRESIDENTE. Va bene, se volete fare dell'ironia, potete farla! Non c'è un Governo in grado di riferire su questo specifico problema.

L'ordine dei nostri lavori, prevede la discussione di un disegno di legge; naturalmente l'istanza che voi avete portato è stata recepita, io posso impegnarmi fin d'ora e dirvi che vi sarà un dibattito in Assemblea.

PIETRO ARMANI. Adesso, adesso!

PRESIDENTE. Per stabilire quando sarà possibile svolgerlo, dobbiamo prendere i necessari contatti con i responsabili di Governo. Percepriamo anche la necessità che questo dibattito sia assolutamente urgente.

Colleghi, vi prego, a questo punto, di accantonare responsabilmente la vicenda fino al momento in cui si troverà un'adeguata soluzione.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ELIO VITO. Presidente, rischiamo di fare un cattivo servizio se su questo tema vi è, da una parte, un attacco d'ufficio alla RAI e, dall'altra, una difesa d'ufficio della stessa o delle bandierine messe sui propri direttori *(Proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

MAURO GUERRA. Ma chi l'ha fatta?

MASSIMO MAURO. Dillo a quel fascista di Gasparri!

PRESIDENTE. Onorevole Vito!

ELIO VITO. Quando tutti i gruppi parlamentari concordano...

PRESIDENTE. Ma dovete darci il tempo, dovete dare il tempo alla Presidenza!

ELIO VITO. Mi lasci concludere! Quando tutti i gruppi parlamentari concordano sull'urgenza di un dibattito e chiedono che il Governo venga a riferire, lei converrà, Presidente, che è anche un po' strano che di fronte ad un fatto che viene unanimemente riconosciuto grave e degno dell'intervento del Governo, nel frattempo si continui ad esaminare un provvedimento, come se nulla fosse successo. Ci si dice che si chiamerà palazzo Chigi, la Cina, che ci farete sapere, magari a seduta terminata, quando l'aula si sarà svuotata...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la prego, le ho detto che...

ELIO VITO. La nostra proposta è molto semplice.

Presidente, mi permetta di ribadirla e poi concludo: vorrei però argomentare meglio.

La nostra proposta è molto semplice. Tutti i gruppi si sono associati alla nostra richiesta di fare intervenire il Governo in aula su un fatto unanimemente riconosciuto grave, che nessuno vuole strumentalizzare... *(Dai banchi dei deputati dei gruppi della Sinistra democratica-l'Ulivo e Comunista si grida: «Nooo...!»)*.

ELIO VITO. ...ma che è talmente grave, Presidente, che il trascorrere delle ore, la messa in onda del TG1 delle 13,30 e, stasera, di quello delle 20 con lo stesso direttore, con lo stesso comitato di redazione non possono avvenire senza che il



Governo sia intervenuto in aula. Questo è evidente (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

GIUSEPPE PETRELLA. Fascisti !

PAOLO COLOMBO. Dimissioni !

ELIO VITO. Quando il Parlamento chiede all'unanimità che il Governo venga in aula, i lavori della Camera si sospendono finché il Governo non arriva, Presidente !

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la prego !

ELIO VITO. Lei, Presidente, ha più a cuore...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, questa richiesta non è accettabile.

ELIO VITO. Presidente, lei ha più a cuore l'approvazione della legge...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, mi scusi...

ELIO VITO. Mi lasci concludere, Presidente !

PRESIDENTE. Non posso lasciarla concludere, perché non possiamo riaprire lo stesso dibattito che abbiamo appena tenuto.

ELIO VITO. Presidente, noi chiediamo a che ora verrà il Governo e che quest'ora...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, glielo dirò non appena sarò in grado di farlo.

ELIO VITO. Ma non è che lo decide il Governo. Se è chiamato dal Parlamento, il Governo viene e noi chiediamo, Presidente, che quest'ora...

PRESIDENTE. La prego, onorevole Vito, non mi obblighi a toglierle la parola !

ELIO VITO. ...sia fissata prima del TG pomeridiano, perché se il Parlamento vuole che in quel telegiornale si dica qualcosa o che sia ripresa la posizione unanime dei gruppi, questo...

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Vito, abbiamo chiara la sua posizione.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Onorevoli colleghi, l'onorevole Vito ha appena detto che non intende essere fazioso: bene, lo prendo in parola, anche perché mi sembra che fare della faziosità su una questione organizzativa sia francamente fuori luogo (*Vivi commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

LUCIANO DUSSIN. Non è organizzativa !

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ora sto parlando io.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore !

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ho detto prima che il Governo verrà al più presto; nel giro di pochissimi minuti vi dirò anche l'ora e colgo la questione posta dall'onorevole Vito, la connessione stretta con la richiesta che questa discussione (della quale egli anticipa già i termini, se deve attaccare la RAI, assolverla: attendiamo) prima del telegiornale delle 13,30. Mi è chiarissima, onorevole Vito, la non faziosità della sua richiesta, mi è molto chiara (*Commenti del deputato Chiappori*).

Detto questo, ovviamente, è interesse di tutti... (*Proteste dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

ANTONIO LEONE. Ti devi vergognare ! Vattene a casa !

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. ...dare una risposta al più presto possibile ma — lo ripeto per l'ennesima volta — abbiamo tutti il dovere di fare una discussione sulla base di informazioni certe e chiare. Dunque, proprio perché stiamo raccogliendo queste informazioni... (*Proteste dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore !

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. ...saremo in grado di dire tra pochi minuti — lo farà il Presidente — a che ora il Governo verrà a rispondere (*interruzione del deputato Giovine*).

PRESIDENTE. Onorevole Giovine !

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Questo se vogliamo essere seri e fare, appunto, una discussione seria (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, penso che su questo argomento non sia più possibile alcun intervento... (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

ALESSANDRA MUSSOLINI. No, no !

PRESIDENTE. Su questo tema ci sarà una discussione composta, organizzata...

ETTORE PIROVANO. Organizzata come la trasmissione RAI !

PRESIDENTE. ...e non — perdonatemi — una cagnara di questo genere. Su

questo argomento, pertanto, non sono più concessi interventi. Daremo quanto prima le risposte necessarie.

DOMENICO GRAMAZIO. Vai dai pedofili !

PRESIDENTE. Colleghi, siamo all'emendamento Giordano 30.3... (*Proteste della deputata Mussolini*). Onorevole Mussolini, sull'ordine dei lavori abbiamo discusso. Ora non è più possibile. Se non vi sono interventi sull'emendamento...

GIANCARLO PAGLIARINI. Presidente !

ALBERTO LEMBO. Presidente, chiedo di parlare !

PRESIDENTE. Su che cosa vuole parlare, onorevole Lembo, sull'emendamento ? Ho capito bene ?

ALBERTO LEMBO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Parlo sull'emendamento perché, nonostante l'importanza di tale emendamento in sé e in relazione al complesso dei lavori, non mi sento di perdere tempo...

ALESSANDRO CÈ. Presidente, non siamo d'accordo sull'ordinare la seduta in questo modo (*I deputati Guido Giuseppe Rossi, Cè, Paolo Colombo, Molgora e Caparini scendono nell'emiciclo*).

PRESIDENTE. Onorevole Cè, per favore !

Onorevole Cè, vada al suo posto ! Onorevole Cè, la prego di andare al suo posto (*I deputati Guido Giuseppe Rossi, Cè, Paolo Colombo, Molgora e Caparini, in piedi nell'emiciclo, rivolgono vive proteste all'indirizzo della Presidenza — Vive proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Comunista e misto-Rifondazione comunista-progressisti*) !

Onorevole Molgora, onorevole Caparini, vi richiamo all'ordine ! Per favore,

andate al vostro posto (*Vivissime, reiterate, proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania – Dai banchi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale si grida: « Vergogna »*).

Suspendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,30.**

### **Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che a mezzogiorno verrà il Governo a riferire sui fatti per i quali è stata richiesta l'informativa. Seguirà un dibattito: il tempo a disposizione per ciascun gruppo è di cinque minuti (*Commenti*). Nel frattempo possiamo riprendere l'esame del disegno di legge n. 7184.

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7184.**

**(Ripresa esame articolo 30 – A.C. 7184)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 30.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussolini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, chiedo un attimo di silenzio. Sull'emendamento Giordano 30.3 mi sento di non votare perché è inutile che in quest'aula approviamo leggi quando queste vengono completamente annullate da sentenze della Cassazione, come quella secondo la quale un transessuale può, per proporre incontri sessuali a pagamento, infilare le mani nei pantaloni di un minore, ...

PRESIDENTE. Onorevole Mussolini !

ALESSANDRA MUSSOLINI. ...dopo averlo immobilizzato contro una macchina (*Applausi dei deputati del gruppo*

*della Lega nord Padania – Proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), ed invitarlo ad avere rapporti con lui...

PRESIDENTE. Onorevole Mussolini, la prego.

ALESSANDRA MUSSOLINI. ...senza che questo comportamento costituisca violenza sessuale. Lo ha stabilito la Corte di cassazione. Inoltre...

PRESIDENTE. La prego, onorevole Mussolini, questo non è un argomento pertinente.

FILIPPO MANCUSO. Buffone !

ALESSANDRA MUSSOLINI. Non mi tolga la parola perché io non voto l'emendamento Giordano 30.3. Noi approviamo le leggi e poi vi sono persone, veri terroristi, che tendono a scardinare i valori della nostra società, lanciando sentenze-bomba: addirittura un transessuale può immobilizzare un bambino, violentarlo e ciò non è reato.

PRESIDENTE. Onorevole Mussolini, non stiamo discutendo delle sentenze della Corte di cassazione.

ALESSANDRA MUSSOLINI. È una vergogna !

PRESIDENTE. Onorevole Mussolini, si segga, la prego (*La deputata Mussolini getta a terra un giornale – Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Per favore, colleghi, cerchiamo di recuperare un po' di compostezza.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 30.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	362
Votanti .....	360
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	181
Hanno votato sì ....	165
Hanno votato no ..	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 30.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	367
Votanti .....	363
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì ....	358
Hanno votato no ..	5).

FILIPPO MANCUSO. Servo !

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Servo !

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole sull'articolo 30 in quanto esso estende la deducibilità oltre le tradizionali spese mediche.

Credo, però, che prima del voto occorra un chiarimento sul termine « assistenza specifica ». Abbiamo respinto alcuni emendamenti che individuavano alcune prestazioni e credo che lo abbiamo fatto opportunamente; andrebbe però chiarito che, nell'ambito dell'« assistenza specifica », debbano essere comprese tutte le prestazioni erogate dalle professioni sanitarie definite e normate con chiarezza

dalla legge 26 febbraio 1999, n. 42: l'infermiere, il terapeuta di riabilitazione, il logopedista. Si tratta di professioni definite che rientrano nel concetto di « assistenza specifica ». Ciò andrebbe chiarito prima del voto.

FILIPPO MANCUSO. Pedofilo !

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, non c'è dubbio che le categorie or ora enunciate rientrino nel concetto di assistenza specifica. In realtà, per alcune di esse il beneficio fiscale era già stato concesso. Con la formula « assistenza specifica » il beneficio viene esteso alle categorie, fra quelle appena citate, che ne erano escluse ed eventualmente ad altre che venissero individuate in futuro.

FILIPPO MANCUSO. Pedofilo !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Desideravo richiamare l'attenzione dei colleghi in particolare sulla nuova formulazione dell'articolo 30, quella realizzata mediante l'inserimento di questo nuovo comma 2, che è il frutto dell'accoglimento unanime di un emendamento proposto dal presidente della Commissione Benvenuto, ma che è stato sottoscritto da tutti i componenti della Commissione.

FILIPPO MANCUSO (*Rivolto ai banchi del Governo*). Non vi vergognate di stare in un Governo di pedofili ?

CARLO PACE. Desidero chiarire che noi siamo stati costretti a fissare un tetto. Nel caso di specie, si tratta di interventi che vanno a colpire posizioni familiari tragiche e di estrema debolezza, si tratta

di un intervento fatto su sollecitazione di un numero cospicuo di soggetti, pertanto noi lo abbiamo sostenuto, anche se abbiamo dovuto introdurre – nolenti – un tetto. Lo abbiamo fatto però per evitare che si potesse pensare o prospettare, magari da parte della V Commissione, un problema di copertura. Fissando il tetto, siamo convinti che il problema della copertura sia stato risolto. Ribadisco che abbiamo fissato un tetto nolenti, con l'intento di stabilire un principio. Ci auguriamo che nel futuro questo tetto possa essere eliminato o, quanto meno, ampliato in maniera più adeguata di quella che questa volta è stato possibile fare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

**ANTONIO PEPE.** Ho chiesto la parola anch'io per dichiarare il nostro voto favorevole sull'articolo 30, che inserisce tra le spese sanitarie detraibili anche quelle relative all'assistenza specifica. Mi piace ricordare che in Commissione avevo presentato un emendamento con il quale chiedevamo di abolire, tra le spese sanitarie, la franchigia di 250 mila lire prevista nell'articolo 13-*bis* almeno per le famiglie con redditi medio-bassi. Allora, il Governo, intervenendo in Commissione, dichiarò di essere sensibile al problema invitandoci, però, a ritirare l'emendamento per trasfonderne i contenuti in un apposito ordine del giorno. Su questo tema – quello di eliminare la franchigia di 250 mila lire almeno per le famiglie con reddito medio-basso – abbiamo infatti presentato un ordine del giorno.

Mi associa, poi, a quanto ha affermato poco fa l'onorevole Carlo Pace sul comma 2 dell'articolo 2, che è un articolo importante perché estende la deducibilità fino a 12 milioni. Si tratta di un emendamento importante per le famiglie poiché consente la detrazione anche per il familiare fiscalmente non a carico: con un reddito superiore a 5 milioni e mezzo, nel caso di patologie gravi, certamente quei 12 milioni

non sono sufficienti. Come ha ricordato poco fa l'onorevole Pace, era stato fissato un tetto di spese. Mi auguro che anche su questo tetto di spesa a breve possa intervenire il Governo per aumentare i 12 milioni previsti perché siamo di fronte ad ipotesi di patologie gravi; quindi molte volte la cifra di 12 milioni risulta sicuramente insufficiente!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Repetto. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO REPETTO.** Presidente, desidero innanzitutto dichiarare il voto favorevole sull'articolo 30 dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo.

Nell'esprimere anche la nostra soddisfazione per l'accoglimento di quanto è stato più volte richiesto da associazioni di volontariato che operano nell'ambito dei settori di assistenza ai malati terminali, vorrei ricordare che l'ampliamento di tale beneficio anche a coloro che, essendo fiscalmente a carico, non hanno diritto alla detrazione, fino al limite di 12 milioni, ha dato la possibilità al Governo di soddisfare delle istanze che da più tempo erano presenti all'attenzione del Parlamento.

Desidero anche sottolineare che con questo articolo è stata introdotta una maggiore entrata, rispetto a quella prevista di circa 15 miliardi, portando da 135 a 150 miliardi la copertura di quest'articolo. In questo senso, colgo anch'io con soddisfazione l'approvazione di questo articolo auspicando, come hanno fatto in precedenza i miei colleghi che, laddove le possibilità finanziarie possano essere effettivamente reperite, si possa prevedere un ampliamento anche per quanto attiene la questione dei 12 milioni. Peraltro, sotto questo aspetto devo anche annunciare che sarà presentato un ordine del giorno in questo senso per far sì che la casistica venga ampliata ad altri casi che, purtroppo, in questo momento non è stato possibile prendere in considerazione e che non solo il limite venga ampliato, ma che venga ampliato anche il novero dei soggetti utilizzatori.

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Repetto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del nostro gruppo all'articolo in questione e per sollecitare ancora il Governo a prendere in seria considerazione la questione della franchigia. Il Governo sa benissimo che la franchigia che è stata introdotta per ottenere dei risparmi in realtà è un veicolo attraverso il quale si favorisce l'evasione nel campo delle spese sanitarie perché, come è noto, non vi è un grande livello di fatturazione, soprattutto se le spese non sono detraibili. Sotto questo profilo, credo che il Governo si debba impegnare. Ci piacerebbe anche sapere quale sia la posizione del Governo perché in questi giorni abbiamo sentito parlare di interventi a pioggia in tutti i settori. Forse un intervento in questo campo potrebbe aggiungersi al contenuto di questo articolo che noi abbiamo condiviso e sottoscritto, pur permanendo le perplessità sul limite, piuttosto contenuto soprattutto quando si tratta di spese per malati con patologie gravi. Noi riteniamo necessario un chiarimento del ministro o di un suo rappresentante sugli intendimenti relativi alla possibilità di escludere la franchigia e alla possibilità di un ulteriore intervento sul tetto che oggi abbiamo stabilito.

PRESIDENTE. La ringrazio.

GIANFRANCO CONTE. Il Governo non risponde?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 30, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	386
<i>Hanno votato no</i>	2).

### ***(Esame dell'articolo 33 - A.C. 7184)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 33, precedentemente accantonato, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 7184 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Frosio Roncalli 33.1, 33.2, 33.3, contrario sull'emendamento Conto 33.6, favorevole sull'emendamento Frosio Roncalli 33.4, contrario sull'emendamento Conto 33.7, favorevole sull'emendamento Frosio Roncalli 33.5, contrario all'emendamento Pace 33.8, favorevole all'emendamento Frosio Roncalli 33.9, contrario all'emendamento Pace 33.10, favorevole all'emendamento Frosio Roncalli 33.11 e 33.12, contrario sugli identici emendamenti Frosio Roncalli 33.13, Pace 33.14 e Conte 33.16 e sull'emendamento Pace 33.18. La Commissione esprime inoltre parere favorevole sugli emendamenti Frosio Roncalli 33.19, 33.20, 33.21, 33.22, 33.23, 33.24, 33.25 e 33.26. La Commissione invita i presentatori dell'emendamento Antonio Pepe 33.27 a ritirarlo e a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno. La Commissione infine esprime parere contrario sugli emendamenti Conte 33.28 e 33.29.

PRESIDENTE. Il Governo?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 33.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	399
<i>Votanti</i> .....	390
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> ....	387
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 33.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	397
<i>Votanti</i> .....	388
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> ....	387
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 33.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	392
<i>Votanti</i> .....	385
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> ....	384
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 33.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	399
<i>Votanti</i> .....	395
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> ....	186
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 33.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	395
<i>Votanti</i> .....	387
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> ....	378
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 33.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	401
<i>Votanti</i> .....	399
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> ....	191
<i>Hanno votato no</i> .	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 33.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	397
<i>Votanti</i> .....	387
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> ....	385
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pace 33.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	396
<i>Votanti</i> .....	391
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> ....	185
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 33.9, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	401
<i>Votanti</i> .....	392
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> ....	379
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pace 33.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	396
<i>Votanti</i> .....	392
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> ....	187
<i>Hanno votato no</i> .	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 33.11, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	396
<i>Votanti</i> .....	386
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> ....	381
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 33.12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	395
<i>Votanti</i> .....	386
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> ....	381
<i>Hanno votato no</i> ..	5).



Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Frosio Roncalli 33.13, Pace 33.14 e Conte 33.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sugli identici emendamenti in esame. L'articolo in esame prevede l'assimilazione al reddito di lavoro dipendente dei redditi di collaborazione coordinata e continuativa, con la conseguenza che i soggetti residenti in sedi molto lontane da quella di lavoro, che ricevono rimborsi per treni e aerei o rimborsi chilometrici per l'uso dell'autovettura propria, sarebbero costretti, qualora l'Assemblea non approvasse gli identici emendamenti in esame, a portare in aumento della retribuzione imponibile quelle che, di fatto, sono spese sostenute, con un'evidente ingiustizia.

Proponiamo quindi all'Assemblea di approvare gli identici emendamenti in esame, che vanno nella direzione di eliminare un'ingiustizia a danno di soggetti che, ripeto, altrimenti sarebbero costretti ad inserire nel reddito imponibile i loro rimborsi spese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sulla seguente circostanza: con la nuova assimilazione dei redditi da collaborazione avverrà che attività come quelle dei promotori e degli agenti verranno assimilate, dal punto di vista tributario, al reddito da lavoro dipendente per quanto riguarda le detrazioni. Questo può anche essere un aspetto positivo per quella parte di prestatori d'opera per i quali la detrazione fissa rappresenta una parte cospicua, minore delle spese che sono documentabili; diventa davvero fortemente punitivo nei confronti di tutti coloro che prestano la loro attività non in un posto

fisso, ma sul territorio, come spesso avviene per tutte le attività a rete: pensate ai campi del commercio, della promozione finanziaria ed anche, in certo senso, della promozione assicurativa.

Da questo punto di vista abbiamo una forte *reformatio in peius* del loro stato che non trova giustificazione. Non vedo la ragione per la quale un individuo che riesce a documentare le proprie spese effettuate a scopo di produzione del reddito non possa richiedere la loro analitica considerazione in luogo di quella forfettaria, che, invece, ben si attaglia al caso del lavoro dipendente. Questo è il fondamento logico dell'emendamento in esame e spero che quel minimo di comprensione della realtà dei rapporti economici e della varietà delle figure professionali — che lo sviluppo dell'economia negli ultimi vent'anni ha creato ed esteso — che certamente non manca ad alcuno dei componenti questo Parlamento, li induca ad esprimere un voto favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Frosio Roncalli 33.13, Pace 33.14 e Conte 33.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	387
Votanti .....	384
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	193
Hanno votato sì .....	178
Hanno votato no .	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pace 33.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 389  
*Votanti* ..... 387  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 194  
*Hanno votato sì* ..... 176  
*Hanno votato no* .. 211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 33.19, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 393  
*Votanti* ..... 384  
*Astenuti* ..... 9  
*Maggioranza* ..... 193  
*Hanno votato sì* ..... 371  
*Hanno votato no* .. 13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 33.20, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 394  
*Votanti* ..... 384  
*Astenuti* ..... 10  
*Maggioranza* ..... 193  
*Hanno votato sì* ..... 383  
*Hanno votato no* .. 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 33.21, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 399  
*Votanti* ..... 389  
*Astenuti* ..... 10  
*Maggioranza* ..... 195  
*Hanno votato sì* ..... 388  
*Hanno votato no* .. 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 33.22, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 397  
*Votanti* ..... 389  
*Astenuti* ..... 8  
*Maggioranza* ..... 195  
*Hanno votato sì* ..... 388  
*Hanno votato no* .. 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 33.23, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 396  
*Votanti* ..... 388  
*Astenuti* ..... 8  
*Maggioranza* ..... 195  
*Hanno votato sì* ..... 386  
*Hanno votato no* .. 2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 33.24, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	396
Votanti .....	389
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì .....	387
Hanno votato no ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 33.25, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	395
Votanti .....	385
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	193
Hanno votato sì .....	384
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 33.26, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	398
Votanti .....	388
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì .....	386
Hanno votato no ..	2).

Onorevole Antonio Pepe, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 33.27 e a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno?

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, vorrei sapere dal Governo se trasfondendo il contenuto del mio emendamento 33.27

in un ordine del giorno quest'ultimo verrebbe accettato. Ricordo che esso è nato da un'esigenza espressa dal presidente delle casse di previdenza private, nel corso di un'audizione in Commissione finanze, che si è dichiarato preoccupato per l'assimilazione. Il professionista, infatti, potrebbe essere danneggiato per quanto riguarda la sua posizione previdenziale, essendo costretto a versare all'INPS, invece che alla propria cassa di previdenza, il corrispettivo per alcune sue attività che, spesso, rientrano proprio nell'attività professionale (amministratori o sindaci di società). Accolgo comunque l'invito del relatore a trasfondere il contenuto dell'emendamento in esame in un ordine del giorno. Il presidente Benvenuto ricorda, tra l'altro, che della questione si è discusso a lungo in Commissione, pertanto resto in attesa di conoscere il parere del Governo.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, se ho compreso, la questione è chiarire che l'articolo 33, che ha modificato il regime fiscale dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, non modifica il regime previdenziale. Un ordine del giorno in questa direzione sarebbe accolto dal Governo.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, vorrei pregare sia il Governo, sia il relatore di modificare il parere espresso sul mio emendamento 33.28, che prevede esattamente questo: « Restano comunque ferme le disposizioni vigenti in materia previdenziale e contributiva ». Dopo le

dichiarazioni del Governo, non capisco perché sia stato espresso un parere contrario su questo emendamento.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, come per l'emendamento precedente, invito l'onorevole Conte a ritirare il suo emendamento 33.28 e a trasformarlo in un ordine del giorno, perché il Governo ha detto che è disposto ad accettare un ordine del giorno che abbia quel contenuto. Invito, pertanto, il presentatore, come il collega Antonio Pepe, a ritirare il suo emendamento e a trasformarlo in un ordine del giorno, che sarà accolto dal Governo.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, credo che il sottosegretario debba chiarire cosa intende accettare, cioè se effettivamente il professionista che svolge anche altre attività — di sindaco, di revisore o altro — debba versare i contributi alla gestione separata (il famoso 16 per cento) o se debba versarli comunque alle casse di sua competenza. È questo l'oggetto del contendere a proposito dell'emendamento in discussione.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, a me pare che la questione da chiarire sia la seguente: con l'articolo 33 si modifica la disciplina relativa ai contributi previdenziali dei lavoratori con rapporti di collaborazione coordinata e continuativa? La risposta è «no», tant'è vero che in tale

articolo non si parla di questioni previdenziali, ma solo di questioni fiscali.

Pertanto, a me pare che anche l'emendamento Conte 33.28 sia, per così dire, una *excusatio non petita*. Se si ritiene necessario chiarire che le modifiche riguardano solo l'aspetto fiscale e non quello previdenziale, lo strumento dell'ordine del giorno mi sembra appropriato, ma non inserirei nella legge una *excusatio non petita*.

PAOLO BECCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, a proposito di tale questione, vorrei far notare al sottosegretario che durante la settima assemblea annuale della cassa di previdenza degli avvocati, tenutasi la settimana scorsa a Baia Chia, il suo collega Armando Veneto, sottosegretario per le finanze come lei, ha preso precisi impegni sia su questo punto, sia sulla questione della doppia tassazione dei redditi delle casse previdenziali.

Sarebbe opportuno che lei si raccordasse con il suo collega sottosegretario, che ha preso impegni di questo genere davanti all'assemblea della cassa avvocati. Era presente anche il collega La Malfa, che può certificare quanto sto dicendo, anche se in questo momento è disattento. Pertanto, è opportuno che lei si documenti sulla questione, signor sottosegretario.

PRESIDENTE. Mi sembra che comunque vi sia accordo.

Onorevole Antonio Pepe, accoglie, quindi, l'invito al ritiro del suo emendamento 33.27?

ANTONIO PEPE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Conte, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 33.28?

GIANFRANCO CONTE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, mi pare che la precisazione del collega Becchetti ed anche l'esposizione molto chiara del sottosegretario D'Amico pongano un problema. È vero che si tratta di una *excusatio non petita*, ma nelle norme di legge, e in particolare in quelle tributarie, la chiarezza è fondamentale, signor sottosegretario.

Il fatto che si affermi: « Restano comunque ferme le disposizioni vigenti in materia previdenziale e contributiva » non guasterebbe nel contesto di norme fiscali che, viceversa, come ha ricordato in un suo intervento — mi pare di ieri — il collega Zacchera, spesso indulgono a continui riferimenti normativi e legislativi che rendono confusa la lettura e l'interpretazione.

Una volta tanto che vogliamo inserire una frase che chiarisce un punto che lo stesso sottosegretario ha chiaramente evidenziato, penso che ciò costituisca un elemento di chiarezza all'interno delle norme tributarie che spesso inducono alla confusione, determinando interpretazioni a ruota libera sia da parte del Ministero, sia della dottrina e della giurisprudenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 33.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i>	201).

Passiamo alla votazione dell'articolo 33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, la modifica al regime delle collaborazioni coordinate continuative, invece di semplificare, negli ultimi mesi ha creato qualche problema. In questo modo si crea un assurdo giuridico per alcune prestazioni assimilate al lavoro dipendente che saranno soggette a IVA. Si tratta di quelle attività professionali che, non avendo per oggetto le funzioni di sindaco o di revisore (per esempio, un ingegnere che sia amministratore di una società), dovranno assoggettare all'IVA le proprie prestazioni, mentre per quanto riguarda le imposte dirette si tratterà di una prestazione assimilata al lavoro dipendente. Occorre procedere ad un coordinamento fra IVA e imposte dirette e credo che il Ministero dovrebbe riflettere al riguardo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 33, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i>	178).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo e sui subemendamenti ad esso presentati.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*.  
La Commissione esprime parere contrario sui subemendamenti Frosio Roncalli

0.33.01.1 e Teresio Delfino 0.33.01.02, mentre il parere è favorevole sull'articolo aggiuntivo 33.01 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Frosio Roncalli 0.33.01.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	388
<i>Votanti</i> .....	384
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	177
<i>Hanno votato no</i> .	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Teresio Delfino 0.33.01.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	385
<i>Votanti</i> .....	381
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	179
<i>Hanno votato no</i> .	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 33.01 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	394
<i>Votanti</i> .....	362
<i>Astenuti</i> .....	32
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	350
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

### ***(Esame dell'articolo 36 - A.C. 7184)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 36, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 7184 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Contento 36.1 nonché sui subemendamenti Teresio Delfino 0.36.9.1, 0.36.9.2 e 0.36.9.3, mentre è favorevole sull'emendamento 36.9 della Commissione. Il parere è contrario sugli emendamenti Frosio Roncalli 36.2...

PRESIDENTE. Questo emendamento dovrebbe essere precluso perché già ricompreso nel testo dell'emendamento della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Il parere della Commissione sugli emendamenti Frosio Roncalli 36.4 e Conte 36.3 è contrario. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Caveri 36.7, altrimenti il parere è contrario, mentre il parere è contrario sull'emendamento Contento 36.5. Vi è ancora un invito al ritiro dell'emendamento Caveri 36.8, altrimenti il parere è contrario e infine il parere è contrario sull'emendamento Antonio Pepe 36.6.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Concordo con il parere della Commissione ma vorrei cogliere l'occasione per spiegare il motivo dell'invito al ritiro dell'emendamento Caveri 36.7.

In realtà, l'emendamento 36.9 della Commissione risolve il problema, in quanto lo affronta esplicitamente nella direzione indicata dalla proposta emendativa dell'onorevole Caveri. Ecco, dunque, il motivo dell'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 36.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>381</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>378</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>190</i>
<i>Hanno votato sì ....</i>	<i>176</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>202).</i>

Passiamo alla votazione del subemendamento Teresio Delfino 0.36.9.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, ritengo necessario fare un chiarimento sull'articolo in esame. Esso era pervenuto dal Senato sotto una forma assolutamente inaccettabile e ritengo che la Commissione abbia fatto un lavoro di riparazione certamente condivisibile; si trattava di un articolato assai complicato, ma è stato riconosciuto il valore degli emendamenti da noi proposti su diversi aspetti della questione.

Anche l'emendamento Contento 36.1, su cui abbiamo poco fa votato, era stato presentato precedentemente alle modifica-

zioni intervenute. Per quanto riguarda il resto, alcune delle nostre proposte emendative contenute nel fascicolo sono state presentate prima che fossero accolte le nostre ulteriori osservazioni e, pertanto, possono essere ritirate. In conclusione, per economia dei lavori, ritiro il mio emendamento 36.3, visto che la proposta in esso contenuta è stata concettualmente condivisa ed inserita nel testo della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei spendere due parole sul lavoro svolto dalla Commissione sull'articolo 36, in quanto è di una certa importanza e ritengo che i colleghi siano interessati a sapere di cosa stiamo discutendo. Stiamo parlando dell'allargamento delle agevolazioni fiscali alle imprese per erogazioni liberali nel caso in cui le stesse riguardino progetti di natura culturale. Fino ad oggi, la legislazione consentiva agevolazioni fiscali sino ad un ammontare del 2 per cento del fatturato, per erogazioni a favore delle ONLUS. Con l'articolo in esame, si amplia la platea dei beneficiari e ci si indirizza verso un sistema che da alcuni è considerato tipico di un paese maturo: quello di consentire alle imprese — che abbiano effettuato erogazioni liberali — la detrazione delle erogazioni medesime dall'imponibile.

Il lavoro della Commissione ha cercato di rendere tale meccanismo funzionante anche nel caso (assai auspicabile) in cui le erogazioni liberali fatte dal complesso delle imprese superino il *plafond* destinato dalla legge al Ministero delle finanze a copertura dei minori introiti dovuti alle erogazioni liberali medesime. In un primo momento, non ci si era resi conto di una tale possibilità, che si auspica possa divenire reale. Il meccanismo prevede, in sostanza, che l'ente beneficiario dell'erogazione liberale destini al Ministero delle finanze il 36 per cento delle erogazioni in

eccesso al *plafond*; ciò consentirà al Ministero delle finanze di non subire ulteriori perdite di gettito. Come vedete, si tratta di un'intelligente modifica proposta dalla maggioranza in collaborazione con il Governo, che amplia la portata del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Teresio Delfino 0.36.9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	378
<i>Votanti</i> .....	375
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	181
<i>Hanno votato no</i> .	194).

Passiamo alla votazione del subemendamento Teresio Delfino 0.36.9.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, vorrei un chiarimento in merito a questo importante articolo: l'ente che effettua un'erogazione liberale può ritenere che la sua erogazione sia interamente deducibile o no? Io non sono riuscito a trovare nella nuova formulazione del testo proposta dalla Commissione una risposta chiara a questa domanda. È bensì detto che l'ente che riceve l'erogazione, se supera i massimali stabiliti dal Ministero per i beni e le attività culturali, deve versare all'erario il 37 per cento della differenza, però non viene detto da nessuna parte che l'erogazione liberale è totalmente deducibile. Io lo ricaverei in base al buon senso, però vorrei che vi fosse chiarezza su questo punto.

Vorrei poi fare una seconda precisazione: il sottosegretario poc'anzi ha detto

che l'emendamento del collega Caveri è in qualche modo recepito nel testo dell'emendamento della Commissione, ma a me non pare, perché l'emendamento del collega Caveri dice « d'intesa » con la Conferenza Stato-regioni, mentre il testo della Commissione dice « sentita »: c'è una bella differenza !

PRESIDENTE. Il relatore o il rappresentante del Governo desiderano fornire una risposta agli interrogativi dell'onorevole Possa ?

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, credo sia meglio che il chiarimento intervenga da parte di entrambi. Per quanto riguarda la Commissione, la risposta alla prima domanda dell'onorevole Possa è positiva, però penso che il sostegno di una conferma del Governo sia opportuno.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, non c'è dubbio che le cose stanno come dice l'onorevole Possa. La norma successiva, la quale prevede che l'ente che ha ricevuto la donazione versi allo Stato il 37 per cento della differenza, serve per affrontare i problemi di copertura — come ben sa l'onorevole Possa — di cui abbiamo a lungo discusso in Commissione bilancio.

Riguardo alla questione relativa all'emendamento Caveri, io ho detto che esso va nella stessa direzione dell'emendamento della Commissione, ossia quella del coinvolgimento della Conferenza Stato, regioni ed autonomie locali nella determinazione dei criteri in base ai quali si individuano i soggetti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, desidero sottolineare che i nostri tre subemendamenti hanno una finalità di carattere chiarificatore. A noi appare su-



perflua, per esempio, la specificazione « per lo svolgimento dei loro compiti istituzionali ».

Le nostre proposte soppressive hanno quindi come finalità una maggiore pulizia del testo, in quanto riteniamo che quanto specificato sia implicito nella finalità delle erogazioni.

Analogo discorso vale per il subemendamento successivo. Il periodo di cui chiediamo la soppressione, francamente, ha un'articolazione così complicata che saremmo grati al relatore ed al sottosegretario se potessero trovare una definizione interpretativa più chiara, anche a scanso di equivoci per il futuro.

Per quanto riguarda il comma 2, di cui analogamente si chiede la soppressione, riteniamo che misurare gli effetti soltanto successivamente al 31 dicembre 2001 sia una scelta non incentivante rispetto alle finalità dell'articolo.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, apprezzo molto il chiarimento fornito poco fa dal sottosegretario D'Amico, però riterrai opportuno che l'intera deducibilità delle somme erogate dalle aziende fosse esplicitamente prevista nel testo dell'articolo. Chiederei quindi al Comitato dei nove di effettuare un'opportuna aggiunta in tal senso, perché l'attuale testo mi sembra lasci comunque adito ad ambiguità.

PRESIDENTE. Onorevole Possa, l'attività emendativa, a questo punto, è terminata.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, mi rendo conto che, come lei ha detto, l'attività emendativa è ormai terminata, ma sia il Governo sia il relatore possono intervenire, in questo senso, in qualsiasi momento della discussione. Con-

siderato che la questione posta dall'onorevole Possa non è peregrina e considerato altresì che questa mattina sono stati presentati emendamenti ai quali dobbiamo presentare gli opportuni subemendamenti, ritengo legittimo invitare Governo e relatore a chiarire questo aspetto, perché, come ha giustamente sostenuto l'onorevole Possa, mentre si chiarisce il rapporto tra erario ed ente beneficiario, perché si chiede a quest'ultimo di restituire all'erario il 37 per cento, non viene riconosciuto a monte...

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. È già implicito!

GIANFRANCO CONTE. Lo so che sarebbe implicito, ma sarebbe opportuno anche un piccolo chiarimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Teresio Delfino 0.36.9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>369</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>345</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>24</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>173</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>152</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>193).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Teresio Delfino 0.36.9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	371
Votanti .....	351
Astenuti .....	20
Maggioranza .....	176
Hanno votato sì .....	155
Hanno votato no .....	196).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.9 della Commissione.

Onorevole relatore, lei ha espresso parere favorevole sull'emendamento Frosio Roncalli 36.2, emendamento che è a carattere poco più che formale. Tuttavia, se l'emendamento 36.9 della Commissione dovesse essere approvato, visto che modifica l'intero testo dell'articolo 36, tutti gli altri emendamenti devono essere considerati preclusi. In tal caso, se si volesse inserire in questo articolo la modifica formale proposta dall'onorevole Frosio Roncalli con il suo emendamento 36.2, quest'ultimo dovrebbe essere trasformato in subemendamento.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Possiamo considerarlo implicitamente compreso nel 36.9 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento 36.9 della Commissione, ma vorrei chiarire che ho votato contro i subemendamenti presentati dall'onorevole Teresio Delfino, anche se questi mi vedevano cofirmatario.

Non si tratta di un caso di dissociazione — ripeto quanto ho detto anche di recente — ma di una firma puramente tecnica per consentire la presentazione di questi subemendamenti.

Ciò non avverrà più, perché abbiamo posto la questione al Presidente della Camera e, d'ora in poi, il presidente del gruppo misto non dovrà — spero — firmare per favorire la presentazione di subemendamenti da parte delle componenti politiche del gruppo misto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, i deputati del gruppo di Alleanza nazionale si asterranno dalla votazione riguardante l'emendamento 36.9 della Commissione, perché riteniamo conceda un'eccessiva discrezionalità al Ministero per i beni e le attività culturali nell'individuazione dei progetti che possono beneficiare delle erogazioni liberali.

È vero che, dopo una lunga battaglia in Commissione, è stata inserita la previsione che il Ministero debba sentire la Conferenza Stato-regioni, ma riteniamo che, poiché ciò non è vincolante, rimanga la discrezionalità di cui parlavo prima.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 36.9 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*)

(Presenti .....	382
Votanti .....	250
Astenuti .....	132
Maggioranza .....	126
Hanno votato sì .....	239
Hanno votato no .....	11).

Sono quindi preclusi i restanti emendamenti.

Dobbiamo ora passare all'esame dell'articolo 41.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei chiederle di accantonare ulteriormente l'articolo 41, già

accantonato nella seduta di ieri, e di passare direttamente all'esame dell'articolo aggiuntivo Molgora 41.01.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'articolo 41 e gli emendamenti ad esso riferiti si intendono accantonati.

**(Esame dell'articolo aggiuntivo 41.01  
- A.C. 7184)**

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame dell'articolo aggiuntivo Molgora 41.01 (*vedi l'allegato A - A.C. 7184 sezione 4*).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Molgora 41.01.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Molgora 41.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Questo emendamento è particolarmente importante perché prevede un coordinamento tra la normativa IVA e la normativa sulle imposte dirette relativamente alla detraibilità delle spese relative agli automezzi per le imprese e i lavoratori autonomi. Sappiamo che, per quanto riguarda l'acquisto di automezzi e le spese ad essi relative, vi è una detraibilità del 50 per cento delle imposte dirette, mentre l'IVA è totalmente indetraibile. Non si capisce per quale motivo debba esistere questa differenza; se metà dell'acquisto di un automezzo è riconosciuto come un costo ai fini delle imposte dirette, non si comprende perché ciò non debba valere anche ai fini del-

l'IVA; peraltro, tutte le spese derivanti dallo svolgimento di un'attività commerciale o professionale che sono deducibili ai fini delle imposte dirette hanno anche la deducibilità dell'IVA. Questa norma di coordinamento introduce un sistema in armonia con quello vigente in altri paesi europei quali, ad esempio, la Germania. In Italia vi è un doppio vincolo sulle imposte dirette: la detraibilità del 50 per cento e un tetto massimo dei 35 milioni (quindi, un massimo di detraibilità di 17 milioni e mezzo); l'IVA non è però detraibile. Lasciando le regole delle imposte dirette e, quindi, la detraibilità al 50 per cento, si chiede che anche l'IVA sia detraibile al 50 per cento, per le spese riconosciute come costi ai fini delle imposte dirette.

PIETRO ARMANI. Giusto, bravo !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Molgora 41.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

PIETRO ARMANI. Volete far passare i costi come i redditi, negrieri !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	371
Votanti .....	363
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì .....	166
Hanno votato no .	197).

**(Esame dell'articolo 53 - A.C. 7184)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 53, nel testo della Commissione,

e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7184 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**FERDINANDO TARGETTI, Relatore.** La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Conte 53.1 e Contento 53.2, favorevole sull'emendamento 53.9 della Commissione, contrario sull'emendamento Antonio Pepe 53.3, favorevole sugli emendamenti Frosio Roncalli 53.4 e 53.5, parere contrario sull'emendamento Giordano 53.8; esprime, infine, parere contrario sugli identici emendamenti Frosio Roncalli 53.6 e Contento 53.7.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**NATALE D'AMICO, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Conte 53.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

**GIANFRANCO CONTE.** Come ho già avuto modo di dire in altre occasioni nel corso dell'esame di questo provvedimento, la ragione della nostra astensione o della nostra contrarietà ad alcuni articoli è determinata dal fatto che molto spesso non si è avuto l'ulteriore coraggio di presentare norme che avrebbero potuto essere varate fin d'ora. Il Governo, nonostante abbia le disponibilità per affrontare questo tipo di interventi, è andato con i piedi di piombo.

Appreziamo lo spirito dell'articolo 53, perché esso riguarda le donazioni di opere librerie e di dotazioni informatiche ad istituti di prevenzione e pena, nonché alle istituzioni scolastiche. Con gli emendamenti presentati, la Casa delle libertà propone un'estensione di ciò che può essere donato e con l'emendamento in discussione, in particolare, si chiede che possano essere oggetto di donazioni anche

prodotti per attività ludiche e ricreative, nonché prodotti meccanici e materiale per ufficio non più commercializzabili perché ormai obsoleti.

Trattandosi di donazioni fatte da enti o società ad istituzioni pubbliche, ad enti scolastici e di pena, la previsione di consentire questo tipo di donazioni non poteva che essere utile all'informatizzazione (benché si parli, come dicevo, di materiale non commercializzabile). Crediamo quindi che l'emendamento Conte 53.1, che peraltro ha un'ampia copertura, possa essere accettato dal Governo. È chiaro peraltro che, se l'esecutivo rimane sulla posizione che ha già assunto sull'articolo 53, nella votazione di tale articolo non potremo che astenerci.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 53.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	380
Votanti .....	378
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì .....	181
Hanno votato no .	197).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Contento 53.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

**ANTONIO PEPE.** Come osservava poc'anzi l'onorevole Conte, il contenuto dell'articolo è positivo, ma il Governo avrebbe dovuto avere maggior coraggio ed osare qualcosa di più.

L'articolo 53 interviene in materia di donazioni di opere librerie e di dotazioni informatiche, introducendo una presunzione di distruzione ai fini IVA, quindi

senza applicazione d'imposta e senza perdita del diritto alla detraibilità sull'acquisto dei beni donati, qualora tali donazioni avvengano a favore di istituti di pena o ad altri enti previsti dallo stesso articolo 53.

Queste donazioni debbono certo essere favorite, perché donare libri e dotazioni informatiche significa creare cultura. Ci chiediamo allora perché limitare questa presunzione di distruzione ai fini IVA soltanto in caso di donazione di beni non più commercializzati o non idonei alla commercializzazione e non avere invece più coraggio, consentendo quindi a tutte le donazioni fatte agli enti in questione la possibilità di operare con quella presunzione di distruzione. Ciò anche perché diventa difficile individuare quando un bene non sia più idoneo alla commercializzazione.

Interverrò però, richiamando l'attenzione dell'Assemblea anche sul successivo emendamento 53.3, di cui sono primo firmatario insieme ad altri colleghi di Alleanza nazionale. L'articolo 53 consente la detrazione soltanto nel caso in cui la donazione avvenga a favore degli istituti di pena. Noi chiediamo di estendere questa presunzione di distruzione anche nel caso in cui la donazione avvenga a favore delle chiese cattoliche, degli orfanotrofi e degli istituti ospedalieri.

Le chiese cattoliche, le parrocchie, sono ONLUS a tutti gli effetti, svolgendo un'ampia attività nel campo del volontariato e del sociale, ed in esse, addirittura, i giovani possono svolgere il servizio civile sostitutivo; molti giovani vivono nelle parrocchie o negli orfanotrofi. Non consentire alle società di donare libri e dotazioni informatiche agli orfanotrofi o alle parrocchie significa limitare molto la possibilità di effettuare tali donazioni.

Non capisco perché consentire ad una società di donare libri o strumenti informatici ad istituti di pena e scolastici e non, invece, ad una parrocchia, nella quale vi sono molti giovani che vivono giornalmente, che fanno volontariato, che svolgono il servizio civile sostitutivo. Lo ripeto, si tratta di enti che fanno volontariato ed operano molto nel sociale: non

capisco perché non accogliere l'emendamento dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale.

Invito di nuovo il relatore ed il Governo a rivedere la propria posizione sugli emendamenti 53.2 e 53.3 a firma mia e di altri colleghi di Alleanza nazionale. Ho colto l'occasione dell'intervento per chiedere al relatore di rivedere la propria posizione e, quindi, favorire l'effettuazione delle indicate donazioni alle chiese cattoliche ed agli orfanotrofi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

**FORTUNATO ALOÏ.** Signor Presidente, intervengo per confermare la posizione certamente favorevole — indubbiamente mia, perché sto parlando a titolo personale — in ordine ad alcuni emendamenti, in particolare all'emendamento Antonio Pepe 53.3.

Mi sembra veramente assurdo che non si tenga presente il valore, il significato e l'impegno di certe istituzioni, in particolare quelle religiose, cattoliche, eccetera, attraverso il riconoscimento della possibilità di donare supporti conoscitivi (libri e mezzi vari) che possono avere anche un significato sotto il profilo non solo conoscitivo ma anche educativo. Si tratta di una forma di attenzione verso soggetti che si stanno veramente rendendo benemeriti in una situazione di assenza, purtroppo, da parte dei soggetti istituzionali riconducibili allo Stato.

Questo è il motivo per il quale ritengo che l'emendamento Antonio Pepe 53.3, del quale anticipo la dichiarazione di voto, debba essere approvato; esso rappresenta un momento importante di attenzione verso soggetti che tante benemerenzze stanno acquisendo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

**MARETTA SCOCA.** Signor Presidente, esprimo anzitutto il massimo apprezza-

mento per l'articolo 53 perché esso raggiunge due scopi importanti: non distruggere strumenti che servono alla diffusione della cultura, strumenti che altrimenti verrebbero distrutti, e concedere tali strumenti gratuitamente a persone che li possano utilizzare, con ciò svolgendo un servizio importante per l'intera società.

A mio avviso, l'emendamento Antonio Pepe 53.3 è condivisibile; la stessa Commissione ha già esteso agli enti locali il beneficio previsto per gli istituti di pena e le istituzioni scolastiche. L'ulteriore ampliamento proposto dall'onorevole Antonio Pepe è assolutamente condivisibile. L'unica osservazione che faccio è che, oltre alle chiese cattoliche, dovrebbero essere prese in considerazione anche le altre chiese; naturalmente, mi riferisco specificatamente a quelle riconosciute dallo Stato italiano.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 53.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	361
<i>Votanti</i> .....	358
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> .....	166
<i>Hanno votato no</i> ..	192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 53.9 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	357
<i>Votanti</i> .....	355

<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	178
<i>Hanno votato sì</i> .....	340
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Antonio Pepe 53.3.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, sono disponibile a modificare il parere precedentemente espresso, in senso favorevole, sull'emendamento Antonio Pepe 53.3, a condizione che venga riformulato nel modo seguente: sostituire le parole « alle chiese cattoliche, agli orfanotrofi, agli istituti ospedalieri », con le seguenti: « agli orfanotrofi ed enti religiosi ».

PRESIDENTE. Onorevole Antonio Pepe, accoglie la riformulazione del suo emendamento 53.3, testé proposta dal relatore ?

ANTONIO PEPE. Sì, Presidente, l'accolgo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Antonio Pepe.

Anche il Governo è favorevole alla riformulazione testé proposta dal relatore, a nome della Commissione ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sì, Presidente, anche il Governo è favorevole a tale riformulazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 53.3, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	359
Votanti .....	353
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì .....	351
Hanno votato no ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 53.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	337
Votanti .....	334
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	168
Hanno votato sì .....	329
Hanno votato no ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 53.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	349
Votanti .....	343
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	172
Hanno votato sì .....	64
Hanno votato no .	279).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 53.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	363
Votanti .....	362
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì .....	354
Hanno votato no ..	8).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Frosio Roncalli 53.6 e Contento 53.7.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Presidente, ritiro il mio emendamento 53.6, perché in Commissione a suo tempo era stato riformulato — può essere un errore — ed era stato accettato con la previsione dei 90 giorni (dalla data di entrata in vigore della presente legge, per l'emanazione del decreto del ministro delle finanze), per uniformare il testo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Frosio Roncalli.

ANTONIO PEPE. Presidente, anche noi ritiriamo l'emendamento Contento 53.7.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Antonio Pepe.

Passiamo alla votazione dell'articolo 53.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, in precedenza avevo annunciato l'astensione dei deputati del gruppo di Forza Italia ma lo avevo fatto anche in relazione all'accoglimento dell'emendamento Antonio Pepe 53.3, che estende agli orfanotrofi e agli enti religiosi quelle previsioni. Nel sottoscrivere, a nome del mio gruppo, quest'ultimo emendamento, dichiaro il nostro voto favorevole sull'articolo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Repetto. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO REPETTO.** Desidero confermare il nostro voto favorevole sull'articolo 53 e sottoscrivere anch'io, a nome del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, l'emendamento Antonio Pepe 53.3 nel testo riformulato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

**CARLO PACE.** Con riferimento a questo articolo, di cui apprezzo lo spirito, lamento soltanto la sordità del relatore, del Governo e della maggioranza della Commissione dimostrata con l'espressione del parere contrario e poi con la reiezione di quel nostro emendamento che riguardava la tipologia dei beni.

Credo che tutti si siano resi conto che con la presunzione di distruzione che viene assegnata ai beni il donante cede questi beni senza applicazione di imposta e quindi contemporaneamente non perde il diritto alla detrazione dell'imposta sugli acquisti relativi a questo tipo di beni. La Commissione e la maggioranza, non avendo accolto il nostro specifico emendamento, hanno limitato questa previsione ai beni che sono definiti come non più commercializzati o non idonei alla commercializzazione. Ad esempio un bene editoriale, un libro non più commercializzato deve essere proprio un fondo di magazzino non leggibile oppure totalmente considerato non commercializzabile neanche nelle bancarelle. Che cosa doniamo a questo punto se ci troviamo in condizioni di questo tipo? Si parla poi di attrezzature, come una macchina per scrivere o un personal computer, non più commercializzabili. Da un lato, compiamo un'azione estremamente limitativa perché ammettiamo soltanto un incentivo alle donazioni di beni che sono scarti o rifiuti. Non so se si riferiva a questo l'onorevole Scoca quando diceva che ci sono due

scope. Stiamo usando una scopa per ramazzare i fondi dei magazzini per darli a chi li accetta, se li accetta.

Vi è poi una seconda questione su cui volevo richiamare l'attenzione dei colleghi affinché dopo il coordinamento formale il testo possa risultare più preciso. Che significato ha, sul piano tecnico, la definizione « non più commercializzabile »? Un prodotto non più commercializzato potrebbe essere un prodotto che non viene più immesso nella rete di vendita di un'azienda, ma il « non più commercializzabile » quale è? Vi rendete conto che chiunque fosse incline a fare una donazione di beni di questo tipo non saprebbe in realtà se la previsione normativa dell'articolo 53 risulti applicabile proprio nei suoi confronti, nei confronti di questa decisione e di questo atto?

Debbo esprimere rammarico per questo modo di procedere sciatto, e anche un po' ottuso. Devo riconoscere che talvolta la Commissione è stata aperta nell'accettare i suggerimenti, le suggestioni e anche gli emendamenti dell'opposizione, ma qui non si vede proprio la ragione di un atteggiamento di totale chiusura. Nonostante questo, nella speranza che qualche opera di bene in più venga comunque compiuta a seguito dell'approvazione di questo articolo, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

**MARETTA SCOCA.** Signor Presidente, l'intervento dell'onorevole Pace può essere superato dalla considerazione molto semplice che le donazioni devono essere accettate dal donatario; quindi non è assolutamente prefigurabile l'idea che ciò che non serve più — gli scarti, le cose rotte o sbiadite o i libri illeggibili — possa essere accettato dal donatario se egli non esprime in maniera chiara e univoca la volontà di accettarlo. Non può essere imposto al donatario di accettare la donazione. Quindi, vi è un negozio giuridico



che per perfezionarsi richiede una manifestazione di volontà del donatario.

CARLO PACE. Questo è vero, ma l'articolo allora è inutile!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego, non discutete tra di voi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del mio gruppo sull'articolo in esame. Devo però far notare che nel testo dell'articolo si utilizza la seguente espressione: « ceduti gratuitamente agli istituti di prevenzione e pena »; ebbene, questo tipo di istituti è per gli adulti, mentre la materia in esame riguarda soprattutto i ragazzi, per cui sarebbe utile — credo sia condiviso da tutti — inserire le parole « e istituti penali per i minori ». Non so come si possa introdurre tale correzione (sostanzialmente dovuta ad una dimenticanza) da un punto di vista procedurale, forse in sede di coordinamento formale.

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, se è una sua richiesta debbo respingerla; se invece è una proposta fatta propria dal relatore e dalla Commissione, possiamo inserirla in sede di coordinamento formale.

Onorevole Targetti?

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione chiede che questa correzione sia apportata in sede di coordinamento formale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Targetti.

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, atteso che la proposta testé formulata riguarda il coordinamento formale e che,

dunque, non si tratta specificamente di un emendamento, mi permetto di suggerire sia al relatore, sia alla collega Pistone di non ricorrere all'espressione « istituti penali per i minori », perché la dottrina la respinge. È preferibile utilizzare l'espressione « istituti di rieducazione minorile ». Altrimenti, potremmo trovarci di fronte ad una espressione che si riferisce ad un guscio vuoto: la mia, quindi, non è un'esibizione di competenza specifica, ma un invito a fare riferimento ad una legislazione mirata.

PRESIDENTE. Onorevole Trantino, la ringrazio per l'utile contributo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 53, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	362
<i>Votanti</i> .....	354
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	178
<i>Hanno votato sì</i> .....	353
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Avverto che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 41.4: naturalmente, i relativi subemendamenti potranno essere presentati fino a un'ora prima della seduta nella quale sarà discusso l'articolo.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 12 con l'informativa del Governo.

**La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 12,05.**

**Informativa urgente del Governo a seguito della trasmissione da parte di telegiornali di immagini di violenza su minori.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente

del Governo a seguito della trasmissione da parte di telegiornali di immagini di violenza su minori.

Dopo l'intervento del ministro delle comunicazioni, potrà intervenire un deputato per gruppo per cinque minuti, nonché un rappresentante per ciascuna delle componenti del gruppo misto.

Ha facoltà di parlare il ministro delle comunicazioni.

**SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*.** Signor Presidente, ringrazio i colleghi che hanno voluto che il Governo venisse qui ad esprimere un'opinione sull'incresciosa vicenda contrassegnata dalla rappresentazione in video di sequenze tratte da Internet e relative all'intollerabile fenomeno della pedofilia. Premetto che, quale cittadino, che si propone ogni giorno di vivere coerentemente i valori più alti della convivenza civile e democratica e che sente un profondo afflato con il nucleo fondativo della nostra civiltà, non posso non condividere lo sconcerto di quanti hanno rilevato la ripugnanza delle immagini proposte all'interno dei telegiornali e condannato la scelta di proporle a platee così vaste di telespettatori (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Qui non è in gioco, come ognuno di noi sa, il profilo del cosiddetto giornalismo verità; il dovere di riferire e di rappresentare, che corrisponde ad un'istanza di libertà, deve essere sempre filtrato da un codice etico che rifletta i valori morali universali e deve, soprattutto, avere riguardo della platea cui si rivolge, nonché alla particolare delicatezza in natura delle informazioni e delle indagini di cui si dispone (*Applausi*). Il confine tra libertà e licenza è determinato dal complesso dei valori morali e spirituali che sono alla base della civiltà. Tutto ciò vale particolarmente quando sono in questione regole e valori posti a base della speciale missione conferita al servizio pubblico.

La particolare gravità degli eventi, per la verità, è stata tempestivamente percepita dai responsabili della RAI: il direttore del *TG1* ha avvertito il dovere di interve-

nire in diretta, stigmatizzando l'accaduto... (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

**MAURIZIO GASPARRI.** Deve dimettersi!

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, sentiamo il ministro, poi avrete modo di replicare.

**SALVATORE CARDINALE, *Ministro per le comunicazioni*.** ... esprimendo il suo rammarico e sottolineando che mai più avrebbe dovuto prodursi una situazione del genere (*Commenti del deputato Gramazio*).

Rilevo i fatti.

**FORTUNATO ALOI.** Non sarebbe dovuto accadere!

**SALVATORE CARDINALE, *Ministro per le comunicazioni*.** Intervento che rileva, se ve ne fosse bisogno, l'immediata registrazione della particolare gravità di quanto andava accadendo nel corso della serata. Io stesso ho esercitato il doveroso intervento per le vie informali chiedendo quali provvedimenti si intendesse assumere con ogni urgenza e senza indulgenza incrociando peraltro la tempestiva reazione dei vertici della RAI. Vengo ora informato che l'azienda sta consegnando ai direttori responsabili lettere di censura per l'accaduto (*Dai banchi dei deputati del gruppo di Forza Italia e di Alleanza nazionale si grida: « Oh, oh, oh »*).

**MAURIZIO BERTUCCI.** Non è possibile che un telegiornale alle 20 abbia mandato in onda una cosa simile!

**SALVATORE CARDINALE, *Ministro per le comunicazioni*.** Immediatamente dopo, nel rispetto delle norme vigenti, verrà avviata la procedura disciplinare relativa ai responsabili, al termine della quale verrà valutata l'applicazione dei provvedimenti conseguenti.

MAURIZIO GASPARRI. Ai direttori e ai responsabili ?

SALVATORE CARDINALE, *Ministro per le comunicazioni*. Ai responsabili (*Commenti del deputato Gasparri*).

GENNARO MALGIERI. Dieci giorni di sospensione senza stipendio !

PIETRO ARMANI. Non potevano non sapere.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri ! Colleghi !

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. Apprendo inoltre — e ne do notizia — che si sono dimessi dal loro incarico il caporedattore della cronaca del TG3...

DOMENICO GRAMAZIO. Basta che non li fate riassumere da Stream !

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, la richiamo all'ordine (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) ! Onorevoli colleghi, abbiamo chiesto un intervento del Governo su questo argomento. Ora, per favore, dobbiamo ascoltarlo.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. ...il caporedattore della cronaca del TG3, il vice caporedattore del TG1, nonché il responsabile del TG1 delle ore 20, autore del servizio.

IGNAZIO LA RUSSA. Chi è ?

MAURIZIO GASPARRI. E Lerner ?

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. Tutto ciò sono in grado (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo sospendere ? Lasciamo parlare il ministro (*Commenti del deputato La Russa*) !

GINO SETTIMI. Stai zitto e ascolta !

PRESIDENTE. Poi lo chiederà, onorevole La Russa.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. La Russa, scusami...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la prego di continuare.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. ...credo tu sia informato... Credo che la Camera sia informata del fatto che oggi pomeriggio — il Presidente può darne conferma — si riunirà la Commissione di vigilanza, che ha tanti più poteri di quanti non ne abbia il ministro, la quale sentirà il direttore generale della RAI e i due direttori di testata.

È chiaro che in quella sede vi sarà la possibilità di approfondire. Io debbo solo riferire, perché è capitato più volte che il ministro intervenisse e venisse ripreso dalla Camera perché non aveva la competenza in materia, tanto per essere chiari (*Applausi dei deputati dei gruppi di Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, Comunista e misto-Verdi-l'Ulivo*) !

PIETRO ARMANI. È azionista !

MAURIZIO GASPARRI. È un problema di ordine pubblico !

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. Io sono qua e riferisco (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, prosegua.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. Sono venuto per riferire ed anche per esprimere in assoluta libertà le mie opinioni. Credo di averlo fatto (*Commenti del deputato Mancuso*) e ciò non può essere negato. Tuttavia, non

ho competenze e non me ne arrogo. Vi sono altre competenze (*Commenti del deputato Fiori*) ... Lo sto facendo.

PRESIDENTE. Ascoltiamo il ministro.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. Tutto ciò sono in grado di riferire fino a questo momento.

Devo assicurare agli onorevole colleghi che il Governo, nell'ambito delle sue specifiche responsabilità, asseconderà l'azione del Parlamento nell'esercizio dei poteri di controllo che gli sono conferiti dalla legge.

Sono certo che la Commissione parlamentare di vigilanza sul servizio pubblico radiotelevisivo, facendo valere i suoi specifici poteri, vorrà assumere un'immediata iniziativa tesa ad approfondire la natura e la responsabilità degli avvenimenti e a verificare se gli interventi annunciati dai vertici della RAI risulteranno adeguati a far fronte ad un evento di siffatta gravità.

Credo che ogni ulteriore valutazione appaia a questo punto fuori luogo. Ringrazio tutti i colleghi per l'attenzione che mi è stata riservata e voglio esprimere l'auspicio che la Camera, nel discutere di questa incresciosa vicenda, individui unitariamente le ragioni di fondo che devono essere poste alla base di una corretta informazione, bandendo ogni possibile strumentalizzazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, misto-Socialisti democratici italiani e misto-Rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mussi. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Signor Presidente, tutelare i bambini è un imperativo categorico (*Commenti del deputato Donner*)... Prego tutti di non fare gli sciocchi in un'occasione come questa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-*

*l'Ulivo e Comunista*)! Tra le forme di violenza, una delle più enormi è lo sfruttamento sessuale dei minori e noi purtroppo apparteniamo ad una specie che spesso è stata ed è crudele verso i propri cuccioli, più di altre.

Sappiamo bene oggi che la violenza è sempre esistita dentro e fuori la famiglia; sappiamo di più oggi perché sono state sollevate tante cortine di silenzio, ma intorno a questa violenza si è via via organizzato il più spaventoso dei mercati: è un mercato che va veloce, i clienti si muovono in aereo, clienti e merce corrono veloci su Internet. Il fatto enorme è la pedofilia che si tinge anche degli orrori del piacere per la tortura e per la morte che abbiamo dovuto vedere con angoscia in questi giorni.

Ci sono 1.700 indagati per pedofilia: questa intanto è una buona notizia. Questa notizia è stata possibile anche grazie ad una legge che questa Camera ha approvato con la collaborazione di tutti ma che — permettetemelo, visto che alla Camera relatrice era l'onorevole Serafini ed al Senato la senatrice Bonfietti — il centrosinistra ha fortemente voluto.

ELIO VITO. Anche noi l'abbiamo votata!

VALENTINA APREA. Da tutti!

MICHELE SAPONARA. Ma che c'entra?

FABIO MUSSI. Intanto per questo non (*Commenti della deputata Mussolini*)...

STEFANO STEFANI. Della RAI stiamo parlando!

PRESIDENTE. Onorevole Stefani, per favore!

FABIO MUSSI. Nessuno si permetta qui l'insulto infamante perché chi fa un cinico uso strumentale oggi dell'episodio avvenuto fa una cosa indegna...

IGNAZIO LA RUSSA. Questa è propaganda !

ALESSANDRO RUBINO. È lui che sta facendo una strumentalizzazione !

FABIO MUSSI. ...che respingiamo al mittente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, Comunista e misto-Verdi-l'Ulivo*).

E vengo rapidissimamente esponendo un'opinione che apparirà — come vedrete — inequivocabile (*Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Vogliamo lasciar parlare i colleghi o vogliamo negare questo diritto fondamentale (*Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) ?

FABIO MUSSI. ...sul riflesso che ha avuto sui *media*: ottimo il lavoro dei giudici, dei poliziotti, dei cittadini che hanno collaborato. Intanto pongo un quesito: hanno girato una o più cassette ? Perché sono state distribuite ed esibite ? Io le ho viste con grandissimo sconcerto ieri sera seguendo i telegiornali ma questa mattina vedo che immagini tratte da queste cassette appaiono a colori anche in grande evidenza sulle prime pagine di alcuni quotidiani piuttosto importanti quali, per esempio, *La Nazione*, *Il Giorno* e *il Resto del Carlino*.

IGNAZIO LA RUSSA. Non c'è il canone !

FABIO MUSSI. Perché sono state distribuite queste immagini ?

Quello che hanno fatto il *TG3* e il *TG1* lo ritengo imperdonabile. Quella sequenza di immagini che sono scorse fra le 19 e le 20 su due tra le più importanti reti televisive era insopportabile e credo che sia stato commesso un errore molto grave. Le scuse di ieri sera dei direttori vanno

bene, così come vanno bene i primi provvedimenti ma dobbiamo andare più a fondo.

SANDRA FEI. Io ti ammazzo e poi mi scuso !

FABIO MUSSI. Ieri è stato effettivamente compiuto un oltraggio...

SANDRA FEI. Peggio !

GUSTAVO SELVA. Un reato !

FABIO MUSSI. ...verso i bambini vittime degli orchi e a quei bambini che erano seduti con le loro famiglie a guardare i telegiornali la sera alle 8. Inconscienza ?

DOMENICO GRAMAZIO. Peggio !

FABIO MUSSI. Il « *dio share* » ? L'*audience* ? La competizione, l'informazione che si combatte a colpi di punti, di *audience* (*Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) ?

PIETRO ARMANI. È un servizio pubblico !

FABIO MUSSI. Non c'è logica di concorrenza che possa giustificare questi errori e il servizio pubblico ha un dovere in più (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici, Comunista, misto-Verdi-l'Ulivo e misto-socialisti democratici italiani — Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) !

IGNAZIO LA RUSSA. Ora parla di Berlusconi !

RENATO CAMBURSANO. « Il grande fratello » !

FABIO MUSSI. Fra l'altro sono state violate regole, codici, la carta di Treviso per la tutela dei minori, codici precisi che si sono dati la stampa e i giornalisti !

Omesso controllo...

PIETRO ARMANI. Non potevano non sapere !

FABIO MUSSI. ...sul servizio di apertura del telegiornale? E i direttori? E i responsabili di rete? E il coordinamento? Credo che dobbiamo avere spiegazioni convincenti: le dobbiamo avere da quel consiglio di amministrazione della RAI che non viene nominato dal Governo, ma eletto dalla Camere.

MAURIZIO GASPARRI. Scelto dai Presidenti! Scelto da Violante e Mancino, io non l'ho votato!

FABIO MUSSI. Viene scelto dai Presidenti, ma la fonte di nomina è parlamentare (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). La fonte di nomina del consiglio di amministrazione della RAI è parlamentare!

PRESIDENTE. Onorevole Mussi, deve concludere.

FABIO MUSSI. Signor ministro, condidendo le cose che lei è venuto a dire qui, credo che il consiglio di amministrazione della RAI debba ricostruire la vicenda, debba...

PIETRO ARMANI. Deve andare a casa!

FABIO MUSSI. ...dare dettagliate spiegazioni e, una volta spiegato il fatto, il fatto non può restare senza conseguenze (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Romani. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI. Signor Presidente, è stato qua evocato il provvedimento sulla pedofilia, ma ricordo all'onorevole Mussi e all'Assemblea che quel provvedimento è stato approvato in sede legislativa, quindi con la concorrenza di tutta la Camera, maggioranza e opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Non è una prerogativa

della sinistra il fatto che sia stato approvato quel provvedimento! Voglio, altresì, ricordare che in quel provvedimento è prevista un'ipotesi di reato che potrebbe riguardare le immagini trasmesse ieri sera; in ogni caso, non mi sembra che sia questo il problema.

Ieri sera abbiamo assistito, nell'edizione del *TG3* delle ore 19, ma soprattutto nell'edizione del *TG1* delle ore 20, ad immagini che ritengo tutti noi abbiamo difficoltà a descrivere in quest'aula: ci hanno pensato con abbondanza di particolari raccapriccianti i giornali di questa mattina. Ciò significa che ieri sera i telegiornali del servizio pubblico hanno trasmesso servizi assolutamente inguardabili ed impresentabili, tenuto conto soprattutto dell'orario in cui ciò è avvenuto.

Alle volte, nella difficile professione del giornalista, si è posto il problema se fosse possibile trasmettere e presentare immagini raccapriccianti e se si potessero presentare al pubblico, ad esempio, immagini di guerra: ricorderete le tragiche e tremende immagini della strage al mercato di Sarajevo, quelle delle fosse comuni o delle esecuzioni capitali. Ebbene, in quelle occasioni i giornalisti e i direttori hanno deciso in maniera sofferta di presentarle ugualmente, ma nel contempo hanno preparato adeguatamente il pubblico al quale venivano proposte. Si decise, in quella sede, di dare un chiaro messaggio contro la guerra, contro la crudeltà della guerra. Fu una decisione sofferta ma, in quei momenti difficili, si decise di dare al pubblico italiano immagini di eventi che non dovrebbero accadere mai in un mondo civile. Invece, nel caso di cui stiamo parlando non è accaduto nulla di tutto ciò. Con criminale leggerezza e superficialità, si sono date in pasto a tutto il pubblico italiano, ai miei figli, ai vostri figli, ai nostri figli, immagini senza alcuna presentazione; non ci si è nemmeno posti in atteggiamento critico rispetto a tali immagini! Non ci si è posti il problema!

Vi sono, poi, altri fatti gravi. Alle 19, nel corso del *TG3*, sono andate in onda le prime immagini: immediatamente — ripeto, immediatamente — si è scatenata la

protesta del pubblico italiano, che ha tempestato di telefonate il centralino della RAI; un'ora dopo sono andate in onda, nel *TG1*, immagini ancora più crude.

STEFANO STEFANI. È che se ne fregano di noi!

PAOLO ROMANI. È accaduto qualcosa che non doveva accadere. La sequenza temporale degli avvenimenti in Rai sta a dimostrare che, in quella macchina che dovrebbe essere il servizio pubblico, non esiste affatto un ordinato processo di controllo, di vigilanza e di comando.

Di fronte ad una notizia così clamorosa come quella dello smantellamento di una rete internazionale di pedofili, né il direttore del *TG3*, né il direttore del *TG1* si sono fatti carico di visionare, di monitorare i servizi. Questo è quello che è accaduto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)! Quindi, al di là del giudizio negativo che siamo obbligati a dare sui giornalisti prima citati dal ministro Cardinale, che hanno preparato i servizi, dobbiamo anche dare un giudizio totalmente negativo sui direttori, che non hanno controllato quello che andava in onda (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*). Il mestiere del direttore è quello di impaginare un giornale. Chi siede in quest'aula ed ha fatto il mestiere di giornalista della carta stampata sa cosa vuol dire fare il direttore, cosa vuol dire visionare i pezzi. Nei *TG* vanno in onda dieci servizi: su un argomento centrale come quello dello smantellamento di una rete internazionale di pedofili il direttore doveva vigilare!

È successo di tutto, ma la cosa ancora più grave — e questa informazione l'ho assunta da notizie giornalistiche — è che sembra che il direttore generale della RAI sia intervenuto nell'arco di tempo tra le 19 e le 20: eppure, nonostante ciò, il *TG1*, il direttore Gad Lerner, ha trasmesso lo stesso queste immagini impresentabili. Su questo punto — ci vedremo sicuramente oggi alle 15 in Commissione di vigilanza —

siamo obbligati a chiedere al consiglio d'amministrazione della RAI ed al suo direttore generale le dimissioni immediate di Gad Lerner e di Antonino Rizzo Nervo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, signor ministro, lo stato d'animo con cui prendo la parola in quest'aula sull'evento che milioni di italiani hanno visto, è uno stato d'animo di profonda amarezza e quindi di condanna per coloro i quali si sono resi responsabili della diffusione di filmati che non dovevano essere visti né dagli adulti né, tanto meno, dai bambini numerosi in quell'ora davanti agli schermi del *TG3* e del *TG1*.

Io sono stato direttore di una testata radiofonica della RAI e non ho mai commesso la viltà che commette in questo momento Gad Lerner di spogliarsi della sua personale responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*) e di attribuirla a degli ufficiali o sottufficiali di uno stato maggiore che, in questo caso, non risponde della responsabilità del direttore, il quale viene meno, ripeto, alle sue personali responsabilità: responsabilità etica, responsabilità giuridica, responsabilità professionale.

La « carta di Treviso » per una cultura dell'infanzia, che è stata approvata ed assunta come propria dalla Federazione nazionale della stampa e dall'ordine dei giornalisti, recita, a proposito dei doveri dei giornalisti: « richiamare i responsabili delle reti nazionali ad una particolare attenzione ai diritti del minore, anche nelle trasmissioni di intrattenimento e pubblicitarie ». Qual è il dovere del direttore responsabile? È quello di vigilare, perché i bambini non vengano offesi da trasmissioni televisive capaci di determinare un senso di amarezza e di rabbia negli adulti.

Ho sentito le parole del ministro, il quale ha espresso il suo personale ram-

marico e la sua personale condanna, il che vuol dire che il Governo chiede che i responsabili della RAI assumano la propria responsabilità e rapidamente ne traggano le conseguenze.

Di Gad Lerner ho già parlato e dirò ancora una cosa, ma voglio riferirmi a ciò che il presidente della RAI Zaccaria ha detto di lui quando è stato nominato direttore del *TG1*: « Un grande professionista, un uomo per il quale non ho ricevuto alcuna pressione di carattere partitico o politico ». Se questo è vero — ci può essere dubbio sul fatto che sia vero —, allora la responsabilità è non tanto e non solo di Gad Lerner e di Rizzo Nervo, ma anche del presidente della RAI (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

Noi quindi poniamo il problema, visto che la responsabilità del consiglio di amministrazione discende dal potere di questa Camera, se anche il consiglio di amministrazione della RAI debba essere dimissionato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*). Si sono aperte polemiche forti e dure come è accaduto nei giorni scorsi nei confronti di un deputato del nostro gruppo che, nel suo sito Internet, aveva certi *link* che sono stati prontamente interrotti (*Commenti dei deputati dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), e ora deve essere imputata una responsabilità ben maggiore ai direttori che, come ha detto bene prima l'onorevole Romani, non svolgono la loro professione e non hanno nemmeno la sensibilità di capire le persone che telefonano indignate ai centralini della RAI. Questo vuol dire che forse c'è una linea di continuità con una certa cultura del permissivismo, magari attraverso l'esaltazione dei *gay pride* (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)... Sì, signori si crea un clima in questo senso anche con esaltazioni di questo genere, è inutile che diciate che non è vero (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

Chiediamo quindi le dimissioni per ragioni di carattere morale, per ragioni di responsabilità giuridica (la RAI con questa trasmissione ha commesso un reato!) del servizio pubblico e per ragioni di carattere proprietario: onorevole ministro, oggi la RAI non dipende più dall'IRI, ma dal Ministero del tesoro ed è pertanto il ministro del tesoro il proprietario della RAI in questo momento.

PIETRO ARMANI. Il comitato di redazione è nominato dal Tesoro!

GUSTAVO SELVA. Occorrerà quindi risolvere la questione anche sotto questo profilo. Se ciò non avverrà, annuncio che il gruppo che ho l'onore di presiedere presenterà queste tre richieste, per concedere ai cittadini italiani una soddisfazione postuma che, mi rendo conto, non ripara il danno morale che è stato compiuto, ma consente di mandare a casa chi non sa svolgere la propria professione, chi usa questo strumento con leggerezza e chi non controlla, dal punto di vista della gestione amministrativa e sceglie i direttori che non svolgono bene il loro lavoro: questa è la riparazione minima che il popolo italiano chiede (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e Lega nord Padania — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lombardi. Ne ha facoltà.

GIANCARLO LOMBARDI. Signor Presidente, ho due elementi di disagio. Il primo è già stato ricordato prima e riguarda la sproporzione tra la gravità della sostanza sottesa all'episodio di cui stiamo parlando ed il secondo riguarda l'inevitabile modestia del nostro dibattito, assai peggiorato da queste strumentalizzazioni che avrei cercato di evitare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista — Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).



DANIELE FRANZ. Ma quali strumentalizzazioni!

GIANCARLO LOMBARDI. Vorrei far presente all'onorevole Selva, ad esempio, che con il concetto dell'estrapolazione il suo gruppo potrebbe chiedere le dimissioni anche di Violante e di Mancino, perché avendo sbagliato...

GUSTAVO SELVA. Grazie per il suggerimento!

GIANCARLO LOMBARDI. ...si può procedere.

Stiamo parlando delle cose che non mi interessano, perché, purtroppo, al di là della strumentalizzazione che se ne può fare e al di là del suggerimento di guardare anche i programmi che vengono mandati in onda dalla concorrenza, quel che resta è che quanto è avvenuto è di una gravità enorme: questa è l'unica cosa che francamente, in questo momento, mi interessa e interessa il nostro partito.

La cosa è particolarmente grave per un partito come il nostro che ha sempre sostenuto l'importanza dell'esistenza di una televisione statale. Appare fin troppo evidente che ha un senso difendere una televisione di Stato solo se essa garantisce alcuni elementi: in assenza di essi, non ci resta che cambiare idea, perché tale posizione non mi sembra più difendibile. Le responsabilità saranno chiarite — penso che oggi pomeriggio ci sarà l'audizione —; l'onorevole Romani, per voci indirette, ha detto che, in parte, sono state già chiarite.

Concordo con quanto è stato detto dall'opposizione: le responsabilità dei direttori del telegiornali sono molto gravi; anche se l'errore è stato commesso ad altri livelli, anche se non vi sia una responsabilità diretta nell'operato, il direttore di un giornale ha una responsabilità estremamente grave. Ciò per due ragioni, la prima è stata ricordata dal collega Romani: la delicatezza della materia implicava un'attenzione particolare, a prescindere da qualunque fatto; in secondo luogo, erano giunti alcuni segnali in questo senso e avrebbero dovuto essere colti.

Noi — uso il plurale perché spero e penso che sia nella cultura del nostro partito, ma se non posso arrogarmi il giudizio, dirò io —, io non amo la giustizia sommaria, tanto più se accompagnata da demagogia — lo ritengo un brutto modo di procedere —, ma ritengo sarebbe gravissimo per il nostro partito, per la maggioranza e per tutta la Camera se questo episodio venisse lasciato passare invano. Esso non si conclude con le dimissioni di due direttori, vi è un problema più grave. Proprio nel momento in cui il Senato affronta — e forse riusciremo anche noi ad affrontarlo — il problema della televisione di Stato, deve essere riconsiderata una questione di cultura.

La Commissione di vigilanza ha più volte richiamato i vertici della RAI sull'importanza dell'attenzione all'aspetto educativo, al pluralismo e all'interculturalità, a tutta una serie di aspetti sostanzialmente qualitativi. La mia impressione è che questa attenzione non sia stata inquadrata dai vertici del sistema televisivo nazionale italiano.

Vi è un episodio grave e può anche darsi che sia frutto di circostanze fortuite; può darsi che sia vero che Gad Lerner abbia detto al capo redattore che quel pezzo doveva essere assolutamente tagliato e che quest'ultimo se lo sia dimenticato. Nessuno di noi può saperlo in questo momento in quest'aula.

MAURIZIO GASPARRI. Ma se non riesce a farsi ubbidire su queste cose!

GIANCARLO LOMBARDI. Tuttavia, è sicuramente vero che sono molteplici i fatti che caratterizzano alcuni programmi della televisione di Stato che testimoniano di una non adeguata sensibilità agli aspetti educativi e qualitativi, come è stato, tra l'altro, indicato nel documento della Commissione di vigilanza.

Signor ministro, l'onorevole Selva ha appena concluso dicendo che la televisione resta di Stato, il Governo ha la responsabilità dell'azionista, cioè di chi può prendere le decisioni e a questo riguardo ci deve essere un intervento

forte. Il nostro partito non chiede, perché non ha elementi certi per farlo, dimissioni o espulsioni, ma non intende — questo è bene che lo si sappia — lasciar passare l'episodio, nel senso che ce ne dimenticheremo se domani vinceremo un'altra medaglia.

MAURIZIO GASPARRI. A questo ci penserà Rutelli!

GIANCARLO LOMBARDI. No, da questo episodio devono scaturire conseguenze e decisioni precise e noi le esigeremo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PAOLO ARMAROLI. I nostri 8 settembre non finiscono mai!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Siamo tutti d'accordo che è imperdonabile proporre quelle immagini con naturalezza. L'ANSA dice che Celli ha chiamato Lerner per avvisarlo dell'infortunio successo al TG3 e non è successo niente. Ciò significa che la RAI è fuori controllo e non funziona, non c'è controllo interno, quindi altro che lettere di censura o problemi con i capi redattori (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

La Lega chiede le dimissioni del presidente Zaccaria. Ma andiamo al cuore del problema. Perché succedono queste cose? Il Governo, purtroppo, non se l'è chiesto, ma noi in quest'aula dobbiamo chiedercelo. Se la RAI avesse informato in modo civile, il problema sarebbe rimasto. La stampa ha scritto che non è l'informazione, ma la vita ad essere oscena. Non è vero: la vita e i suoi valori non sono osceni; sono oscene certe ideologie che cancellano i valori della vita e la fanno diventare oscena (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), nel mondo, in generale, e nel nostro paese, in parti-

colare. Ve lo dimostro: la collega Mussolini prima ha citato un articolo pubblicato oggi sul *Corriere della Sera*, intitolato: « Non è reato adescare un minore ». Si tratta della sentenza della Corte di cassazione n. 10.219: in primo grado un peruviano di 40 anni era stato condannato per violenza sessuale su un minore a due anni ed otto mesi di reclusione dal tribunale di Roma, ma in appello è stato assolto perché il fatto non costituisce reato. La Cassazione scrive (cito testualmente l'ANSA): « Un transessuale può, per proporre incontri sessuali mercenari, infilare le mani nei pantaloni di un minore dopo averlo immobilizzato contro una macchina e dirgli 'vieni con me a scopare, ti faccio divertire'... »

ALESSANDRA MUSSOLINI. Vergogna!

GIANCARLO PAGLIARINI. ...senza che questo comportamento costituisca violenza sessuale, perché le sue espressioni ed i suoi gesti non sono diretti a sfogare concupiscenza, ma a svolgere una professione », quindi non è reato.

Questa sentenza non è che uno dei mille tasselli del mosaico che riflette una « cultura », chiamiamola così, riflessa nell'informazione, nelle leggi e nella vita di tutti i giorni, che anche grazie alla RAI, ma ancor più grazie a questa Assemblea, ogni giorno più lontana dai valori naturali della gente e dai cittadini, si sta diffondendo nel nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). È la stessa cultura che ha fatto proporre a qualcuno di aggiungere all'articolo 9 del progetto di Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che discuteremo in quest'aula la settimana prossima, intitolato « Diritto di sposarsi e di costituire una famiglia », un emendamento, che viene dall'Italia, che recita: « Sono riconosciute le unioni di fatto e sono garantiti i diritti da esse derivati ». Per fortuna, quell'emendamento è stato bocciato...

FRANCESCO GIORDANO. Che c'entra? Sta zitto!

PAOLO MAMMOLA. C'entra, c'entra !

GIANCARLO PAGLIARINI. In conclusione, colleghi, ci sono tre cose da tenere presente. In primo luogo, per la pedofilia è necessario varare subito, la settimana prossima, qui in aula leggi giuste, come quella proposta da Chiappori. Il problema sta nell'organizzazione di questo paese.

In secondo luogo, in Europa non mandiamo burocrati e basta, ma difendiamo i valori della vita. Questo facciamo in Europa e nel nostro paese.

In terzo luogo, serietà: si dimetta il presidente della RAI per quell'incidente drammatico che riflette una cultura che dobbiamo cambiare (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Voglio dire subito con grande chiarezza che parlerò senza ipocrisie e senza infingimenti, ma anche senza strumentalizzazioni, che non servono. Ricordava opportunamente poco fa qualche collega che un argomento come questo non deve essere strumentalizzato da nessuno. Vi è un senso di responsabilità che, a parte ogni credo politico...

FILIPPO MANCUSO. Parleremo bene dei pedofili !

ROBERTO MANZIONE. ...ci coinvolge tutti come genitori. In questa logica dobbiamo cercare allora di essere obiettivi. Non mi sento di condividere una serie di cose che sono state dette.

Sicuramente non c'è un controllo diretto del Parlamento rispetto alle nomine del consiglio di amministrazione della RAI, ma vi è da parte delle Camere una possibilità politica — che, in qualche modo, si esprime anche attraverso la vigilanza — di intervenire e di fare in modo che il Parlamento indichi la direzione nella quale si vorrebbe che il servizio pubblico andasse e certamente quella direzione è contraria a quella che,

in qualche modo, è stata seguita ieri: non è possibile, non avrei nemmeno il coraggio di descrivere le cose che qualcuno ha deciso venissero mandate in onda.

Quanto alla ricostruzione cronologica, se è possibile immaginare (è possibile immaginare, ma non giustificare) che vi sia stato un incidente di percorso rispetto alla prima messa in onda, cioè quella del TG3 delle 19, è assolutamente impossibile cercare di giustificare e di comprendere in che modo scellerato sia stato consentito che quello che era andato in onda nel TG3 delle 19 venisse ripetuto, perpetrato, anticipato e amplificato nel TG1 delle 20. Per quanto ci riguarda, non esiste giustificazione alcuna ! Non era possibile: si trattava del servizio di apertura e di una fascia oraria in cui vi è l'obbligo di verifica, nonché di un argomento per il quale naturalmente, a prescindere dalla fascia oraria, era necessario esercitare un controllo. Ed allora, rispetto a tutto ciò — lo dicevo prima senza ipocrisie e senza infingimenti —, il patrimonio che tuteliamo appartiene a tutti, non conosce destra, centro o sinistra; si tratta di un patrimonio che appartiene alle nostre tradizioni, alle nostre radici, alle nostre origini.

Non vorrei discutere qui di responsabilità oggettiva perché mi sembrerebbe veramente minimale introdurre argomentazioni giuridiche, così come non voglio discutere della sentenza della Cassazione, ...

PIETRO ARMANI. C'è anche quella !

ROBERTO MANZIONE. ...che andrebbe letta in un contesto più ampio ma che, comunque, se fosse limitata a ciò che ha dichiarato il collega Pagliarini, anch'io politicamente condannerei, sicuramente.

Se questo è il dato dal quale partiamo, se questa è la ricostruzione storica che conosciamo, se questi sono i fatti, prendiamo atto della grande correttezza che il ministro ha dimostrato nel riferire quella che, in qualche modo, è la ricostruzione dinamica degli avvenimenti. Per quanto riguarda le conseguenze indicate, però —

lo devo dire con la stessa chiarezza —, personalmente non mi bastano le dimissioni del capo della redazione del *TG3*, del vice caporedattore del *TG1* e del responsabile del servizio delle ore 20 (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania e misto-CDU*). Infatti, vi è un obbligo di verifica e di controllo, vi è una responsabilità che supera i confini giuridici ed attinge direttamente nel credo morale di ognuno di noi, nella capacità di essere responsabili quando esercitiamo una professione, un'attività, un servizio che, in qualche modo, serva agli altri come guida.

Non voglio dire che c'è stato un tentativo di rincorsa a trasmissioni come *Grande fratello*, mandate in onda per questioni attinenti solamente (*Commenti del deputato Gasparri*)... Perfetto! Ma, in qualche modo, devo confessare che nasce in me il sospetto che ci sia stato un tentativo di rincorsa in negativo, dimenticando valori che chi gestisce un servizio pubblico, come quello della RAI, deve assolutamente possedere: tali valori sono stati calpestati.

La ricostruzione storica testimonia, in qualche modo, che non è possibile alcun tipo di giustificazione. Politicamente mi sento di esprimere una censura forte rispetto alla quale, sicuramente, non mi bastano le dimissioni che sono state offerte (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

SANDRA FEI. Bravo!

ROBERTO MANZIONE. Non ci interessa immaginare che vi è un livello intermedio che paga per chi ha le responsabilità: noi vogliamo che chi ha le responsabilità in positivo — concludo, Presidente — ed in qualche modo riscuote il premio, il merito, per ciò che riesce a fare in positivo, abbia la stessa dignità morale di comprendere che deve assumere la medesima responsabilità e prendere atto di qualcosa che è assolutamente ingiustificabile. Le conseguenze sono ovvie (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDEUR, di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della*

*Lega nord Padania e misto-CDU — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marco Rizzo. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, colleghi, stiamo parlando di un orrore, dell'orrore tra i più grandi: la violenza sui minori. Stiamo parlando dell'episodio gravissimo che si è verificato ieri sera sulle reti del servizio pubblico, che non può essere cancellato; non può esserlo nella sostanza, ma anche da un'analisi più completa della comunicazione di massa oggi e di quella che dovrebbe essere la comunicazione all'interno del servizio pubblico.

La domanda che dobbiamo porci è se questo sia un singolo episodio o un episodio che fa parte di un contesto, e credo che la risposta esatta sia la seconda. Si tratta di un contesto nel quale — lo chiedo anche all'onorevole Pagliarini — l'oscurità non consiste soltanto nel singolo episodio, ma anche nel fatto che viviamo in una società dove, per la massimizzazione del profitto e per la conseguente ricerca dell'*audience* televisiva, si fa di tutto. Fa bene, allora, il collega del Partito popolare a ricordarci che non si può dimenticare l'episodio: bisogna verificare di nuovo completamente, anche dal punto di vista culturale, la televisione esistente oggi in Italia, le comunicazioni di massa.

Dico questo non solo per polemizzare (perché credo che chi polemizzi su tale vicenda compia soltanto una strumentalizzazione), ma in via generale, dopo aver visto la nostra televisione, intesa come reti pubbliche e private. Quando per l'*audience* si fa di tutto, da il *Grande Fratello* all'episodio di ieri sera, vuol dire che si sbaglia enormemente! Credo che da questo punto di vista il servizio pubblico abbia una responsabilità in più.

Quando vi sono delle buone trasmissioni televisive, sono i diretti responsabili che ne colgono gli onori; quando vi sono episodi come quello di ieri sera, bisogna dare la responsabilità a chi è data e, in questo caso, credo che la responsabilità

diretta sia dei direttori (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), perché non è possibile, tanto più nel caso di una ripetizione alle 19 e poi alle 20, che non vi sia questa responsabilità! E non è sufficiente che vi sia un'indicazione a controllare, bisogna controllare che l'indicazione del direttore sia stata attuata; e questo non lo può fare altro che il direttore stesso, su un tema di quel tipo.

È pertanto con grande serenità che dico che questo episodio non può concludersi qui e annuncio che oggi pomeriggio, nella riunione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, i comunisti italiani chiederanno le dimissioni dei due direttori (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Le chiederanno, però, non nel termine di una strumentalizzazione politica, perché, caro Pagliarini, se facessimo la strumentalizzazione politica, dovremmo ricordare che quella Corte di cassazione che pronunciava quelle sentenze è la stessa che ha assolto Berlusconi due volte (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista e del deputato Di Capua*)!

Vorrei quindi ricordare anche — lo dico sempre ad un collega della Lega: mi pare che fosse il collega Rizzi, che ci ricordava che quando guardava Gad Lerner (è un episodio di due o tre settimane fa) capiva perché era esistito Hitler — che Gad Lerner andrà via non perché è un ebreo, ma perché ha sbagliato (*Applausi dei deputati dei gruppi Comunista, di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Rognà Manassero di Costigliole. Ne ha facoltà.

**SERGIO ROGNÀ MANASSERO di COSTIGLIOLE.** Quello che si è verificato è un episodio grave. Si trattava di riferire di una brillante operazione della magistratura e della polizia postale che hanno smantellato una rete internazionale dei criminali della specie più odiosa. Questo è il fatto.

Il *TG1* e il *TG3* hanno mancato gravemente alla loro missione; ed è un'aggravante il fatto che si tratti di servizio pubblico! Noi del servizio pubblico abbiamo un altissimo concetto, però vogliamo sapere che cosa sia successo. Non ci stanno bene queste condanne preconfezionate per tutte le persone che sono scomode. Noi vogliamo, a questo punto, sapere esattamente di chi siano le responsabilità di un gravissimo errore, prima di tutto professionale. Vi sono infatti dei professionisti che hanno mancato al proprio dovere e vogliamo sapere come questo sia successo!

Questo ci debbono dire i direttori; questo ci deve dire oggi in Commissione di vigilanza il dottor Celli e questo ci dovranno dire Gad Lerner e Rizzo Nervo, perché noi vogliamo questa ricostruzione.

Non siamo assolutamente d'accordo nel seguire chi invece ha già trovato in questo sgradevolissimo episodio il modo di strumentalizzare una situazione, per arrivare in fondo a che cosa? Alla solita e normale richiesta: facciamo fuori chi è scomodo nel servizio pubblico. Noi a questo non ci stiamo; vogliamo le verità precise e provvedimenti che siano giustamente motivati.

Che cosa ci preoccupa? Ci preoccupa un calo di tensione del servizio pubblico; ci preoccupa la rincorsa al sensazionale e la caduta dell'etica e delle responsabilità! Questo è un vero problema che non cesseremo di « inseguire » in ogni luogo dove di questo si possa parlare; ed uno dei luoghi sarà sicuramente il Parlamento, perché la riforma della RAI è un oggetto di cui questo Parlamento si deve occupare.

Nel ripetere che non deve essere tollerato alcun attacco indiscriminato al servizio pubblico, devo dire che siamo contro questa richiesta di dimissioni a tutti i livelli possibili. Ed allora, perché non i Presidenti delle Camere? Perché non il presidente della Commissione parlamentare di vigilanza?

Questo è un polverone da cui ci dissociamo e un polverone in cui non vogliamo entrare; mentre, invece, quello del

rigore è il metro giusto attraverso il quale valutare questa vicenda. Occorre quindi una riflessione severa. Noi richiederemo oggi alla RAI questo accertamento di responsabilità e su questo non transigeremo con chiunque risulti responsabile di aver portato sul servizio pubblico immagini che non dovevano mai arrivare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, sul fatto grave che si è verificato ieri in due telegiornali della RAI c'è molto sconcerto e amarezza. È grave da due punti di vista: innanzitutto, per le immagini trasmesse che di per sé rappresentano un'ulteriore violenza nei confronti di quei minori vittime dei pedofili e un'offesa verso il pubblico dei telespettatori che alle 19 e alle 20 di sera ha per di più una composizione indifferenziata che per questo motivo esigerebbe la più alta sensibilità e attenzione.

Nel dare questo giudizio di gravità dell'accaduto, vorrei dire che c'è un confine delicato tra la necessaria informazione, anche dai toni forti, in questo caso sul fenomeno della pedofilia, diretta a suscitare conoscenza, attenzione e sensibilità, e l'utilizzo invece di immagini scabrose, sconvolgenti più che impressionanti, raccapriccianti più che scioccanti.

Le immagini trasmesse ieri non fanno altro che sommarsi a tutta una serie di trasmissioni della RAI, di Mediaset e delle altre emittenti dove la violenza è il primo ingrediente e, in particolare, la violenza verso i bambini, i minori, i più deboli, le donne, i più poveri e le etnie diverse. Siamo tempestati di messaggi violenti e sulla violenza. E non voglio parlare dei valori o dei disvalori trasmessi da buona parte della produzione televisiva.

Il fatto di ieri sera ha già ottenuto un effetto: ci troviamo qui nella solennità dell'aula di Montecitorio a parlare di due telegiornali e non della pedofilia, non dell'inchiesta, non degli arresti e non del

fatto che, per una volta, si sia riusciti a risalire attraverso Internet ai responsabili dei siti dei pedofili. È la sproporzione di cui parlava — secondo me giustamente — il collega Lombardi.

La domanda che dobbiamo porci è perché sono avvenuti questi due fatti. Innanzi tutto, chi ha fornito le cassette (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)? Le cassette hanno una fonte. Possono essere stati i magistrati, gli organi di polizia o può essere stata un'associazione antipedofila per eccesso di zelo perché, se consegno ai giornalisti una cassetta con quei contenuti (non lo so, faccio una pura ipotesi seppure io propendo per quella degli inquirenti), è perché vengano rese pubbliche, trasmesse e pubblicate sui giornali. Occorre risalire a questa responsabilità. Occorre poi verificare l'assenza di filtri e di controlli, la catena di comando interna alla RAI, la smania di auditel. Su questi temi porremo delle domande questo pomeriggio ai responsabili aziendali. Per questo motivo chiedo a tutti i colleghi della minoranza, ma in particolare della maggioranza (infatti ho ascoltato parole poco responsabili provenire da gruppi della maggioranza a questo proposito) di parlare delle responsabilità specifiche dopo aver sentito la versione dei fatti. Vorrei sapere se uno dei due direttori, ad esempio, abbia dato l'indicazione di togliere quelle immagini e quest'ordine non è stato eseguito. Questo ovviamente cambierebbe il quadro delle responsabilità. Solo dopo la spiegazione che avremo questo pomeriggio in sede di Commissione di vigilanza mi sentirò di chiamare in causa responsabilità personali. Ribadisco, comunque, che quanto è avvenuto ieri è molto, molto grave (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, naturalmente va ribadita la condanna del gravissimo episodio di ieri sera, che dal nostro punto di vista è assoluta-

mente intollerabile: esso mette in discussione, credo, non tanto e non solo la qualità professionale di chi ne è responsabile, ma direi addirittura le sue qualità morali. In proposito né il Parlamento né la Commissione di vigilanza possono entrare, ma credo che un esame di coscienza serio, crudo e sincero vada fatto da parte di tutti.

Ritengo peraltro che l'episodio sia tanto più grave in quanto è andato in onda in una fascia oraria protetta, che però è definita tale solo da codici di autoregolamentazione, che quindi possono essere rispettati oppure no. A mio avviso, le questioni che dobbiamo porci nell'ambito di questo dibattito sono almeno due: da una parte, quella relativa alla televisione, dall'altra quella relativa alla pedofilia. Parlo a nome di Rifondazione comunista perché sono stata coordinatrice, insieme al senatore dei Verdi Athos De Luca, di un organismo interno alla Commissione parlamentare per l'infanzia che ha lavorato per due anni sul rapporto tra televisione e minori. Ebbene, da un lavoro costante ed attento, insieme alla polizia postale e delle comunicazioni, è scaturita una risoluzione molto seria che, se fosse stata applicata per tempo, avrebbe potuto scongiurare non solo episodi come quello di ieri sera, ma anche molte altre violazioni a carico dell'infanzia che si registrano continuamente nelle nostre emittenti e nei giornali.

La risoluzione, però, non si è potuta applicare perché la sua approvazione è stata assolutamente ostacolata per sei mesi dal Polo. Eppure, la stessa prevedeva una serie di prescrizioni utili: per esempio, quella per cui, quando si fa riferimento alla pedofilia, nei telegiornali l'informazione deve essere data solo in audio; se questa misura fosse stata già attuata, evidentemente, un episodio come quello di cui ci stiamo occupando non si sarebbe potuto verificare. Inoltre, nella risoluzione erano previste anche limitazioni per quanto riguarda la pubblicità, che però viene considerata sacra per le televisioni,

per cui, insieme alla pubblicità, si sono travolte tutte le altre indicazioni che sarebbero state fondamentali.

Come tutti sappiamo, infatti, anche i telegiornali e l'informazione seguono la legge dell'*audience*, per la quale è necessario scandalizzare ed attrarre il pubblico non con la qualità ma con le notizie e gli *scoop*. L'altro aspetto che ritengo non debba essere mai dimenticato è che questi servizi non dovevano assolutamente essere mandati in onda, non tanto per non turbare la sensibilità di chi li ha visti (ma anche questo è molto grave), ma soprattutto per non violare una seconda volta quei bambini che erano stati già violati. Ebbene, questi servizi — che, ripeto, nessuno avrebbe mai dovuto mettere in onda — sono stati trasmessi perché ieri è successo qualcosa di molto importante: lo smantellamento di una rete internazionale di pedofili, che è stata resa possibile solo dal fatto che questo Parlamento ha approvato la legge n. 269, che ora viene attuata (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

Credo siano importanti i progetti « Arcobaleno » avviati in tutte le questure, i servizi a rete contro il maltrattamento e l'abuso; in Parlamento, però, vi sono ancora due iniziative che possiamo portare avanti, perché le polemiche non servono, serve lavorare. Mi riferisco, in primo luogo, alla proposta di legge sulla tratta: tutti i minori vittime dei filmati sono bambini rapiti ed oggetto di commercio, per cui una legge sulla tratta, ferma nel nostro ramo del Parlamento, è indispensabile. In secondo luogo, ricordo che il 65 per cento dei bambini violentati subisce gli abusi da familiari, vicini e parenti.

Vi è un provvedimento, già approvato nell'altro ramo del Parlamento e in Commissione giustizia alla Camera, che attende solo di giungere in aula, per l'allontanamento del violento dal domicilio familiare. È assolutamente indispensabile che esso venga subito approvato perché sarà un aiuto alla lotta vera che dobbiamo condurre, una lotta che non è tra televi-

sioni, ma ai pedofili (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Rifondazione comunista-progressisti e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Follini. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, non dirò una volta di più ciò che hanno affermato i colleghi, vale a dire che si tratta di un episodio grave. Sono immagini agghiaccianti e il fatto che ieri sera, in quell'orario, il *TG1* e il *TG3* le abbiano trasmesse è imperdonabile, per usare un'espressione di Mussi che condivido e sottoscrivo.

Il punto è il seguente: se non c'è il perdono, quali sono le conseguenze? È chiaro che se non vi è alcuna conseguenza, anche lo sdegno rischia di essere un esercizio di tartufismo. Il direttore del *TG1*, Lerner, ieri sera si è scusato; io credo che esista un solo modo per dare spessore di concretezza e di verità alle scuse: offrire le dimissioni e mantenerle. Credo che il difetto sia nel manico e alcuni colleghi intervenendo prima hanno fatto riferimento a tale aspetto: si sono smarriti il senso, l'identità e la ragione di quello che dovrebbe essere un servizio pubblico, un dovere in più di una televisione nei confronti degli spettatori. Credo dunque che quell'errore non possa essere considerato del tutto casuale perché è la conseguenza di un modo di fare informazione tutto giocato sull'eccesso della spettacolarizzazione, sulla rincorsa dell'ascolto, sulla competizione così tesa da far dimenticare le ragioni e i doveri del servizio pubblico. Vi è poi un difetto organizzativo che riguarda la catena di comando, la trasmissione delle responsabilità, e che pure è di tutta evidenza; ma, al di sopra di tutto questo, vi è un dovere morale, di etica professionale che impone di non chiudere questa vicenda apparecchiando una graziosa tavolata dove sono già presenti vino e tarallucci, come diceva ieri il presidente della Commissione di vigilanza. A Lerner e a Rizzo Nervo vorrei dire lealmente che c'è un'opposizione che,

a viso aperto, ha chiesto questa mattina un gesto di responsabilità, un'assunzione di responsabilità. Vi sono voci nella maggioranza che hanno corrisposto a questo stesso argomento attraverso considerazioni che consentono di affrontare il tema al di fuori dello schematismo di una logica che oppone la maggioranza e l'opposizione. Non è il Parlamento ovviamente a dover decidere per voi, ma credo che questo dibattito nella sua stessa severità e asprezza indichi a Lerner e a Rizzo Nervo un percorso obbligato: vi chiediamo di fare un gesto, un gesto vero. Non lo dovete a noi, lo dovete, credo, a voi stessi, all'etica del vostro lavoro e a ciò che resta della missione del servizio pubblico (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le dimissioni dei direttori dei due telegiornali implicati, che a questo punto mi sembrano inevitabili e doverose, devono essere semplicemente il punto di avvio di una riflessione più profonda sullo stato del sistema televisivo italiano nel suo complesso, includendo sia la sua dimensione di servizio pubblico sia le televisioni private. Doverose le dimissioni: un direttore non si salva buttando a mare metà della sua redazione. Un direttore si assume le proprie responsabilità, né io posso immaginare con che cuore le redazioni del *TG1* e del *TG3* potrebbero continuare a lavorare sotto la guida di un direttore che si salva buttando a mare gli stracci piccoli, i pesci piccoli (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), che hanno agito sotto la sua direzione.

Le dimissioni sono doverose perché questo è l'unico, anche se insufficiente, strumento che abbiamo per mandare un messaggio chiaro alla gente che ha visto quelle cose e che, nel vederle, ha sentito confermata l'impressione che nel sistema televisivo non esistono più né regole né valori.



Vorrei che questo fosse l'inizio di una riflessione più complessiva. Ripeterò quello che ha detto l'onorevole Mussi, il cui intervento ho molto apprezzato: esiste una corsa allo scadimento di tutti i valori all'interno del sistema televisivo nel suo complesso a causa della preoccupazione ossessiva dell'*audience* e della pubblicità. Dirò però anche quello che l'onorevole Mussi non ha detto: in questa ignobile competizione la televisione di Stato ha vinto ed ha vinto di gran lunga. Questo è oggettivamente intollerabile.

Dirò anche — è un'altra cosa che l'onorevole Mussi non ha detto — che la causa dello scadimento morale del sistema televisivo non è solo la corsa sfrenata all'*audience*, ma è anche una cultura della dissacrazione, una cultura ostile ai valori della famiglia (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), una cultura che mette in ridicolo il matrimonio, che mette in ridicolo l'amore vero, che spiega che la sessualità può e deve essere liberata da qualunque vincolo di carattere morale. Nell'introduzione e nel sostegno di questa cultura in Italia la sinistra ha una responsabilità preponderante (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Il CDU proporrà misure più severe sulla pedofilia, in collaborazione con l'associazione Arcobaleno. Invito il Governo a valutare se non esistano profili di responsabilità penale in ciò che è accaduto...

SANDRA FEI. Ci sono, ci sono!

ALESSANDRA MUSSOLINI. Ci sono!

ROCCO BUTTIGLIONE. ...assumendo le determinazioni conseguenti: responsabilità penale nel procurarsi le cassette, nel mandarle in onda, nel trasformare la televisione di Stato in strumento di propaganda della pedofilia (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU, di Forza Italia e di Alleanza nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, credo sia stato opportuno da parte del Governo fornire un'informativa precisa sull'episodio che si è verificato ieri sulla televisione di Stato.

Credo che lo smarrimento, lo sconcerto di tante famiglie ieri sera durante il cosiddetto *prime time*, cioè nell'orario di maggiore ascolto, abbiano comportato una reazione ed uno sdegno unanimi da parte di tutti, che tutte le forze presenti in questo Parlamento hanno espresso.

Si tratta di un episodio che colpisce i più deboli, i bambini fragili e indifesi, come altre volte la violenza ha colpito le donne; categorie particolarmente colpite dalla violenza visiva televisiva e dell'informazione.

Credo che questo episodio sia grave perché è accaduto nella televisione pubblica, ma ciò non può esimere tutti gli operati dell'informazione, anche di quella privata, ed i giornalisti in genere dal riflettere sui contenuti e sui valori nel fare informazione oggi nel nostro paese. La nostra è un'informazione fatta anche di giornalismo «spazzatura», di chiacchiericcio, di *gossip* raccolti, che mettono insieme tutto in «polpettoni» che vengono poi passati attraverso le reti televisivi, i giornali e quant'altro. Una profonda riflessione è importante.

È stato detto che quest'oggi ci sarà la riunione dell'organo competente, che è la Commissione parlamentare di vigilanza. Il Governo infatti non ha responsabilità in questo e ha fatto bene il ministro a ricordarlo perché è opportuno evitare polemiche inutili e assurde. Vi è un'univoca condanna dell'episodio che si è verificato.

I provvedimenti che dovranno essere adottati dovranno essere proporzionati alla gravità dei fatti: è stato detto che si è trattato di fatti gravi, quindi occorrono provvedimenti altrettanto gravi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, l'episodio che è accaduto ieri di-

mostra che la televisione di Stato non è, dal punto di vista dei controlli, più rassicurante delle televisioni private e che la mano pubblica non impone maggiori vincoli di responsabilità, anzi, può accadere il contrario.

In secondo luogo, al di là di coloro la cui testa è stata offerta, si deve trovare il percorso che ha consentito ieri la messa in onda di quelle immagini: bisogna sapere chi ha dato la cassetta, chi l'ha ricevuta, chi ha deciso di metterla in onda e a seguito di quale discussione e con chi. Certamente non è stata una persona sola ad avere la responsabilità di quella scelta e dobbiamo sapere anche perché essa sia stata fatta, se sia stato misurato l'impatto che a quell'ora quelle immagini avrebbero avuto o se semplicemente si sia ritenuto che avere un documento scottante che faceva notizia fosse ragione sufficiente per mandarlo in onda. Temo che questo sia avvenuto e temo che di riflessione ce ne sia stata ben poca all'interno della RAI.

Qualcuno ha paragonato l'episodio di ieri sera anche a *Il grande fratello*, ma quello è un gioco (*Commenti del deputato Armani*) al quale si può partecipare o no, che si può guardare o no e, quando lo si guarda, si sa cosa si guarda; un telegiornale è una cosa completamente diversa e i criteri di valutazione dovrebbero essere completamente diversi. Certo, il decadimento delle qualità appartiene sia alla televisione pubblica sia a quella privata, e questo è un problema della cultura di questo paese che dovremo porci con attenzione e sincerità. Le trasmissioni televisive sono piene, non di sessualità da cui qualcuno è spaventato, ma di volgarità e di violenza perché si pensa che attraverso la volgarità e l'esasperazione si possa avere maggiore ascolto e a ciò si sacrifica il resto. Questo è il problema, ma noi ci troviamo di fronte ad un fatto specifico.

Non mi unisco ora alla richiesta di dimissioni perché ritengo opportuno che la Commissione parlamentare di vigilanza ascolti le ragioni dei direttori ma certo il loro comportamento è sconcertante, in particolare per quello del TG1 che era già

stato messo in guardia su quanto era avvenuto prima al TG3, il cui direttore era stato personalmente messo sull'avviso dal direttore generale. Se ne ascoltino le ragioni alle Commissioni parlamentare di vigilanza ma dopo si prendano le decisioni che sono necessarie per evitare che questa discussione ed il ruolo del Parlamento, di fronte ad una televisione che — ahimè — dipende ancora dalle decisioni del Parlamento, non sia messo in ridicolo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, a conclusione del dibattito, il presidente della Commissione parlamentare di vigilanza per l'indirizzo generale e la vigilanza di servizi radiotelevisivi, onorevole Landolfi. Ne ha facoltà.

**MARIO LANDOLFI, Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza per l'indirizzo generale e la vigilanza di servizi radiotelevisivi.** Signor Presidente, prendo la parola solo perché sollecitato dai vari interventi e soprattutto da quello del ministro che ha opportunamente fatto esplicito riferimento alle prerogative e ai poteri che ha la Commissione in questa materia. La seduta che ho convocato su sollecitazione di più parti politiche, anche del centrosinistra, conferma che il fatto grave di cui parliamo ha toccato la sensibilità di tutti, al di là degli schieramenti politici.

Non credo di esagerare se affermo che oggi gli occhi di milioni di italiani sono puntati sulla discussione che si aprirà davanti alla Commissione di vigilanza. Milioni di nostri concittadini aspettano di conoscere l'esito della nostra iniziativa rispetto alla quale, ovviamente, non mi permetto di anticipare conclusioni, ma posso — anzi debbo — esprimere un auspicio: sarebbe davvero gravissimo se solo si immaginasse di non andare fino in fondo nell'accertamento delle responsabilità o se si pensasse per un attimo di defilarsi lungo la scorciatoia della discussione sui massimi sistemi. Tutto ciò avverrà; la Commissione parlamentare di vigilanza parlerà del ruolo, della missione e della funzione del servizio pubblico, ma

oggi dobbiamo occuparci delle responsabilità in merito ad un fatto specifico gravissimo che si è, purtroppo, verificato.

Il servizio pubblico radiotelevisivo è materia troppo delicata perché possa essere archiviato sbrigativamente come una pratica qualsiasi: oggi dovremo accertare le responsabilità e, una volta accertate, si dovrà andare fino in fondo, senza sconti per nessuno. Consentitemi un paragone che forse c'entra poco, ma in qualche modo dà l'idea della situazione: ieri, al largo dell'Egeo, è affondata una nave, che si era incagliata sugli scogli; ebbene, hanno arrestato il comandante, non il timoniere. Vi è una responsabilità e le responsabilità vanno accertate; guai se ci facessimo trattenere da motivazioni di appartenenza o questioni che non riguardano la materia; le responsabilità vanno accertate; si deve andare fino in fondo senza sconti per nessuno (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Colleghi, il Governo vorrebbe dare un'ulteriore informazione. Possiamo ascoltarla. Ha facoltà di parlare, signor ministro.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. Signor Presidente, vorrei comunicare alla Camera dei deputati che dal Ministero della giustizia mi è giunta notizia che la procura della Repubblica di Roma ha aperto stamattina un procedimento relativo ai fatti di cui alla proiezione delle immagini televisive di ieri, al fine di accertare i reati configurabili.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro.

È così esaurita la trattazione dell'informativa urgente.

**Sull'ordine dei lavori (ore 13,19).**

PRESIDENTE. Avverto che il seguito dell'esame del disegno di legge S. 4336 è rinviato alla prossima settimana.

Sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 16.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini e Ladu sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Deferimento di una proposta di legge a Commissione in sede redigente ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.**

PRESIDENTE. Avverto che, nella seduta del 21 giugno 2000, l'Assemblea ha deliberato il deferimento alla XIII Commissione permanente (Agricoltura), in sede redigente, del disegno di legge: S. 3832. — « Disposizioni modificative e integrative alla normativa che disciplina il settore agricolo e forestale » (*approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (6559), già assegnato alla medesima Commissione in sede referente.

Per consentire alla Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è stata quindi deferita in sede redigente anche la proposta di legge Garra ed altri: « Disposizioni in favore del settore agricolo e per fronteggiare la crisi del settore agrumicolo » (6903), con il parere delle Commissioni I, V, VI, X, XI (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale*) e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, vertente sulla stessa materia.

### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni concernenti la tragedia di Soverato.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di inter-

rogazioni concernenti la tragedia di Soverato (*Vedi l'Allegato A – Interpellanze ed interrogazioni – sezione 1*).

Avverto che lo svolgimento degli atti di sindacato ispettivo, come convenuto dalla Conferenza dei presidenti di gruppo nella seduta del 19 settembre 2000, inizierà con gli interventi del ministro dell'ambiente e del sottosegretario di Stato per l'interno. Successivamente avranno luogo interventi per un tempo complessivo di 15 minuti per ciascun gruppo. Un tempo aggiuntivo è previsto per il gruppo misto.

Comunico inoltre che l'interrogazione a risposta scritta D'Ippolito n. 4-31515 è stata trasformata in interrogazione a risposta orale e, vertendo sullo stesso argomento degli atti all'ordine del giorno, sarà svolta nella seduta odierna.

Ha facoltà di parlare il ministro dell'ambiente.

**WILLER BORDON**, *Ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la tragedia di Soverato e le discussioni che ne sono seguite hanno sollecitato e sollecitano ulteriormente alcune riflessioni, soprattutto da parte di chi ha la responsabilità della tutela dell'ambiente e di chi, anche in questa veste, presiede oggi, su delega del Presidente del Consiglio, il comitato dei ministri per la difesa del suolo.

Come sapete, sono nate anche delle polemiche ed una in particolare, che, tengo a ripeterlo, non ho personalmente innescato, sull'inserimento o meno del comune di Soverato tra le aree ad elevato rischio idrogeologico previste dal cosiddetto decreto per Sarno. Il comune, infatti, avrebbe dovuto essere inserito, a termini di legge, tra quelli per i quali la regione Calabria ha predisposto, nei termini previsti dall'articolo 1, comma 1-bis, del decreto-legge n. 180 del 1998, il piano straordinario diretto a rimuovere le situazioni a rischio più alto.

Nell'ambito di tali piani sono stati elencati 120 comuni, per i quali è stato dichiarato lo stato d'emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, tanto per capirci, la legge

quadro in materia di protezione civile. Per 98 di essi, tra cui il comune di Soverato, non è stata individuata, invece – anche se era evidente il carattere *ope legis* –, e perimetrata alcuna area a rischio idrogeologico molto elevato. La mancata individuazione di aree appartenenti a tale gruppo di comuni nell'ambito del piano straordinario era stata tra l'altro formalmente rilevata dal Ministero dell'ambiente, prima con una nota del 5 giugno 2000 e poi con una successiva nota del 20 luglio 2000, con la quale si invitava l'autorità di bacino a provvedere alla perimetrazione delle aree, secondo quanto previsto, come dicevo, dal decreto n. 180.

L'opportunità di prestare un'attenzione particolare alla situazione di rischio del comune di Soverato nasce anche da un'indagine conoscitiva precedente che era stata condotta dallo stesso Ministero dell'ambiente, in collaborazione con il dipartimento dei servizi tecnici nazionali, il dipartimento della protezione civile e l'ANPA, e trasmessa alla regione dal mio predecessore con nota del 16 luglio 1999.

È questo un aspetto molto importante e io ho avuto modo pochi giorni fa di recarmi a Soverato e verificare direttamente i presupposti di questa vicenda. Ho avuto modo anche di verificare come da parte di quell'amministrazione comunale vi sia la giusta preoccupazione che il nome di Soverato sia associato ormai in maniera irreversibile a quel drammatico avvenimento e quindi a fattori non positivi, mentre da tempo in quel comune si presta un'attenzione costante ai temi dell'ambiente, manifestando la volontà di non far dimenticare il proprio straordinario patrimonio culturale, ambientale, turistico ed economico.

Quando si ricordano gli avvenimenti, non lo si fa con intento polemico nei confronti di alcuno, ma solo per raccontare esattamente i fatti e al fine di comprendere se, nelle disposizioni amministrative e nella legislazione vigente, non vi sia qualche aspetto da migliorare.

Preferisco affrontare, come hanno fatto i colleghi che hanno presentato interpellanze e interrogazioni, questioni di carat-

tere più generale; osservo quindi in via preliminare che le domande, le perplessità e i dubbi prospettati dalle interrogazioni e dalle interpellanze all'ordine del giorno, come da quelle discusse pochi giorni fa al Senato, sono gli stessi che si pone l'opinione pubblica la quale, come il Governo, non vuole né può rassegnarsi di fronte a tragedie provocate da frane ed alluvioni che funestano con allarmante periodicità il territorio italiano. È possibile evitarle o almeno è possibile non dover registrare simili danni al patrimonio, oltre ai morti e ai feriti, il più delle volte ignari ed inermi di fronte ai pericoli che si possono e si devono poter prevedere. Colgo l'occasione per esprimere i sentimenti di cordoglio per quanti hanno perso la vita in questa tragedia e i più generali sentimenti di solidarietà per le loro famiglie. Esprimo anche solidarietà a tutti coloro che con uno straordinario lavoro di volontariato hanno doppiamente pagato un prezzo in questa drammatica occasione.

La risposta a tali domande deve essere affermativa. Vi sono le premesse, le condizioni perché ciò avvenga; è necessario un decisivo sforzo affinché le attese e le promesse divengano realtà. Molto è stato fatto dal 1989 quando, dopo oltre venti anni di discussione, fu varata la legge sulla difesa del suolo; ancora di più è stato fatto dalla fine del 1998 ad oggi dando sostanziale, puntuale e corretta applicazione al decreto-legge sul rischio idrogeologico emanato dopo i tragici eventi di Sarno. Nonostante ciò — credo sia giusto affermarlo — permangono elementi che dimostrano che difficoltà di applicazione e di operatività si possono notare in alcuni casi; pur avendo ogni amministrazione fatto il proprio percorso, vi è la sensazione che manchi qualcuno che chiuda, in situazioni come quelle che si sono verificate, il cosiddetto cerchio.

La macchina in taluni momenti procede con fatica, con tempi e modalità che non tengono conto che in gioco ci sono non solo la reputazione e la credibilità del paese e delle sue istituzioni, quanto esseri umani ed il loro bene più prezioso, la loro vita.

Ritoccare, modificare, sveltire e, soprattutto, dare concretezza alla macchina burocratica amministrativa centrale, regionale e locale da cui dipende l'effettiva applicazione delle decisioni che il Governo e il Parlamento assumono è, dunque, dovere ed impegno del Governo nel suo insieme e del ministro dell'ambiente, in particolare. In tal senso, assicuro all'Assemblea che mi sono mosso ricevendo grande collaborazione dal ministro Bianco e da tutti i colleghi del Governo.

È già definito — e sarà messo a punto in tempi brevi — un provvedimento che potrà consentire di chiudere il cerchio rispetto a questi adempimenti che presentano aspetti di inefficienza dal punto di vista operativo, che porterà a compimento il disegno strategico avviato nel lontano 1989. Non si tratta semplicemente di fare un'altra legge, perché la legislazione di base è già efficace; si tratta, casomai, di varare un provvedimento che miri ad una maggiore operatività e ad una soluzione rapida ed efficace di ciò che le leggi in vigore già prevedono. A questo disegno devono collaborare ancor di più le regioni, le province, gli enti locali, nelle cui mani è realmente il controllo del territorio e, in definitiva, la sicurezza dei cittadini.

Fondamentale sarà come sempre la sensibilità del Parlamento, nelle cui mani è, tra l'altro, il potere di assicurare le necessarie risorse finanziarie per dare attuazione ad un disegno che deve contenere divieti e prescrizioni, ma che deve anche essere accompagnato da adeguate misure preventive e, quindi, attive. Prima fra tutte il rafforzamento delle strutture regionali di difesa del suolo e delle autorità di bacino, senza il cui apporto qualificato e massiccio le politiche di difesa del suolo sono destinate a fallire qualunque sia la composizione del Governo e del Parlamento. In secondo luogo, si deve attuare una politica reale e diffusa di pianificazione dell'emergenza nelle migliaia di casi in cui il rischio è noto e conclamato. Infine, si deve prevedere un adeguato finanziamento a medio e lungo termine delle politiche di riassetto territoriale messe a punto dalle autorità di

bacino, che richiederanno 10 o 15 anni di lavoro e uno sforzo finanziario considerevole, superiore a 100 mila miliardi, ma alla portata di un paese attivo e ormai in via di risanamento qual è l'Italia.

Di pari importanza e non in contrasto con tale obiettivo è il rifinanziamento nel breve termine del decreto-legge n. 180 che mira — come voi sapete — a risolvere, in attesa degli interventi di medio-lungo periodo, i problemi di più alta emergenza ed evidenza. Questo decreto-legge si è rivelato in generale efficiente ed efficace nei limiti delle disponibilità effettive di cassa e di tempo. L'impostazione del decreto-legge è la stessa che ha ispirato i provvedimenti urgenti disposti dal Governo a seguito di eventi alluvionali che nel 1996 colpirono numerosi comuni della Versilia e del Friuli-Venezia Giulia e che possiamo così sintetizzare: tutte le aree colpite dall'evento devono essere perimetrate dalla regione; al loro interno devono essere adottate rigide misure di salvaguardia fino alla totale inedificabilità; infine, devono essere realizzati, anche mediante ordinanze di protezione civile, gli interventi per la messa in sicurezza delle popolazioni.

Sul problema della messa in sicurezza, fino a giungere alla totale inedificabilità dei suoli, vorrei essere chiaro perché in taluni casi la situazione di rischio può essere presente; nel caso di Soverato, la presenza di un camping in un luogo in cui non avrebbe mai dovuto essere è lì a ricordarcelo, ma tutto ciò non rende inutili — tutt'altro — le misure di messa in sicurezza che possono impedire, in presenza di una situazione di pericolo che essa si aggravi. È una questione centrale ed è una delle contraddizioni forti che generano difficoltà a mettere in sicurezza determinate aree e che fanno scattare la contrapposizione di interessi ben presenti nel territorio. Parlo ovviamente e solamente dei cosiddetti interessi legittimi, per non parlare poi di quelli illegittimi! Lo dico anche perché una delle questioni che non possiamo assolutamente ignorare è

che, per quanto riguarda il dissesto territoriale idrogeologico nel paese, è grande come una casa...

SAURO TURRONI. Come l'Italia!

WILLER BORDON, *Ministro dell'ambiente*. ...come quelle migliaia di case costruite in modo irregolare, malgrado vi fosse la totale inedificabilità dei suoli! È il gigantesco problema dell'abusivismo edilizio. Voglio ripetere con altrettanta forza ed incisività che da parte del Governo vi è la volontà di sollecitare i colleghi parlamentari affinché il disegno di legge contro l'abusivismo edilizio, depositato già da oltre un anno dall'esecutivo presso le Camere, riesca a diventare quanto prima legge dello Stato e comunque perché non vi siano più provvedimenti che abbiano il sapore di sanatorie, più o meno generalizzate, perché, ovviamente, in questa maniera si creano le condizioni, al di là di quello che si afferma nelle occasioni in cui commemoriamo queste tragedie, per il ripetersi di situazioni di questo tipo.

Il Governo sarà fermissimo anche rispetto ad eventuali iniziative che dovessero sorgere in alcune regioni, perché non potremmo assolutamente consentire che si violi quello che è un dettato costituzionale, che quindi viene prima — come ha ricordato più volte la Corte costituzionale — di qualsiasi, pur importante, autonomia o provvedimento legislativo.

FORTUNATO ALOI. Lo vedremo nei fatti!

WILLER BORDON, *Ministro dell'ambiente*. Lo si vedrà ovviamente nei fatti, non c'è alcun dubbio, ma qualche volta, oltre ai fatti, contano anche le intenzioni...

FORTUNATO ALOI. La strada dell'inferno è lastricata di buone intenzioni!

WILLER BORDON, *Ministro dell'ambiente*. Di quelle buone, figurarsi di quelle cattive! Lo dico perché, quando sento dichiarazioni, tentazioni o intenzioni di

sanatorie addirittura di migliaia e migliaia di abusi edilizi ancora esistenti e, in taluni casi, dislocati entro 150 metri dalle coste marine, sento — altro che buone — cattive intenzioni che, accanto a quelle buone, fanno diventare quel cemento una vera e propria autostrada. Voglio sperare che su questo — mi creda il collega di Alleanza nazionale — non vi siano differenziazioni tra le forze politiche, perché dovremmo avere un comune interesse nella tutela del patrimonio fondamentale della nostra nazione che è quello culturale e ambientale, come giustamente ci ricorda il titolo I della nostra Carta costituzionale.

Come dicevo, questo è il termine fondamentale e solo a conclusione di questo processo virtuoso si sarebbe potuto — secondo l'impostazione — e si potrà procedere alla ricostruzione dei luoghi disastriati e quant'altro.

In generale, dunque, il processo messo in moto dal decreto su Sarno può dirsi positivamente avviato, ma non certo concluso. Fornisco alcuni dati per far capire di cosa sto parlando.

Sono state costituite tutte le nuove autorità di bacino interregionali, si sono rafforzate quelle esistenti, insieme a quelle nazionali e regionali, ed oggi possiamo dire che tutte le autorità di bacino sono in grado di procedere meglio e più speditamente sulla via delineata dalla legge n. 183 del 1989.

Anche la pianificazione straordinaria, prevista dallo stesso decreto, ha segnato significativi passi avanti. I piani straordinari delle regioni e delle autorità di bacino sono stati tutti approvati e, per la quasi totalità, lo sono stati entro il termine che il provvedimento fissava, ossia quello del 30 ottobre 1999. Grazie a tali piani sono state individuate e perimetrate ben 4.561 situazioni ad elevato rischio, che interessano 2.078 comuni. Su di esse sono state adottate stringenti misure di salvaguardia.

Su 733 aree, tra quelle individuate nei piani straordinari, sono stati anche avviati gli interventi per la loro messa in sicurezza, con un finanziamento di 919 miliardi di lire, tra l'altro già totalmente

erogato. Anche su questo non credo di dover spendere molte parole: non abbiamo problemi di impegni cui non sono seguite erogazioni o, addirittura, di risorse che, formalmente assegnate, non sono state neanche impegnate.

Altri interventi sono stati avviati con finanziamenti per 257 miliardi e sono in corso di realizzazione altri interventi per oltre 1.150 miliardi.

Esistono tuttavia, purtroppo, numerose altre situazioni per le quali non è stato possibile avviare alcun intervento, anche a causa della mancanza di risorse finanziarie: d'altra parte ho ricordato in precedenza la mole complessiva di tali realtà.

Nonostante i positivi risultati finora raggiunti, molto rimane ancora da fare per garantire la sicurezza a tutte le popolazioni che risiedono nelle aree a più alto rischio idrogeologico.

A tale riguardo, è necessario innanzitutto colmare le lacune più vistose rilevate in sede di attuazione del decreto-legge n. 180 del 1998 per la parte relativa ai piani straordinari già approvati.

Ricordo che entro il 31 ottobre tutti o quasi (la stragrande maggioranza) hanno presentato le perimetrazioni ma, ovviamente, bisognava poi verificare con un esame puntuale se queste corrispondevano davvero, formalmente (mi riferisco alle aree soggette ad ordinanze della protezione civile) o sostanzialmente (perché presentanti ulteriori elementi di elevato rischio) alle perimetrazioni.

Da un esame puntuale dei dati disponibili sono state evidenziate, infatti, ben 406 situazioni ad elevato rischio, in altrettanti comuni, per le quali non è stata ancora effettuata la perimetrazione dell'area (290 casi) ovvero è stata effettuata la perimetrazione (116 casi) ma non sono state adottate le relative misure di salvaguardia. È inoltre emerso che i piani straordinari non sempre hanno imposto misure di salvaguardia conformi alle prescrizioni contenute nell'atto di indirizzo e coordinamento approvato dal Consiglio dei ministri, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni.

Va inoltre segnalato che, nell'ambito delle ordinarie procedure di pianificazione, come ad esempio nel caso dell'autorità di bacino del Po, sono state puntualmente individuate situazioni di dissesto idrogeologico che, pure interessando centri abitati o infrastrutture, e quindi rientrando pienamente nelle previsioni del « decreto Sarno », non sempre sono state inserite nell'ambito dei piani straordinari.

Il Ministero dell'ambiente, in collaborazione con le autorità di bacino, sta procedendo ad una specifica valutazione di tali situazioni; probabilmente, come prima ricordavo, già in una molto prossima riunione del Consiglio dei ministri si valuterà se sia il caso, al di là di tali valutazioni, di adottare qualche provvedimento d'urgenza.

Tralasciando per il momento considerazioni di carattere generale sulla riforma della citata legge n. 183 del 1989, ritengo comunque necessario ed urgente intervenire sotto il profilo amministrativo e/o legislativo per portare a compimento, se necessario con un'accelerazione dei tempi, il disegno individuato nel provvedimento straordinario (decreto-legge n. 180 del 1998) relativamente alle aree a rischio idrogeologico molto elevato.

Le proposte di modifica prevedono, in particolare: di giungere in tempi rapidi alla perimetrazione di tutte le aree comprese nei comuni per i quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale o per le quali le stesse regioni e l'autorità di bacino abbiano autonomamente evidenziato situazioni di elevato rischio, senza tuttavia adottare alcuna misura di salvaguardia; di applicare in modo omogeneo, su tutte le aree ad elevato rischio, già perimetrate o da perimetrare, le misure di salvaguardia previste dal citato atto di indirizzo; di prevedere, per i comuni ad alto rischio idraulico, specifiche norme di salvaguardia — *ope legis* — per le fasce fluviali, che entrino in vigore in modo automatico ed immediato e rimangano valide sino al completamento della perimetrazione delle aree che regioni e autorità di bacino individueranno nell'ambito dei comuni medesimi; infine, di prevedere

adeguate risorse sia per il completamento degli interventi già individuati e finanziati, per i quali risulta un ulteriore fabbisogno di 880 miliardi di lire, sia per realizzare ulteriori 644 interventi per la messa in sicurezza di altrettante aree ad elevato rischio, individuati nei piani straordinari e per i quali sono già definiti i dettagli progettuali, per un costo complessivo stimato in circa 2.000 miliardi di lire.

Sul piano più generale degli interventi per la manutenzione del territorio, il Ministero dell'ambiente condivide in pieno, quindi, alcune osservazioni avanzate da taluni interroganti. Ritengo, infatti, di fondamentale importanza sostenere e promuovere azioni di manutenzione del territorio come strumento indispensabile di difesa attiva del territorio stesso e per un'efficace riduzione del rischio idrogeologico.

In tale ottica, il Ministero dell'ambiente, già nel marzo 1999, nell'ambito della programmazione dei fondi comunitari 2000-2006, aveva promosso un programma di manutenzione del territorio e delle opere idraulico-forestali e agrarie per le regioni dell'obiettivo 1, per un ammontare complessivo di circa 5000 miliardi nel medesimo periodo.

Tale programma ha trovato il sostegno del Ministero per le politiche agricole, del Corpo forestale dello Stato, dell'UNCCEM e dell'ANBI consapevoli dell'importanza di affrontare la prevenzione e la riduzione del rischio idrogeologico attraverso un sistema integrato di interventi di difesa attiva e di programmati usi del suolo che comprendano azioni di manutenzione dei territori utilizzati a fini agricoli e pastorali, soprattutto in aree collinari e montane.

La proposta è stata quindi inserita nel rapporto interinale difesa del suolo e, successivamente, nell'asse 1 risorse naturali del quadro comunitario di sostegno 2000-2006 per le regioni obiettivo 1, dell'obiettivo specifico relativo al « recupero della funzionalità dei sistemi naturali e delle aree agricole, a scala di bacino, nei territori di montagna, collina e pianura ».



Questa azione ha avuto lo scopo di richiedere con forza che nei programmi operativi delle regioni fosse dato adeguato risalto alle azioni essenziali per una politica di difesa attiva del suolo e di manutenzione del territorio, a fronte di un vasto programma di sviluppo e, conseguentemente, di importanti interventi infrastrutturali ed insediativi che verranno realizzati in assenza di un quadro pianificatorio adeguato nelle regioni del Mezzogiorno.

Ad oggi, l'analisi dei programmi operativi regionali presentati ha però evidenziato solo in pochi casi — ad avviso del Ministero dell'ambiente — una adeguata attenzione.

Mi auguro che, anche su sollecitazione dei parlamentari più sensibili all'argomento, le regioni dell'obiettivo 1 diano più spazio e più attenzione alle predette proposte che risultano, come è evidente, fondamentali per poter creare quell'operazione più generale di restauro del territorio, che è l'elemento basilare della messa in sicurezza della nostra penisola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'interno.

**ANIELLO DI NARDO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Presidente, onorevoli colleghi, le interpellanze e le interrogazioni iscritte all'ordine del giorno della seduta odierna, presentate da larga parte dei gruppi politici in Parlamento, introducono anche in questa Camera, dopo quanto già fatto al Senato la settimana scorsa, un dibattito sulla tragedia di Soverato e sui problemi connessi con le emergenze, il rischio di catastrofi e le possibilità di prevenzione dei disastri.

Da parte di tutti i deputati interpellanti e interroganti viene chiesta una ricostruzione dell'episodio, le ragioni dei ritardi dei soccorsi, i provvedimenti assunti in favore delle popolazioni colpite e le iniziative volte ad accertare le responsabilità. Si chiede, infine, un giudizio complessivo sul livello di efficacia e sul funzionamento del dispositivo di protezione civile in occasione di questa emergenza.

Prima di rispondere alle singole questioni poste nei vari documenti parlamentari, desidero comunicare a questa Assemblea che il ministro Bianco sarebbe voluto intervenire personalmente in questo dibattito, ma concomitanti impegni, peraltro già programmati, non lo hanno reso possibile.

A nome del Governo, esprimo vivo cordoglio per le vittime di questa sciagura ed un vivissimo ringraziamento a quanti, volontari, forze dell'ordine, vigili del fuoco, protezione civile, Croce rossa, si sono prodigati notte e giorno per ridurre al minimo il rischio di vite umane e per lenire le sofferenze ed il disagio delle popolazioni.

La violenta ondata di maltempo del 9 e 10 settembre si è abbattuta sul versante ionico delle province di Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza e, in misura minore, a Crotone, provocando allagamenti, smottamenti e frane fino all'evento più grave verificatosi in località Soverato il 10 settembre.

Come è ormai noto, il territorio colpito dall'evento si estende sull'intero arco ionico del compartimento calabro-lucano, dalle pendici aspromontane sino al basso bacino del fiume Sinni in Basilicata.

Le abbondanti precipitazioni, anche a carattere temporalesco, hanno provocato danni, interruzioni di diversa gravità e durata alla viabilità stradale e ferroviaria e dei servizi essenziali, quali luce, acqua, fognature e telefoni. I fenomeni di dissesto e di esondazione nel reticolo fluviale, con danni alle infrastrutture, sono stati diffusi con maggior concentrazione nei comprensori del basso Ionio reggino e sul versante ionico della Sila, in provincia di Cosenza, oltre che in provincia di Catanzaro.

Dai dati in nostro possesso, le province di Reggio Calabria e di Catanzaro sono risultate le più colpite.

Il campeggio « Le Giare », nella periferia nord del comune di Soverato, è stato travolto intorno alle ore 5 del 10 settembre dall'esondazione del torrente Beltrame che ha causato il decesso di 12 persone e il mancato ritrovamento di una tredicesima.

Da una prima valutazione delle precipitazioni, fornita dall'analisi dei dati pluviometrici riferiti al bacino imbrifero del torrente in oggetto (a cura dell'ufficio idrografico e mareografico di Catanzaro), si desume che nell'ora più critica la portata dell'onda di piena defluita nel bacino sia stata di circa mille metri cubi al secondo. I dati in questione sono stati rilevati in quattro diverse stazioni, Serralta, Chiaravalle, Palermiti e Soverato, e i valori più intensi di precipitazione si sono verificati nella stazione di Chiaravalle (tra le 2,40 e le 3,40 del giorno 10 è stato raggiunto un valore di 84,2 millimetri nelle ventiquattro ore), posta a quota più alta. Inoltre, l'andamento temporale evidenzia come i valori più intensi siano stati registrati prima nelle stazioni di Chiaravalle, Palermiti e Serralta e solo successivamente in quella di Soverato, per cui è da presumere che la perturbazione possa aver seguito uno spostamento da monte verso valle che potrebbe avere amplificato il picco dell'onda di piena.

L'onorevole Fino, nella sua interpellanza, chiede se le cause del disastro possono essere ricondotte ad una situazione analoga a quella che causò, nell'ottobre del 1996 un eguale sciagura a Crotone, vicino Soverato, e se il fenomeno può essere addebitato all'abbandono delle zone montane sovrastanti. Probabilmente esistono analogie tra i due fenomeni in questione. La più evidente è che tutti e due si sono abbattuti su alvei fluviali rispettivamente occupati da insediamenti umani e che la situazione atmosferica in entrambi i casi è stata straordinaria con picchi di intensità elevata. Mentre per l'evento di Crotone il fenomeno è rimasto isolato (poche ore) per quello di Soverato le precipitazioni hanno assunto un carattere prolungato (ben tre giorni).

Si noti che le frequenze registrate in entrambi le situazioni sono superiori a quelle rilevate nel passato. È possibile affermare che tali fenomeni possono ripetersi con il nuovo andamento climatico anche in altre zone dell'Italia. Inoltre, l'entità delle conseguenze dell'evento di Soverato potrebbe essere imputabile an-

che agli incendi boschivi che si sono sviluppati sul versante nelle settimane precedenti all'alluvione. Dal 21 giugno al 21 settembre sono stati registrati nella provincia di Catanzaro circa 532 incendi, in seguito ai quali sono bruciate circa 4.046 ettari di superficie boscata e circa 1.368 ettari di superficie non boscata. Potrebbero essere questi, infatti, i responsabili della produzione di una abbondante quantità di materiale generato dalla combustione del bosco, che poi la pioggia avrebbe fatto precipitare nell'alveo.

A Crotone, diversamente, è stato osservato che l'uso del suolo per pratiche agricole può avere mobilitato una grande quantità di materiale, che la forza delle precipitazioni abbondanti e concentrate avrebbero poi mosso e condotto in alveo. A questo proposito, e in risposta al quesito posto dall'onorevole Tassone, desidero evidenziare che la stagione estiva appena conclusa è stata caratterizzata da una notevole recrudescenza di incendi su tutto il territorio nazionale, che in alcuni casi la distruzione totale della copertura vegetale può determinare anche il venir meno dell'effetto di stabilizzazione del suolo. Anche per queste ragioni, il direttore dell'agenzia della protezione civile ha emanato una circolare, il 22 settembre scorso, diretta alle regioni, alle province e ai ministeri interessati (politiche agricole, ambiente e lavori pubblici), e per conoscenza alle prefetture, che detta gli indirizzi per la predisposizione e l'attuazione di programmi di previsione e di prevenzione del rischio idrogeologico da porre in essere sulle aree percorse da incendio.

La circolare nasce in attuazione di quanto già previsto dagli articoli 107 e 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998 che affidano alle regioni, alle province e ai comuni il compito di predisporre i programmi di previsione e prevenzione per l'individuazione delle eventuali mutazioni delle condizioni di rischio idrogeologico.

La circolare invita inoltre a porre la massima attenzione alle zone individuate, ai sensi della legge n. 267 del 1998, come aree ad elevato rischio idrogeologico, di esondazione e frane e a riesaminare si-

tuazioni, come quella di Soverato, che si sono verificate al di fuori delle aree già individuate e perimetrate.

È importante evidenziare come la località su cui insisteva il campeggio non risulti essere stata inserita da parte della regione Calabria nell'elenco delle zone dichiarate ad alto rischio, ai sensi della legge 3 agosto 1998, n. 267. La legge in questione ha stabilito che entro il 30 giugno 1999 le autorità di bacino e le regioni dovessero procedere all'individuazione e alla perimetrazione delle aree ad alto rischio idrogeologico, con priorità per quelle come Soverato che erano state oggetto della dichiarazione dello Stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992.

La regione Calabria ha provveduto a stilare il programma di interventi urgenti ed è attualmente in via di registrazione alla Corte dei conti il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato il 28 luglio 2000 di approvazione del programma di interventi urgenti. Il comune di Soverato, come già accennato, non è ricompreso nell'elenco delle zone ad alto rischio ed il ministro dell'ambiente, fin dal 6 giugno, aveva chiesto di apportare alcune integrazioni al provvedimento fra le quali quella dell'inserimento del comune di Soverato.

In risposta al quesito posto dagli onorevoli Oliverio, Soro, Aloï e Giordano, desidero segnalare che l'esposto di un privato del novembre 1994, nel quale si denunciava la situazione di rischio nella zona del camping Le Giare, era stato preso in considerazione tanto che il sottosegretario *pro tempore* per la protezione civile aveva scritto al comune di Soverato e, per conoscenza, alla prefettura di Catanzaro, perché disponesse gli accertamenti ed i conseguenti provvedimenti necessari per la riduzione del rischio e la salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In risposta, la prefettura di Catanzaro comunicava, in data 14 aprile 1995, che il locale ufficio del genio civile aveva accertato che le opere di recinzione realizzate in prossimità del torrente Beltrame non avrebbero creato ostacolo al

regolare deflusso del torrente. La documentazione relativa è stata trasmessa l'11 settembre alla procura della Repubblica di Catanzaro, quale contributo alle indagini sulle responsabilità del disastro.

Infine, per quanto il problema delle incomprensibili autorizzazioni rilasciate al camping Le Giare, la cui competenza è del Ministero delle finanze, risultano già in corso attività ispettive in merito. Circa le valutazioni sul funzionamento del dispositivo di prevenzione e di soccorso della protezione civile, che l'onorevole Soro richiede, desidero sottolineare che la possibilità di abbondanti precipitazioni era stata preannunciata nei due avvisi meteo che il dipartimento della protezione civile aveva emanato sin dal 7 settembre. Il primo messaggio per avverse condizioni meteorologiche per le regioni meridionali Basilicata, Calabria, Sicilia e Puglia è stato diramato alle 13,30 del 7 settembre: il messaggio, sulla base dei dati di previsione meteorologica provenienti sia dall'aeronautica militare sia dai servizi meteo regionali, analizzati dalla «veglia meteorologica» della protezione civile, preannunciava, a partire dalle prime ore di venerdì 8 settembre e per le successive 36-48 ore, precipitazioni abbondanti, anche a carattere temporalesco, più intense sui versanti ionici.

Alcuni dati quantitativi desunti dai modelli matematici utilizzati per la previsione segnalavano particolare attenzione sulla Sicilia orientale e sulla Calabria centro-meridionale. Successivamente, il 9 settembre, alle ore 22, è stato diramato un nuovo avviso, sempre relativo alle regioni Basilicata, Calabria, Sicilia, Campania e Puglia, nel quale venivano ribadite le previsioni già diffuse e relative a fenomeni già in corso, nonché un prolungamento delle condizioni negative per le successive 12-18 ore. Il messaggio concludeva prorogando la validità dell'avviso precedente fino alle ore 6 di lunedì 11 settembre. Questi messaggi, come da prassi consolidata, sono stati inviati a tutte le strutture operative della protezione civile interessate, a livello sia centrale sia locale per attivare le procedure codificate nella di-

rettiva definita « Attività preparatoria e procedure di intervento in caso di emergenza per protezione civile ».

La direttiva, emanata per la prima volta in via sperimentale nel dicembre 1995, sulla base delle esperienze maturate nella tragica alluvione del Piemonte del novembre 1994, per sopperire alla mancanza di una specifica direttiva collegata ai messaggi di allertamento meteo e diramata in seconda edizione ai soggetti interessati nel dicembre 1996, stabilisce che tutti i messaggi di allerta contengano riferimenti alle disposizioni contenute nella stessa direttiva relative al rischio idrogeologico, alle quali è dedicata una specifica sezione.

I messaggi si aprono, infatti, con la dicitura « RIFE: Direttiva direzione protezione civile II edizione – dicembre 1996 » e si concludono con la conferma, rivolta alle regioni e alle prefetture in indirizzo, delle raccomandazioni contenute nella direttiva medesima.

Una volta ricevuto il messaggio, la direttiva, in estrema sintesi, prevede, in primo luogo, che le regioni valutino il contenuto dell'allerta anche sulla base delle informazioni dei propri servizi regionali, individuando le zone a rischio e diramando, a ragione veduta, tramite i massmedia locali, notizie dettagliate sulle condizioni meteorologiche previste e che informino le prefetture e allertino le strutture operative regionali (il tutto entro un massimo di sei ore); in secondo luogo, che le prefetture attivino le varie fasi del piano provinciale di emergenza e diramino, a ragion veduta, istruzioni a comuni, province e comunità montane delle aree a rischio e alla popolazione (entro un massimo di sei ore); in terzo luogo, che le province attivino le proprie strutture operative in particolare per la viabilità, interdiciendone i tratti eventualmente a rischio e attivino le disposizioni loro assegnate nel piano provinciale della prefettura; infine, che i comuni e le comunità montane attivino le proprie strutture operative secondo le previsioni del piano di emergenza comunale. Quanto alle misure adottate effettivamente, in questo specifico

caso, alla ricezione del messaggio si è ancora in attesa di relazione dalla regione e dalle prefetture interessate.

È opportuno sottolineare che, pur essendo significativamente migliorata negli ultimi anni, la previsione meteorologica in Italia non consente, a causa delle caratteristiche fisiografiche del nostro territorio, di effettuare una previsione precisa sulle precipitazioni a scala locale. Gli avvisi meteo riguardano spesso grosse estensioni territoriali, in questo caso tutte le regioni del Mezzogiorno, dalla Basilicata alla Sicilia. L'avviso meteo deve quindi essere inteso come un preallarme che richiama l'attenzione delle autorità locali sull'elevata probabilità che il proprio territorio venga colpito dai fenomeni preannunciati. Quanto al fatto, riportato da alcuni organi di informazione, che alcune amministrazioni avrebbero lamentato l'eccessiva frequenza e la bassa precisione degli avvisi meteo, con conseguente tendenza alla loro sottovalutazione, si porta a conoscenza che dal 1° gennaio al 12 settembre 2000 relativamente alla Calabria sono stati emessi solo tredici avvisi di « avverse condizioni meteo », tre dei quali relativi al pericolo di incendi boschivi in seguito a ondate di calore e solo dieci per intense precipitazioni, venti forti o mareggiate.

Affinché l'avviso meteo possa avere effettiva efficacia, sarebbe necessario che ogni bacino idrografico disponesse di un'adeguata copertura di strumenti (radar meteorologici, pluviometri) atti a rilevare in tempo reale l'effettiva entità delle precipitazioni e a dare l'allarme nelle zone a rischio, una volta raggiunte soglie predeterminate di precipitazione. Purtroppo solo nelle regioni centro-settentrionali esiste una rete di monitoraggio meteo-idropluviometrica che può considerarsi adeguata.

Il decreto-legge n. 180 del 1998 (il cosiddetto decreto Sarno) ha previsto il potenziamento delle reti di monitoraggio. Per quanto riguarda la Calabria, il servizio idrografico e mareografico nazionale

ha espletato la gara e il relativo contratto è stato registrato dalla Corte dei conti il 25 agosto scorso.

L'ordinanza n. 3081 del 12 settembre 2000, che verrà illustrata più dettagliatamente in seguito, prevede un finanziamento di 1,5 miliardi di lire all'ufficio compartimentale di Catanzaro del servizio idrogeologico e mareografico nazionale (SIMN) ai fini di assicurare un servizio di preannuncio e allarme di fenomeni idrogeologici di particolare rilevanza. Tale finanziamento è destinato, quanto a lire 1 miliardo, per integrare la rete di telemisura in Calabria e per realizzare un sistema di allertamento, a scala comunale, basato sul superamento di soglie pluviometriche e, quanto a lire 500 milioni, per assumere personale a contratto a tempo determinato nel limite di dieci unità per un periodo di 12 mesi.

Per quanto riguarda il presunto ritardo, evidenziato da vari onorevoli interpellanti, con il quale sarebbero intervenuti i soccorsi, si fa presente che la prima richiesta di aiuto che ha avviato le operazioni di soccorso è pervenuta alla stazione dei carabinieri di Soverato poco dopo le 5 della mattina di sabato. I carabinieri si sono recati sul posto entro i quindici minuti successivi, seguiti subito dopo dai vigili del fuoco. Nonostante la tempestività dell'intervento, le operazioni sono state rallentate dall'impossibilità di raggiungere la zona colpita con i mezzi meccanici per la presenza di un ingente volume di fango ed acqua, che ha reso l'area impraticabile, tanto che si è dovuto procedere all'abbattimento di un muro per far defluire l'acqua e poter utilizzare i mezzi.

La sala operativa dei vigili del fuoco ha avvisato il dipartimento della protezione civile alle ore 8,50, fornendo informazioni preliminari. Notizie più precise sono state comunicate alle ore 9,55 dalla prefettura di Catanzaro che, confermando quanto comunicato dalla sala operativa del Viminale, comunicava che il torrente Beltrame straripando aveva causato l'allagamento del camping Le Giare. Il campeggio invaso dal fango rendeva difficili le operazioni di

soccorso dei 70 disabili ospitati (in seguito risulteranno essere molti di meno) e gli elicotteri non erano in grado di operare a causa del maltempo persistente.

Nel campeggio, ubicato all'interno di un'area demaniale e situata dentro gli argini di un torrente, al momento dell'evento era ospitato un gruppo di disabili e di accompagnatori dell'Unitalsi: in tutto 49 persone, oltre ad alcune famiglie di turisti.

Alle operazioni di soccorso hanno partecipato le forze dell'ordine, i vigili del fuoco, la Croce rossa italiana, tecnici, volontari e unità cinofile. Numerose squadre di vigili del fuoco sono intervenute anche dai comandi di Napoli, Salerno, Matera e Taranto, con l'ausilio di tre elicotteri provenienti da Roma e Salerno e con nuclei di sommozzatori e, da Bari, con un gruppo SAF (speleo-alpin-fluviale).

Alle operazioni di ricerca in mare dei dispersi hanno partecipato anche un velivolo della guardia costiera e due elicotteri dell'Arma dei carabinieri, un velivolo della Guardia di finanza, uno della marina militare e due motovedette.

Nella giornata del 10 settembre è stato attivato il comitato coordinamento soccorsi ed un COM a Soverato; il ministro dell'interno e il direttore dell'Agenzia di protezione civile, professor Barberi, si sono recati sul posto.

Il maltempo dei giorni 8, 9 e 10 settembre ha colpito numerosi altri comuni determinando vari danni ed una situazione di danneggiamento diffuso. Particolarmente colpita la viabilità statale, provinciale e comunale e le linee ferroviarie.

Gravi sono stati i problemi nella fornitura di energia elettrica per la caduta di alcuni tralicci e l'allagamento di cabine di trasformazione.

Per sopperire alla carenza d'acqua è stato disposto l'invio di autobotti per il rifornimento idrosanitario e idropotabile, avendo le frane compromesso tratti di condotte idriche, nonché le pompe di rilancio degli acquedotti.

In provincia di Cosenza i vigili del fuoco hanno provveduto a mettere in salvo 24 persone.

Anche la provincia di Reggio Calabria ha subito situazioni di diffusa emergenza, per cui è stata disposta l'attivazione di ulteriori rinforzi di mezzi e personale dei Vigili del fuoco e una maggiore concentrazione di mezzi delle forze dell'ordine sulla fascia ionica.

Vari comuni hanno segnalato persistenti e seri problemi nei collegamenti viari e ferroviari e allagamento di abitazioni, magazzini e cantine. La viabilità sulle strade statali, provinciali e interne è risultata spesso critica e per evitare tracimazioni sono stati disposti numerosi interventi lungo torrenti e fiumare. Anche in questa provincia si è reso necessario procedere allo sgombero di nuclei familiari dalle proprie abitazioni.

La prefettura di Crotone ha infine reso noto che non si sono registrati danni alle persone, anche se alcune abitazioni sono state allagate e si sono verificati problemi alla viabilità statale e provinciale.

La natura dei dissesti e degli effetti indotti sul territorio e sulle infrastrutture saranno accertati anche dall'ufficio idrografico e mareografico di Catanzaro, in collaborazione con l'istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del CNR di Cosenza e con il dipartimento di difesa del suolo dell'università della Calabria, secondo gli accordi raggiunti con il professor Barberi nella riunione che si è tenuta a Soverato il 10 settembre.

Al fine di determinare una stima complessiva dei danni sono stati avviati una serie di sopralluoghi tecnici ad opera di vigili del fuoco, tecnici del genio civile e delle province, in collaborazione con funzionari del dipartimento della protezione civile.

Si è provveduto immediatamente ad avviare misure urgenti, convocando una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri, che si è tenuta l'11 settembre e nella quale è stato dichiarato lo stato di emergenza per le province ioniche della Calabria, che ha permesso l'emanazione

della prima ordinanza di protezione civile firmata dal ministro dell'interno in data 12 settembre.

In base a tale ordinanza i prefetti di Catanzaro, Cosenza, Crotone e Reggio Calabria, per la parte di rispettiva competenza, attueranno gli interventi necessari per assicurare i primi soccorsi e l'assistenza alla popolazione. Essi provvederanno al rimborso degli oneri sostenuti per il trasporto dei beni mobili della protezione civile, al rimborso delle organizzazioni di volontariato, compresi gli oneri sostenuti dai datori di lavoro dei volontari impiegati, nonché al rimborso degli oneri degli interventi disposti in emergenza dagli enti locali.

Inoltre, i prefetti provvederanno a corrispondere ai nuclei familiari evacuati dall'alloggio distrutto o dichiarato totalmente o parzialmente inagibile un contributo mensile fino a lire 600 mila, per la durata massima di dodici mesi. Provvederanno, altresì, ad erogare contributi fino ad un massimo di 40 milioni per favorire il rapido rientro nelle unità abitative oggetto di ordinanze sindacali di sgombero per inagibilità totale o parziale emesse in connessione con gli eventi calamitosi e ad erogare contributi fino a un massimo di 60 milioni per favorire la ripresa delle attività produttive danneggiate. Per le finalità anzidette è stata stanziata la somma complessiva di circa 28 miliardi.

L'ordinanza dispone, inoltre, che la regione Calabria dia immediata attuazione all'accordo di programma quadro, firmato con il Governo il 19 ottobre 1999, che contempla uno stanziamento di 150 miliardi di lire per la difesa del suolo, assicurando il supporto degli organismi tecnici competenti. La regione stessa, sentita l'autorità di bacino e d'intesa con le province interessate, dovrà inoltre adottare, entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione dell'ordinanza sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, un piano di intervento infrastrutturale urgente per il ripristino in condizioni di sicurezza delle infrastrutture pubbliche danneggiate, per la pulizia e la manuten-

zione straordinaria degli alvei dei corsi d'acqua, nonché per adeguate opere di prevenzione dei rischi utilizzando, per l'attuazione dei singoli interventi, gli enti locali competenti. Possono essere ricompresi nel piano interventi urgenti finanziati dalla Comunità europea, dalle amministrazioni statali, dalla regione e dagli enti locali.

Detto piano dovrà essere articolato in due distinti programmi di interventi finanziati, il primo, nei limiti di un impegno quindicennale, di circa 25 miliardi a decorrere dall'anno 2001 ed il secondo nei limiti di un impegno quindicennale di lire 15 miliardi a decorrere dall'anno 2002. Le province, per l'attuazione degli interventi, potranno contrarre mutui quindicennali con la Cassa depositi e prestiti o con altri enti creditizi nazionali ed esteri, in deroga al limite di indebitamento stabilito dalla normativa vigente e trasferiscono le risorse ai soggetti attuatori. A tal fine, il dipartimento della protezione civile è autorizzato a concorrere con contributi pari a 25 miliardi annui per l'anno 2001 e di lire 40 miliardi annui a decorrere dall'anno 2002. Questi mutui attiveranno più di 400 miliardi di risorse.

Inoltre, in conseguenza degli eventi calamitosi, l'ordinanza in parola prevede un'indennità da corrispondere, durante il periodo di sospensione o di riduzione dell'orario e comunque non oltre il 30 novembre 2000, in misura pari al trattamento straordinario di integrazione salariale, ovvero proporzionata alla riduzione di orario, nonché gli assegni per il nucleo familiare ove spettante. Detta indennità verrà attribuita ai lavoratori dipendenti dai datori di lavoro privati e ai soci lavoratori delle cooperative di lavoro non rientranti negli interventi ordinari di « cassa integrazione », sospesi dal lavoro o lavoratori ad orario ridotto, per effetto degli eventi calamitosi.

L'esigenza di intervenire sullo stato di attuazione della legge n. 183 del 1989 è stata da più parti richiamata. Un'attività migliorativa è comunque stata avviata, anche sulla base di indagini conoscitive parlamentari, con la

legge n. 267 del 1999. Il Governo sta valutando ulteriori passi avanti in questo senso, relativi all'ampliamento delle aree a rischio da sottoporre a misure di salvaguardia, per il potenziamento delle reti di monitoraggio, in vista di un più efficiente sistema di allerta operativa a scala locale e per accelerare la pianificazione di emergenza.

Rispetto all'ultimo quesito posto dall'onorevole Fino, in merito all'ordine del giorno n. 9/2371/020 del 16 novembre 1996, con il quale si impegnava il Governo ad assumere con urgenza ogni opportuna iniziativa d'intesa con la regione Calabria per superare, nel rispetto del vincolo delle risorse finanziarie disponibili, il blocco sancito dalla legge n. 422 del 1984, la regione Calabria interpellata al riguardo riferisce che l'ordine del giorno in questione è superato da un accordo di programma intercorso tra il Governo e la stessa regione, che inserisce la soluzione del problema nell'ambito di uno specifico programma che ricomprende anche questo tipo di interventi.

Circa la richiesta di verifica dei danni subiti da cittadini privati a seguito dell'alluvione dei giorni 9 e 10 settembre scorso residenti nella provincia di Vibo Valentia, si rende noto che il direttore dell'Agenzia di protezione civile ha invitato provincia e prefetture a far pervenire ogni utile elemento conoscitivo al riguardo, al fine di poter valutare l'opportunità di ricomprendere anche la provincia di Vibo Valentia nelle zone danneggiate dalle avversità atmosferiche del 9 e 10 settembre scorso.

Questa è la chiara successione dei fatti, degli orari e delle operazioni di immediato soccorso. Tuttavia, è necessario che venga fugato ogni residuo dubbio sulla rapidità di alcuni passaggi nell'attivazione dei primi aiuti. Per questo il ministro Bianco ha subito disposto un'indagine amministrativa che dovrà innanzitutto chiarire se si sono verificati ritardi, nella diramazione ai comuni e agli altri enti locali, sulle condizioni meteorologiche lanciate nei giorni precedenti l'inondazione

da parte del dipartimento della protezione civile. La stessa indagine dovrà stabilire se sono state adottate tempestivamente le procedure di primo soccorso e di informazione nei confronti degli organi centrali della protezione civile. L'indagine è stata disposta dal ministro Bianco e sarà chiusa entro 30 giorni.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Turrone, al quale ricordo che ha 4 minuti di tempo a disposizione.

**SAURO TURRONE.** Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto delle risposte ampie e documentate che il ministro dell'ambiente e il sottosegretario di Stato per l'interno ci hanno fornito. Vorrei soltanto sottolineare alcune questioni riguardanti un aspetto che, a mio avviso, non è stato sufficientemente chiarito. Il ministro dell'interno, nell'audizione promossa dalla Commissione da me presieduta, ha affermato di aver disposto una verifica (ovvero, un'indagine), che si sarebbe conclusa in 30 giorni, su talune responsabilità. Tale indagine sarebbe stata incentrata sul perché (come tutti si domandano) quel campeggio fosse in quel luogo. Si dice che il campeggio si trovasse lì grazie ad un condono. Affinché sia utile alle nostre riflessioni, vorremmo sapere chi ha condonato e perché si è condonato; non si è trattato, infatti, di un abuso per necessità né è consentito condonare opere realizzate in alvei di fiumi.

La seconda domanda che ci poniamo è la seguente: perché quell'area è stata concessa, sebbene si trattasse di area demaniale? Sappiamo, tra l'altro, che è stata concessa su una base di un disciplinare secondo cui non vi sarebbero state le responsabilità poste in capo allo Stato, in ordine ad eventuali danni che potessero derivare da eventi naturali (come, purtroppo, è accaduto). Chi ha concesso quell'area e sulla base di quale motivazione? Sono queste le domande alle quali dobbiamo avere risposta, non tanto perché i responsabili debbano — come chiedo io e come

chiedono i Verdi — essere colpiti, ma perché ciò è necessario, anche per spazzare via dalla discussione parlamentare qualche progetto di legge che, pur dichiarando di avere altri obiettivi, nei fatti otterrebbe gli stessi risultati.

C'è qualcuno che propone — è all'ordine del giorno dei lavori di questa Assemblea — la cessione di tutte le aree demaniali fluviali. Mi dispiace che non siano presenti i colleghi della Lega nord, ma i colleghi del Polo hanno sottoscritto quel progetto di legge, come pure molti colleghi della maggioranza. La natura e i fiumi hanno bisogno del proprio spazio: la natura non si può spezzettare per rispondere alle esigenze di ognuno; dobbiamo lasciare spazio alla natura; come ci hanno insegnato la tragedia di Soverato ed altre tragedie, la natura ha le sue leggi, che non ammettono condoni. Neppure è ammissibile che la natura venga divisa a pezzetti, secondo le esigenze dei vari territori.

**FORTUNATO ALOI.** *Natura non facit saltus.*

**SAURO TURRONE.** Ricacciamo indietro, allora, quel progetto di legge! Faremo un ostruzionismo tremendo contro quella proposta legislativa. Nel recente passato vi è stata la tentazione — anche in ampi settori della maggioranza — di vendere il demanio naturale del nostro paese. Queste tentazioni vanno ricacciate: non si fa cassa con ciò che è necessario allo Stato per mantenere l'integrità del territorio e la sicurezza dei cittadini!

Signor Presidente, dovremmo rivedere alcuni elementi contenuti in riforme che abbiamo recentemente approvato — come il decreto legislativo n. 112 — là dove si dividono le competenze tra lo Stato, le regioni, le autonomie locali, senza tenere conto dei beni di cui ci si deve occupare, delle loro caratteristiche, della loro natura, della loro ampiezza; quelle riforme rispondono semplicemente alle rivendicazioni che in questa smania federalista



ciascuno avanza, per ritagliarsi pezzi e spazi di potere.

Vogliamo vedere le ruspe, signor ministro! È questo che leggo nel decreto legislativo per Sarno, là dove è scritto che le situazioni di rischio debbono essere rimosse.

**PRESIDENTE.** Onorevole Turroni, deve concludere.

**SAURO TURRONI.** Ho finito, signor Presidente. Vogliamo vedere l'esercizio di poteri sostitutivi nei confronti di tutti i soggetti inadempienti che il ministro ha giustamente elencato nella sua informativa, per la quale lo ringrazio. C'è una forte tentazione a fare carte, disegni, pacchi e plichi, quando, invece, abbiamo bisogno di atti che rimuovano le situazioni di rischio, che delocalizzino e spostino i fattori di rischio.

Non abbiamo bisogno di dighe, non abbiamo bisogno di cemento negli alvei dei fiumi, abbiamo bisogno di risorse — e mi auguro che oltre a quelle di cui ha parlato il ministro ce ne siano anche altre — per delocalizzare, per spostare, per costruire una situazione nella quale la natura possa, insieme con gli uomini, trovare lo spazio per consentire la vita e l'arricchimento insieme con un equilibrio della natura stessa, che l'azione degli uomini ha compromesso, con risultati che purtroppo ci costringono a dibattiti come questo, che veramente non vorremmo fare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Tassone.

Onorevole Tassone, ha a sua disposizione tre minuti.

**MARIO TASSONE.** Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione gli interventi del ministro dell'ambiente e del sottosegretario di Stato per l'interno e, diversamente dall'onorevole Turroni, non sono assolutamente soddisfatto.

Questo è un momento di riflessione su una vicenda drammatica, per la quale esprimiamo solidarietà alle famiglie delle

vittime. Questo non è il tempo di scaricare le responsabilità, perché dalle parole che ho ascoltato da parte dei rappresentanti del Governo sembra che le responsabilità siano di altri. Certo, le responsabilità vanno individuate senza nessun tentennamento, senza nessuna riserva e senza nessuna debolezza, però pensavo che oggi il Governo sulla vicenda di Soverato, sul dramma di tante famiglie ed anche sulla situazione della costa ionica calabrese avrebbe detto una parola più completa in relazione alla politica dell'ambiente e del territorio.

Ritengo, signor ministro, signor sottosegretario, che oggi ci troviamo di fronte al fallimento della politica ambientalista nel nostro paese, al di là della presenza di un ministro dell'ambiente in questa compagine di Governo. Anche la protezione civile vissuta soprattutto come soccorso e non come prevenzione, con un'assenza di raccordo tra le autorità dello Stato, sta ad indicare una grande debolezza. Certo, noi dovremmo dire anche qualcosa in più (mi rivolgo anche al ministro). Se la regione ha delle responsabilità, che emergano, però io so che la regione aveva indicato al ventiseiesimo posto Soverato come zona a rischio e che la sollecitazione del suo Ministero riguardava solamente la rete fognaria. Se c'era una lacuna rispetto a questi dati, perché il ministero non è intervenuto con forza?

Anche il problema degli incendi, ricordato dall'amico sottosegretario per l'interno e più volte riproposto in quest'aula, certamente ha determinato il fallimento di alcune politiche, tra cui ovviamente quella del presidio del territorio. Quando Barberi era sottosegretario per l'interno ci disse, finalmente, dopo molti anni, che molti degli incendi erano dolosi, ma non c'è stato nessun controllo del territorio, nessun presidio. Questa è una responsabilità complessiva che noi dobbiamo segnalare; fare polemiche, ovviamente, non serve a nessuno, come non sono serviti, signor ministro, signor sottosegretario, i

viaggi turistici, propagandistici e politici di alcuni colleghi ed esponenti del Governo, che hanno portato molto poco alla regione Calabria sul piano delle risorse finanziarie e degli interventi più urgenti.

Vi è allora una valutazione complessiva da fare per quanto riguarda l'ambiente ed alcuni interventi che violentano il territorio, interventi effettuati sia da privati — e qui vi sono responsabilità che vanno individuate —, sia da enti come l'Enel. Perché non si è parlato anche dell'Enel, che violenta il territorio? Perché, signor ministro, non ci viene a dire perché lascia ancora in Calabria una gestione speciale per quanto riguarda i rifiuti e le acque reflue? Questa è una sua responsabilità. È finito il momento dell'emergenza, lei ha prorogato ancora per alcuni mesi la gestione dei rifiuti, con un commissario speciale, e questo è un errore, perché sfugge ad ogni controllo; alcune regole sul territorio...

**WILLER BORDON**, *Ministro dell'ambiente*. Guardi che è il presidente della regione, il suo presidente!

**MARIO TASSONE**. Sì, signor ministro, questa è una sua responsabilità, perché è finita l'emergenza e lei mantiene ancora questa gestione e sa che quando vi sono queste gestioni ovviamente vanno a sacrificare alcuni controlli, alcune regole, sul territorio.

Lei può anche alzare le braccia, certamente io non posso farci niente, mi dispiace per lei, almeno queste responsabilità per quanto ci riguarda non le abbiamo, perché ritengo che lasciare...

**GIUSEPPE SORIERO**. Il commissario è il presidente della regione!

**MARIO TASSONE**. Non mi importa se è il presidente della regione, il commissario è un rappresentante del Governo...

**PRESIDENTE**. Onorevole Tassone, deve concludere.

**MARIO TASSONE**. Ho finito, signor Presidente; ho avuto l'interruzione amabile di un caro collega che mi voleva ricordare che il presidente della regione, essendo della mia area politica, avrebbe dovuto provvedere. Non è questo il problema, onorevole Soriero, se facciamo ancora queste battute di basso livello (ovviamente dal punto di vista politico, perché lei ha una grande intelligenza), non possiamo capirci né confrontarci in termini seri.

Ho voluto evidenziare con molta umiltà e con molta cortesia al ministro dell'ambiente, che è stato molto attivo anche nel polemizzare, un aspetto che certamente non dà decoro alla politica del territorio le cui regole spesso sfuggono ai controlli statali e della magistratura.

**PRESIDENTE**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romano Carratelli.

**DOMENICO ROMANO CARRATELLI**. Presidente, credo che, anche se è passato qualche tempo tra gli eventi e questa discussione, sia giusto — e noi lo facciamo — rinnovare i sentimenti di solidarietà e di cristiana *pietas* nel senso più alto e nobile del termine nei confronti dei morti e delle famiglie colpite. Esprimiamo, altresì, gratitudine e ammirazione verso quel mondo del volontariato (in questo caso specifico, in particolare verso l'Unitalsi) e verso tutti coloro che si sono adoperati in questa terribile vicenda; per tutti voglio citare i carabinieri di Soverato e il loro comandante.

La risposta del Governo, che certamente in parte chiarisce e testimonia quello che sta avvenendo, mi soddisfa parzialmente.

Sulla vicenda di Soverato è stato detto e scritto molto. Da tutto ciò emerge in maniera inequivocabile che, per quanto riguarda la vicenda del camping Le Giare, non siamo in presenza di una fatalità. Anche oggi nel dibattito è stata usata la parola alluvione a proposito di Soverato. Non è così, in questo caso non si tratta di alluvione; gli altri comuni hanno subito

l'alluvione. Non è stata una fatalità, ma una tragedia annunciata, addirittura discussa in sede parlamentare; una tragedia che mai era stata così prevista e prevedibile. Si è realizzato un camping nell'alveo di una fiumara calabrese; una rappresentanza dello Stato, l'intendenza di finanza, ha fatto un contratto in cui addirittura ha ipotizzato stupidamente — consentitemi il termine — che le eventuali responsabilità delle alluvioni ricadessero sull'affittuario, come se coloro che poi sono stati colpiti potessero sapere a chi rivolgersi o chi ne dovesse rispondere in caso di danni enormi.

Non si può fare a meno di dire che vi sono responsabilità che devono essere accertate, non per una volontà di persecuzione, ma perché la gente, la comunità e i responsabili devono sapere che i loro comportamenti, se producono conseguenze nefaste come nel caso di Soverato, saranno puniti dallo Stato, dalla giustizia e dal senso civico del paese. Per la tragedia di Soverato va fatta una distinzione: la tragedia riguarda Soverato perché lì si sono avute le vittime e ciò ovviamente assume un valore assoluto. Comprendiamo quindi che tutta la discussione si incentri su quel comune. Se però per Soverato si tratta di tragedia, nel resto della Calabria si tratta di alluvione. A Soverato vi è stato un torrente, una fiumara che ha riconquistato il suo territorio; altrove sono state le piogge che hanno straripato ed invaso territori non propri.

Si è avuta dunque un'ondata di maltempo eccezionale, ma in Calabria questi fenomeni atmosferici, storicamente, sono ciclici e periodici, come — sventuratamente per noi che siamo calabresi — ciclici e periodici sono i terremoti che hanno segnato la nostra storia e la nostra civiltà.

Sappiamo — e lo Stato dovrebbe sapere — che il territorio della Calabria è per il 93 per cento collinare o montagnoso, un territorio quindi che dirupa a mare e che è attraversato da innumerevoli torrenti, le terribili fiumare. Sappiamo cosa è avvenuto a Soverato ed anche perché e, se non

possiamo rimediare, non possiamo restituire la vita ai morti né togliere il dolore ai sopravvissuti, possiamo però da questo evento trarre elementi di valutazione per i comportamenti futuri dello Stato che, nei limiti dell'umana possibilità, riducano o addirittura eliminino situazioni analoghe.

Per non rendere il dibattito solo un elenco di elementi su questa vicenda, voglio richiamare alcuni aspetti particolari. In primo luogo, sottosegretario Di Nardo, va detto che tutte le province calabresi hanno subito danni. Quando lei riferisce che la maggiore piovosità si è avuta nei comuni di Chiaravalle e di Palermiti, che si trovano a monte di Soverato, nelle Serre, afferma una verità: può allora pensare che nel territorio intorno o a monte di Chiaravalle, nelle Serre vibonesi, non vi siano stati danni? I danni vi sono stati, solo che l'emergenza ed il pensiero sono stati subito occupati dalla vicenda di Soverato e di Roccella e gli altri eventi, giustamente, sono passati in secondo piano. Oggi, però, emergono e ad essi va data anche una risposta.

Nella provincia di Vibo Valentia, che lei ha citato solo alla fine, si sono avuti danni per decine di miliardi e noi sappiamo — e il suo Ministero dovrebbe sapere — che quella provincia ed i suoi comuni sono stati colpiti. La prefettura di Vibo Valentia ha fatto presente che i comuni colpiti sono decine e che vi sono danni gravi, che possono addirittura compromettere la pubblica incolumità, che possono rientrare in un discorso di programmazione, ma anche danni che vanno immediatamente recuperati, altrimenti il mantenimento di quella condizione configurerebbe una situazione certa di pericolo della quale potremmo trovarci a discutere tra un mese o fra sei in quest'aula.

Voglio citare alcuni di questi casi, proprio per rappresentare la necessità dell'intervento e la certezza dei danni subiti: penso al ponte sulla fiumara Ruffa nel comune di Licadi, alla strada provinciale Ariola-Gerocarne-Ciano, a quanto si è detto interrotta, alla strada Arena-Dasà,

franata e che corre il rischio di franare ulteriormente, isolando i due paesi. Si tratta di situazioni che realizzano condizioni oggettive di pericolo che vanno immediatamente eliminate.

Da questa vicenda si comprende allora che occorre vigilare e riflettere. Voglio citare una situazione sulla quale richiamo in particolare l'attenzione del ministro dell'ambiente Bordon, appellandomi alla sua sensibilità, alla sua disponibilità ed alla passione con cui parla dell'ambiente.

Vi è un paese alle pendici delle Serre, dall'altro lato rispetto a Soverato (Soverato e Roccella sono alle pendici delle Serre dalla parte dello Ionio, questo paese è all'interno, nella zona cosiddetta del Mesima Marepotamo), che conta 4.000 abitanti. A questo paese sta accadendo qualcosa di paradossale, che è stato già denunciato in quest'aula; mi riferisco all'interpellanza n. 2-02288, presentata il 7 marzo — ne cito i dati perché la si possa recuperare immediatamente — e svolta il 9 marzo, alla quale non ha risposto lei, ministro, bensì il sottosegretario Fusillo.

In tale interpellanza, i deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo ed il sottoscritto evidenziavano come si stesse realizzando, in un paese di 4.000 abitanti, una centrale elettrica; faccio presente che si tratta di un paese che, nell'ultimo secolo, ha subito alluvioni nel 1937, nel 1947, nel 1959 e nel 1987 e che, nella sua storia, ciclicamente, periodicamente, è stato coinvolto nei disastrosi terremoti calabresi. Ebbene, è stata autorizzata e si sta costruendo una centrale idroelettrica a monte del paese, realizzando due invasi che dovrebbero avere una portata di 25 mila metri cubi, il primo a circa 800 metri, il secondo addirittura a circa 50 metri dal centro abitato. Il paese è aggrappato alle pendici delle Serre, non si trova in pianura; esso non si trova sopra, bensì sotto questo terribile territorio, con una altrettanto terribile fiumara che lo attraversa (mi riferisco alla fiumara Amello).

Capisco che anche questo paese, come Soverato, onorevole Di Nardo, non è considerato dalle carte ad alto rischio, ma vediamo che le carte definiscono ad alto rischio le zone A, B e C e poi scopriamo che zone non considerate ad alto rischio subiscono ciò che ha subito Soverato e che potrebbe subire il paese di Acquaro.

Chiedo al ministro, allora, l'intervento della commissione grandi rischi, perché un paese si è ribellato, un'amministrazione ha protestato, la prefettura di Vibo Valentia si è adoperata e si è impegnata su questo tema, ma la protervia della speculazione privata — una società privata intende realizzare una centrale idroelettrica che dovrebbe produrre energia della quale nessuno sente il bisogno in Calabria, perché ne produciamo e ne esportiamo per i quattro quinti — vorrebbe continuare e sta adoperando gli strumenti legali disponibili. Paradossalmente, nel nostro paese gli strumenti legali sono sempre gestibili in un certo modo: il tribunale regionale delle acque ha stabilito che la licenza è legittima e può essere concessa. Se poi si verifica la sventura, scopriamo che la sentenza di tale tribunale è l'equivalente del condono, del contratto, dell'autorizzazione.

Chiedo, allora, l'intervento della commissione grandi rischi e chiedo che lei, signor ministro, o il professor Barberi effettuate, dopo aver acquisito gli elementi, un sopralluogo per visualizzare e rendervi conto della terribile minaccia che incombe su questo territorio.

Ho voluto citare anche questi fatti, ho voluto soffermarmi sui danni subiti dalla provincia di Vibo Valentia, assieme alle altre province calabresi, perché, commentando la vicenda di Soverato, vengono alla mente tante cose e chi conosce fatti che potrebbero provocare altre drammatiche sciagure, altre sventure, ha l'obbligo di denunciarli. Dicendo queste cose, penso di aver adempiuto ai doveri del mio ruolo, ai doveri di deputato di quella parte del territorio calabrese.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Soriero.

**GIUSEPPE SORIERO.** Intervengo, anche a nome degli onorevoli Bova, Oliverio, Olivo e degli altri firmatari della interpellanza che anch'io ho sottoscritto, per esprimere l'apprezzamento sulle posizioni illustrate dai rappresentanti del Governo sia in relazione alle misure di emergenza e ai problemi che tutti abbiamo avuto di fronte nelle prime ore dopo quella grave calamità naturale, sia in relazione alle posizioni espresse dall'esecutivo sugli impegni relativi a interventi strutturali necessari a tutelare il territorio e a prevenire il rischio di altre calamità. Su questa impostazione, politica e culturale, vi è tutto il sostegno del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra e della maggioranza.

Il Governo vada avanti rapidamente e troverà in Parlamento il sostegno più convinto per definire quei provvedimenti che possano irrobustire l'azione già avviata dopo il «decreto-Sarno», grazie all'azione lungimirante di questo Parlamento e di questo esecutivo.

Sono parole importanti quelle che oggi ascoltiamo in questa sede autorevole, che danno il senso di una discussione non rituale. Lo sottolineo anche con emozione essendo il deputato che rappresenta in Parlamento i cittadini del collegio di Soverato e che ha vissuto, assieme ad altri colleghi parlamentari, in quelle ore le vicende drammatiche e le sofferenze di quelle famiglie, alle quali va tutta la nostra solidarietà; Soverato, città tra le più belle e più dotate di servizi.

Abbiamo potuto apprezzare e ammirare l'impegno tempestivo delle forze dell'ordine, dei carabinieri di Soverato e del loro comandante innanzitutto — che dopo pochi minuti erano già presenti sul posto —, dei vigili del fuoco, dei sindaci, dei volontari e delle loro associazioni. A loro va il nostro apprezzamento, mentre alle famiglie e all'Unitalsi va tutta la nostra solidarietà.

Vi sono dei problemi che intendiamo sottolineare in questa sede ai rappresentanti del Governo proprio perché il ministro dell'interno, già nell'audizione che si è svolta nei giorni scorsi al Senato, ha parlato di una indagine che si è aperta per verificare — lo hanno detto altri colleghi — quali responsabilità vi siano state non solo per accertare i disguidi, ma per prevenire ulteriori rischi. Il problema che noi poniamo non è quello di negare lo sforzo, che pure vi è stato, da parte della prefettura di Catanzaro e di altre prefetture in questo ultimo anno, specialmente dopo il «decreto-Sarno», per creare le strutture permanenti di prevenzione e di protezione, per definire nei diversi luoghi della Calabria i centri operativi misti, per favorire il confronto tra le prefetture e i sindaci e tra le associazioni del volontariato e le forze dell'ordine. Noi chiediamo però che il Governo informi rapidamente il Parlamento sulle ragioni per le quali tra sabato e domenica, nonostante le segnalazioni di allerta e i fax che erano stati inviati da Roma, sia venuto meno un coordinamento tempestivo ed efficiente dell'insieme delle strutture abilitate a seguire la prevenzione e la protezione civile.

Anche le cose interessanti che abbiamo ascoltato dal sottosegretario Di Nardo danno il senso di una fase di alcune ore, forse di un'intera giornata; lei ha parlato dei primi segnali di allarme che si avvertivano nel comune di Chiaravalle e in altre località dove vi sono i punti di rilevazione: da Serra San Bruno e da altri centri della Calabria. Vorremmo sapere perché, se questo allarme era avvertito in quei centri, non vi è stato un coordinamento in grado di intercettare questi segnali. Poniamo tale quesito perché noi siamo all'inizio della stagione invernale, che usualmente in Calabria porta lunghe giornate di pioggia in quelle zone territoriali a volte molto pericolose.

La zona che è stata colpita in maniera particolare è quella che storicamente al-

meno altre due volte ha avuto momenti di calamità alluvionali molto gravi: quella del 1951 che ha particolarmente colpito i comuni di Fabrizia, Nardodipace e i comuni del Serrese e quella del 1971-1972 che, oltre a quelle zone, ha colpito anche il comune di Satriano dove sono nato. Parlo dunque per esperienza diretta e personale.

Bisogna fare presto, bisogna tempestivamente adeguare gli strumenti di coordinamento sulla base della legge e di una incessante iniziativa che riesca a migliorare i raccordi tra i diversi livelli istituzionali e le diverse competenze proprio per non assistere dopo la calamità e dopo i morti allo scaricabarile. Poniamo questa necessità anche per quanto riguarda la vicenda relativa alla delimitazione delle aree, che noi abbiamo valutato attentamente e che, in relazione al «decreto Sarno», si riferisce all'obbligo per la regione di definire la delimitazione delle aree a rischio. È una questione che va attentamente verificata e tempestivamente adeguata, perché non riguarda solo Soverato, ma riguarda tante altre fiumare della Calabria dove vi sono costruzioni abusive, dove vi sono situazioni analoghe ad altissimo rischio e molto esposte e dove vi sono interessi non sempre legali, ma anche illegali, con una diretta presenza di proprietà della criminalità organizzata e della mafia nella gestione di alcuni campeggi e di alcuni villaggi.

Per questo motivo vogliamo che si faccia chiarezza fino in fondo sul perché quel campeggio veniva normalmente tollerato nell'alveo del fiume Beltrame. Questo è il punto al quale il Parlamento e il Governo non possono sfuggire. Si approfondiscano tutte le verifiche, la magistratura faccia fino in fondo il proprio corso; noi dobbiamo capire quali complicità a vari livelli hanno protetto una situazione che oggi tutti riconosciamo essere illegittima (perché l'ordinanza di demolizione non è stata eseguita per difetto di notifica? perché l'intendenza di finanza ha siglato quel tipo di accordo?), per rimuovere — questo è il problema che noi

poniamo — un'abitudine alle collusioni e alle complicità che tanti guasti ha provocato nella storia del territorio calabrese. Diciamo questo nel momento in cui siamo ancora preoccupati per le situazioni più esposte.

Quindi, chiedo ai rappresentanti del Governo la massima attenzione a partire da quei comuni dove vi sono danni provocati dall'alluvione, che fortunatamente non hanno prodotto altri morti, e dove vi sono altissimi rischi per il territorio, per l'ambiente e, se non si sta attenti, anche per i cittadini e le popolazioni; a partire dalla questione segnalata anche dall'onorevole Bova che riguarda il comune di Roccella per arrivare alle questioni poste insieme agli onorevoli Oliverio, Olivo e altri colleghi, che riguardano altri comuni dove ancora vi sono frane che pendono a ridosso di alcune scuole o di alcuni edifici abitati e che richiedono un intervento urgentissimo.

Vi è poi la questione che riguarda alcuni comuni della provincia di Vibo. Stamattina, assieme al collega Romano Carratelli, al senatore Luigi Lombardi Satriani e al vicepresidente della provincia di Vibo, abbiamo segnalato al professor Barberi, con una documentazione accurata, alcuni casi concreti che vanno rapidamente verificati per estendere l'ordinanza ad alcuni comuni. Non siamo favorevoli ad estendere i provvedimenti in maniera generalizzata, ma siamo favorevoli ad affrontare i danni che effettivamente sono stati registrati anche nella provincia di Vibo Valentia.

L'iniziativa che ha annunciato il ministro Bordon incontra la nostra sensibilità e convinzione: auspichiamo che essa giunga rapidamente all'attenzione del Consiglio dei ministri per l'approvazione e che venga rapidamente portata in Parlamento. Quanto agli interventi strutturali necessari a tutelare il territorio, finalmente abbiamo sentito parole importanti, nuove per un Governo che non parla solo il linguaggio dell'emergenza, ma finalmente di un arco di tempo di 10-15 anni per affrontare la debolezza strutturale del

territorio in alcune aree del paese, in particolare nel Mezzogiorno ed in Calabria.

Lo dico, senza alcuna retorica, a testimonianza delle nostre convinzioni, anche come esponente di un partito politico che sin dal dopoguerra, sin dalle lotte per la terra in Calabria, ha indicato la questione della tutela del territorio dal rischio idrogeologico ed anche dal rischio sismico come la questione strategica per far decollare in maniera sana, non episodica, non congiunturale, uno sviluppo civile della nostra regione, indicando nel recupero produttivo, oltre che sociale, delle zone di collina e di montagna un impegno strategico su cui misurare l'azione delle istituzioni a vari livelli. Ebbene, alcuni anni fa siamo stati derisi come passatisti, come gente che non capiva la modernità, da alcuni modernisti che organizzavano, anche in Calabria, i convegni sul cosiddetto *business* ambientale: è però un problema che ripropongo, perché riguarda l'impegno e la coerenza di ogni forza politica per affrontare la questione strategica della debolezza del territorio calabrese.

Vent'anni fa, insieme ad altri studiosi del territorio, indicammo in un volume sulla Calabria curato dalla casa editrice Einaudi i possibili metodi di intervento per risanare, prevenire, tutelare, valorizzare le risorse del territorio regionale. Ricordano tutti a memoria, ormai, la definizione di Giustino Fortunato di « sfasciume pendulo sul mare »; a me piace qui ricordare una definizione un po' più ragionata, del professor Manlio Rossi Doria, profondo conoscitore del territorio meridionale, che definì la Calabria « un paese di isole instabili ». È questa la situazione della nostra regione, per la conformazione strutturale del suo territorio.

Ecco perché ci convince molto l'intervento che il ministro Bordon indica a nome del Governo ed ecco perché chiediamo alle altre forze politiche (mi rivolgo all'onorevole Tassone e agli altri esponenti del Polo) di misurarci finalmente su quell'intesa istituzionale di programma voluta

dal Governo dell'Ulivo e siglata con la precedente giunta che governava la regione Calabria. Quell'intesa definisce impegni strutturali per affrontare i grandi temi che qui sono ritornati, dalla difesa idrogeologica alla riqualificazione del lavoro dei forestali, alla pulizia e alla risistemazione degli argini dei fiumi, alla prevenzione e alla lotta contro gli incendi facili e mafiosi sul territorio della Calabria.

Vi è un'intesa istituzionale di programma: la si attui rapidamente! Questo è il primo punto su cui misureremo la coerenza e l'impegno delle forze del Polo che oggi governano la regione. L'altra esigenza è che, assieme alla delimitazione definitiva delle aree a rischio, nelle diverse zone della Calabria, vi sia un impegno serio nella città che purtroppo ha registrato i dodici morti dell'alluvione di Soverato: Catanzaro, il capoluogo della regione. È una città, concludo Presidente, allo sbando dal punto di vista del governo del territorio, in mano alle iniziative più improvvisate ed abusive, dove sopravvive stancamente un vecchissimo piano regolatore del 1957, che è diventata la copertura per assalti legali alle colline del centro storico.

Chiediamo, quindi, che il comune di Catanzaro, che le forze del Polo che governano quella città — e lo dico come una sfida positiva, di civiltà politica per la Calabria — si impegnino ad approvare rapidamente il nuovo piano regolatore della città, dimostrando così alle famiglie di quei morti che ognuno di noi sa trarre una lezione, non per « beccarsi » a vicenda e per fare polemiche strumentali, ma per costruire assieme un futuro migliore per tutta la Calabria, un contributo positivo dalla Calabria alla situazione nazionale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Leone.

**ANTONIO LEONE.** Signor Presidente, intervengo al posto della collega D'Ippolito, che per motivi familiari non è presente: so quanto abbia a cuore le sorti

della sua terra e questa vicenda nefasta. Ritengo che sarebbe facile portare all'attenzione dei colleghi e del Governo argomenti demagogici, di strumentalizzazione che, invece, ritengo debbano essere messi da parte in questo frangente.

Al di là del rituale piangersi addosso — come avviene in questi casi — e tirare fuori tutta una serie di argomentazioni intese a beccarsi, come diceva prima il collega, per contrapposizione politica e ricerca di responsabilità, vi è un'argomentazione di fondo molto rilevante, che va al di là della ricerca della responsabilità e attiene all'organizzazione dello Stato e alla sua capacità di prevenire e di intervenire, nonché di essere finalmente attento, nei fatti e non solo a parole, a determinate situazioni che possono portare a vicende quali quella di cui stiamo parlando.

Ho sentito parlare di mafia per gli incendi, ma mi sembra sia ora di smetterla di riportare il tutto nell'ambito di una conformazione politico-geografica, incolpando le popolazioni. Le colpe evidentemente sono a monte, nell'incapacità delle amministrazioni di approvare piani regolatori, di attuarli e di dare corso alle leggi. Ciò è accaduto e sta accadendo, purtroppo, per questa vicenda a proposito della compiuta applicazione del cosiddetto decreto Sarno. Vi sono colpe a monte che non possono essere trasferite, ripeto, in testa alle popolazioni o a chi, singoli e non, può sfruttare la mancanza e la deficienza dello Stato e delle pubbliche amministrazioni. Dalla vicenda emerge l'incapacità di interconnettere le varie amministrazioni perché un'ordinanza di demolizione non viene notificata.

È assurdo che si verifichi un difetto di notifica di questo genere. Cosa significa tutto ciò? O provate il dolo nella mancata notifica dell'ordinanza di demolizione o nell'averla notificata in maniera erronea, altrimenti c'è qualcosa che non quadra in un sistema che non riesce nemmeno a notificare un'ordinanza, un atto esecutivo che scaturisce dall'autorità. Alla luce di quanto accaduto, il cittadino comune, si

chiede come mai a monte vi sia un'ordinanza di demolizione, un processo penale; lasciamo perdere se prescritto, perché qualsiasi prescrizione non incide sicuramente sull'attività amministrativa e non tirate in ballo il discorso dei condoni. Il condono, per essere tale, ha bisogno poi di un'adeguata sanatoria in sede amministrativa, altrimenti non ha senso parlare di condono: è ciò che si doveva fare in questa vicenda.

Si tratta di demagogia e di strumentalizzazione, nel momento in cui alcune parti politiche portano l'attenzione sulla necessità di sanare certe situazioni di abuso edilizio. Non è vero niente! Il condono riguarda la questione penale: se non vi sono tutti i requisiti perché venga sanata in sede amministrativa una situazione illecita di abuso edilizio, non ha senso parlare di condono.

Torno a ripetere: che cosa può mai chiedersi un cittadino che si sente dire che a monte vi era un'ordinanza di demolizione e, contemporaneamente, un contratto di concessione e, quindi, una locazione del terreno da parte dello Stato, del Ministero delle finanze, dei monopoli di Stato o di altri? Il cittadino penserà che nello Stato, come al solito, la mano destra non sa quello che fa la mano sinistra, altrimenti come è possibile che una pubblica amministrazione, come il Ministero delle finanze, dia una concessione su un'area demaniale in presenza di un abuso edilizio, dell'impossibilità di edificare e di impiantare qualsiasi tipo di esercizio.

Queste sono le cose che vanno messe in rilievo e forse questa triste vicenda darà un'accelerata all'attuazione di una normativa che è già stata portata al vaglio di questa Assemblea e che è già legge.

Se vi è questa volontà, evidentemente dobbiamo scrollarci di dosso tutto quello che può servire — o meglio, non servire — a individuare responsabilità pratiche, ma dobbiamo preoccuparci, invece, di mettere in atto una serie di azioni che pongano fine a tutto ciò.

Allora, quali sono le strade che questo Governo deve seguire? Vi è la preven-



zione, che non va attuata solo con i monitoraggi. Ricordo che in Calabria sono state individuate 406 situazioni analoghe, se non sbaglio — non sono calabrese, ma mi pare sia così —, e che in Puglia ce ne sono altrettante.

Vi è poi il problema della capacità di recepimento. Cos'è la normazione? Che cosa ci dà il diritto di tramutare in legge le esigenze dei cittadini? La capacità di raccogliere le istanze dei cittadini e, in questo caso, i pericoli che possono derivare da una serie di situazioni.

Il Governo e il Parlamento non devono essere sordi rispetto a queste grida di dolore (ricordo che sono state presentate interrogazioni in materia). Io vengo dalla provincia di Foggia, in cui vi sono due paesi a rischio di crollo.

L'incolumità della gente che abita in due paesi della provincia di Foggia è messa a serio rischio. I sindaci, le amministrazioni provinciali, l'amministrazione regionale da anni stanno chiedendo aiuto affinché non accada nulla, ma non è stato fatto niente per dare una risposta a queste grida di dolore.

Non vorrei che ci ritrovassimo in quest'aula — naturalmente faccio i dovuti scongiuri — a dover parlare di cose che sono state preventivate e che purtroppo anche da parte di questo Governo non vengono tenute nel debito conto.

Se vi è la volontà, al di là delle critiche che si possono muovere sull'incapacità di coordinamento in materia di protezione civile, al di là dell'incapacità dello Stato di dare esecuzione ad una serie di provvedimenti che dovevano essere attuati, al di là del fatto che il Ministero delle finanze giammai avrebbe dovuto procedere alla concessione sul quel sito, al di là del fatto che i 30 miliardi che sono stati stanziati secondo me sono assolutamente inadeguati rispetto alla situazione che si è venuta a creare a Soverato, al di là delle facilitazioni strumentalizzazioni, non è possibile parlare di inadempienza della regione.

No, alla luce delle carte non è possibile. E non parlo a difesa di un'amministrazione divenuta operativa qualche mese

addietro; parlo anche di un'amministrazione regionale che, in precedenza, non era certo dalla mia parte politica.

Al di là di questo, se le parole del ministro Bordon e del ministro dell'interno e del suo rappresentante debbono portare ad una conclusione, bisogna tener conto dell'inefficienza generale della macchina dello Stato a cui si deve necessariamente porre mano. Solo in questo modo non potremo più parlare di mancato coordinamento, di inefficienza delle strutture o di incapacità di definire, una volta per tutte, non solo le idee ma anche le richieste e le aspettative. Soltanto in questo modo potremo finalmente non ritrovarci in quest'aula a parlare di eventi nefasti come quelli di cui abbiamo discusso.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Aloï.

**FORTUNATO ALOÏ.** Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, potrei esordire dicendo *heri dicebamus*, perché, come sa il ministro, onorevole Bordon, in Commissione ambiente abbiamo avuto uno scambio piuttosto vivace dal punto di vista della dialettica politica. Infatti, su un tema drammatico qual è quello relativo alla Calabria e agli eventi calamitosi della Calabria, che attengono alle alluvioni e ai fatti sismici, certamente l'argomento principe resta quello della ricerca delle responsabilità da una parte e della soluzione da dare ai problemi dall'altra, oltre che del tentativo o, quantomeno, della capacità di evitare che, in effetti, gli eventi possano ripetersi e riproporsi in termini drammatici, come purtroppo avviene in questa nostra martoriata regione.

Vi è una citazione, non a caso di Giustino Fortunato, che va letta in tutta la sua articolazione: il grande meridionalista affermava che la Calabria è uno sfasciume geologico pendulo sul mare. Sfasciume geologico perché la Calabria ha una sua drammatica realtà costituita da un territorio che, come è stato detto da qualche collega, per oltre

il 90 per cento è costituito da montagne e da colline. Ci sono ben poche pianure e su di esse, tra l'altro, abbiamo visto abbattersi, da una parte, le folli politiche siderurgiche degli anni settanta (il famigerato pacchetto Colombo che ha distrutto la zona più ubertosa della Calabria qual era la piana di Gioia Tauro), dall'altra, le alluvioni e i disastri della natura dovuti a folli politiche di disboscamento. Questo dobbiamo ricordarlo, perché quando si offende la montagna è la pianura a subire i guasti più atroci e più devastanti. Sono dati su cui penso che l'onorevole ministro, che ha senz'altro sensibilità ambientale, non possa non convenire.

Ma l'argomento che ritengo abbia un senso è di duplice natura. Anzitutto, vi è la questione che attiene a Soverato, al camping di cui si è parlato, alla vicenda dell'intendenza di finanza, all'autorizzazione data, a quanto hanno affermato la magistratura e anche coloro che sono andati alla ricerca delle responsabilità, secondo cui già nel 1993 si diceva che un decreto regionale imponeva di abbattere il camping. Ma queste cose credo che vadano viste nella drammaticità della situazione, perché in fondo si è trattato di povera gente, si è trattato, tra l'altro, di soggetti con una particolare, delicata situazione fisica. E in questa circostanza qualcuno si è permesso anche di fare polemica sul ruolo dell'Unitalsi e sul fatto che avesse scelto questa località, come se avesse potuto sapere ciò che sarebbe accaduto! Ci troviamo veramente di fronte ad affermazioni assurde ed aberranti! L'azione del volontariato, dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e dei vigili del fuoco è stata, per tanti versi, esemplare e, se responsabilità vi sono state, non vanno certamente addebitate a quelle realtà operative che bene hanno operato.

Signor ministro, signor sottosegretario, il problema è un altro. Non voglio fare polemiche, perché ne abbiamo già sollevate in abbondanza, ma voglio ricordare il palleggio di responsabilità tra la regione

ed il Ministero per l'ambiente. Non voglio smentire me stesso a distanza di qualche settimana e voglio ripetere che due assessori regionali ai lavori pubblici (il dottor Adamo, appartenente all'allora governo di centrosinistra e il professor Misiti, appartenente all'attuale governo di centrodestra, che ritengo sia una personalità nel suo campo per aver dato nel settore in cui ha operato, i lavori pubblici, un contributo enorme) hanno sostanzialmente affermato che la regione aveva le carte in regola, in quanto aveva già denunciato, in tempi non sospetti, le condizioni dell'area ed i pericoli che incombevano su Soverato. In ogni caso, non voglio soffermarmi sulla questione.

A mio giudizio, il problema principale è quello della politica del territorio, che non è cosa nuova in Calabria. Bene ha fatto il ministro Bordon nell'evocare un passo dell'interpellanza del collega, onorevole Fino, il quale ha fatto un'analogia tra i fatti avvenuti a Crotone nel 1996 ed i recenti fatti verificatisi in Calabria, a Soverato. Se tutto ciò ha un senso, se vi è un nesso tra i due episodi, vi è da preoccuparsi! Ciò vuol dire che in questi anni non è stata portata avanti una politica del Governo in difesa del territorio!

Veniamo al discorso della prevenzione. Si è parlato delle fiumare, che sono una realtà particolare della Calabria. Chi ha letto qualche pagina dello scrittore Corrado Alvaro sa che quello delle fiumare è un motivo che ritorna nella sua opera: sembrano fiumi inesistenti come fiumi carsici che scompaiono e di punto in bianco riappaiono in superficie. Le fiumare sono la risorsa della Calabria, per un verso, ma anche la sua tragedia, per altri. Chi pensa che le fiumare della Calabria siano innocue si sbaglia di grosso, e non lo sono soprattutto a causa dei guasti prodotti da una folle politica di disboscamento. Non mi si dica che voglio fare discorsi nostalgici, ma se negli anni trenta è nato un certo tipo di impegno a favore della montagna e se in un certo momento storico si è co-

stituito il Corpo forestale dello Stato, è perché si era compreso che la montagna va difesa.

Signor Presidente, in Commissione agricoltura abbiamo cercato di varare una legge in difesa della montagna, ma non è sufficiente; anche le polemiche (spesso a sproposito) contro gli operai idraulico-forestali non hanno portato un contributo positivo alla soluzione del problema. Anch'io ho presentato un disegno di legge di modifica del provvedimento che concerne gli operai idraulico-forestali: infatti, questi lavoratori che hanno un ruolo molto importante (direi quasi determinante) vengono per molti aspetti demonizzati: si è, allora, fuori della logica e lontani da un impegno vero in difesa della montagna! Ripeto, difendendo la montagna, si difende il territorio.

Le do atto che sono state assunte iniziative, che sono stati presi impegni di spesa, che è stata enucleata tutta una serie di cifre, che ovviamente non sto qui a ricordare. Rammento, però, signor ministro, che nel 1955 per la Calabria era stata varata una famosa addizionale, con la legge n. 1177, la quale prevedeva che il 5 per cento di tutti i prelievi fiscali fosse destinato ad interventi in favore di questa regione, che aveva subito le alluvioni devastanti del 1951 e del 1953 (il problema è ciclico, ritorna). Ebbene, in quella circostanza abbiamo visto che solo un terzo dei proventi venivano destinati alla Calabria, per il resto prendevano strade diverse. Allora, la storia ha un significato e non può non averlo. Io presenterò al più presto una proposta di legge con cui chiederò il recupero delle somme che erano state destinate alla Calabria con quella addizionale pro Calabria e che sono state destinate ad altre zone. Dico questo perché è chiaro che non possiamo non tener conto, onorevoli rappresentanti del Governo, degli errori storici che sono stati commessi. Mi riferisco anche a quel famigerato pacchetto Colombo, che io richiamo sempre; mi riferisco agli anni settanta, quando si prometteva — pensate — persino il quinto centro siderurgico a Gioia Tauro, quando già si sapeva che la

siderurgia era in crisi, e nel contempo si costruiva a Saline Ioniche la Liquilchimica per la produzione delle bioproteine, quando si sapeva che erano fortemente cancerogene. Tutte queste cose hanno un senso, hanno un significato.

Il caso di Soverato, purtroppo, è stato drammatico per le vittime, ma vi sono stati disastri che hanno investito il cosentino, le zone di Corigliano, di Rossano, di Trebisacce, il vibonese, il cantanzarese, il reggino, perché la provincia di Reggio è la più massacrata dalle alluvioni. Un caso emblematico è quello di Roccella, che è proprio naufragata nel fango, come ha riportato la stampa. Allora, rispetto a tutto questo, onorevoli rappresentanti del Governo, mi chiedo: è vero che ci sono indagini in corso? È vero che è avvenuta una perquisizione nei locali della protezione civile per individuare le responsabilità centrali e locali? È vero che anche la regione si è pronunciata al riguardo?

Un aspetto positivo, signor ministro, è che la stessa regione Calabria invita ad evitare le polemiche ed a porsi di fronte alla realtà con grande senso di responsabilità. C'è la fase della ricostruzione, dell'impegno; il problema vero è soprattutto quello di avviare una seria, qualificata politica di difesa del territorio, perché, Dio non voglia, se si continuerà così, ci troveremo, purtroppo, di fronte alle stesse tragedie, che si ripeteranno ciclicamente.

Avremmo potuto anche essere molto duri ed andare a colpire le responsabilità, perché non ci basta che si dica che il Governo ha stanziato determinate cifre ed ha avviato delle indagini. La storia recente e meno recente, infatti, ci dimostra che, purtroppo, spesso i tempi di traduzione degli interventi dal momento teorico-legislativo al momento pratico finiscono per essere lunghissimi, mentre le popolazioni, soprattutto la nostra popolazione calabrese, subiscono continuamente i problemi e i drammi sulla loro pelle. Ecco perché non possiamo ritenerci soddisfatti delle dichiarazioni del Governo; aspettiamo con molto senso di responsabilità,

confidando che gli impegni assunti dal Governo consentano di raggiungere gli obiettivi fissati perché, in caso contrario, vi saranno conseguenze amare per tutta la Calabria.

La situazione di pericolo era stata già denunciata da più parti, ma se si continua con questa politica, non si può andare oltre l'emergenza. All'emergenza ne seguiranno tante altre e non si renderà un buon servizio alla difesa degli interessi della gente di Calabria e del Mezzogiorno d'Italia.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Galdelli.

**PRIMO GALDELLI.** A Soverato si è compiuta l'ennesima tragedia derivante dal dissennato uso del territorio, dalla superficiale o, per altri versi, interessata rimozione di ogni regola che non tiene in nessun conto le possibili conseguenze. Tra l'altro, la tragedia è avvenuta in una regione già definita « lo sfasciume pendulo sul mare » e, dunque, le precauzioni avrebbero dovuto essere massime. D'altra parte, dai resoconti giornalistici sembrerebbe che il campeggio avesse ottenuto tutte le autorizzazioni prescritte e fosse, per così dire, in regola. Se questa circostanza venisse confermata — e così è —, ci troveremmo di fronte ad una situazione molto difficile, perché ciò significherebbe che o gli interessi connessi all'ottenimento di queste autorizzazioni hanno impregnato, per così dire, molte pubbliche amministrazioni o — ma la cosa non sarebbe meno grave — i funzionari preposti ai diversi uffici e servizi autorizzatori non hanno la più pallida consapevolezza di situazioni di degrado quali quelle di Soverato.

Ciò richiede una strategia di attenzione alla sicurezza idrogeologica della Calabria che passa anche attraverso la promozione di una cultura nuova nel modo di operare dei vari uffici e dei servizi pubblici. Da questo punto di vista, occorre realizzare un vero e proprio programma, naturalmente in connessione con la regione Calabria medesima, tenuto conto che que-

st'ultima dovrebbe essere la principale protagonista del rinnovamento.

Si tratta, dunque, di un'opera politica, anzi politico-culturale di rilievo. Voglio qui polemizzare con alcune incaute affermazioni dell'assessore ai lavori pubblici della regione Calabria, che è stato per molti anni presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale, dopo aver affermato di essere un tecnico e di avere, da tecnico, diretto il consiglio superiore dei lavori pubblici, si esprime contro i divieti, per giunta sbagliati, che sarebbero giunti da Roma. Ma se i divieti fossero giunti da Roma, evidentemente sarebbero stati inviati anche da lui; non giunsero da Roma, perché il camping fu autorizzato e meglio sarebbe stato che Roma o Catanzaro non avessero concesso i permessi. A parte questa polemica, l'assessore Misi, già presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici, ribadisce che la colpa è — chissà perché — di certe burocrazie ministeriali e di certe associazioni estremistiche dell'ecologismo. Chiedo al ministro cosa c'entrino le une e le altre con il caso di cui stiamo trattando.

Colgo l'occasione per chiedere, come risulta anche dal testo dell'interpellanza, quali siano gli interventi concreti del Governo per cambiare la situazione di estrema insicurezza idrogeologica della Calabria. Il pericolo è che la panacea sia individuata soltanto nella costruzione di grandi invasi con il trasporto a distanza dell'acqua. A parte i considerevoli costi di intervento e l'impatto territoriale di opere di questo genere, vi è la certezza che il problema non potrebbe essere risolto solo con queste azioni che, tuttavia, non sono da escludere. Quello che occorre è una cura diffusa, un'attenzione precisa alla ricostruzione di situazioni estremamente degradate. Costruire lungo gli alvei dei fiumi e dei torrenti, distruggere gli sbocchi al mare, eliminare progressivamente le zone alberate e le aree verdi per costruirvi ogni tipo di manufatto ha provocato — e continua a provocare

— situazioni che non sono risolvibili soltanto con l'irreggimentazione indotta dalla costruzione di dighe.

Occorre appunto un programma che elimini i manufatti illegali e abusivi, costruiti in aree in cui la legge fa divieto di edificare; occorre proteggere i corsi d'acqua che, come sa chiunque visiti anche solo occasionalmente la Calabria, riprendono vita, dopo essere letteralmente spariti nei mesi primaverili ed estivi e ricompaiono ai primi temporali che, statisticamente, ogni anno si manifestano dopo il ferragosto e nei primi giorni di settembre.

Appartiene alla cultura comune che il terreno più è arido più è compatto ovvero assorbe meno l'acqua di quanto non faccia un terreno sciolto; se poi ci mettiamo il disboscamento, la circostanza non irrilevante che quest'anno, soprattutto in Calabria, vi è stata una densità gravissima di incendi piccoli e grandi che hanno ulteriormente manomesso la capacità di assorbimento del terreno e se ci aggiungiamo, infine, il cemento (perché a Soverato non c'erano nude tende piantate sul terreno, ma *roulottes* e cemento), allora si capisce che la tragedia era quasi un atto conseguente di queste azioni.

Queste cose le sanno persino i sassi ed è tristissimo, proprio perché ci sono stati molti morti, ripeterlo qui ora, ma certamente bisogna ribadirlo, se vi sono assessori che pensano che l'unica azione effettiva sia la costruzione di invasi e non un'attività che dovrà essere necessariamente molto articolata e fondata su di una pluralità di interventi, di azioni e di opere. Certo, la costruzione di una diga costa molto, muove grandi interessi, e dà una notorietà maggiore di quello che non possa dare la cura quotidiana e — mi si passi la parola — anonima del territorio.

Un grande urbanista, Pierluigi Cervellati, chiude un suo recente saggio sull'arte di curare la città con questa frase: « Per costruire grattacieli, e provare il brivido di toccare il Signore, o per realizzare villettopoli, e dare scacco matto al territorio

bisogna avere o tentare di possedere un nome. Per curare la città bisogna ritornare ad essere anonimi e sperare di riuscire a farsi dare del voi ». Il voi che si dava al muratore che, diventato più bravo degli altri, veniva chiamato maestro, senza nessun altro nome o cognome.

Fuori di metafora: abbiamo bisogno di maestri che sappiano riparare e ricostruire il nostro territorio distrutto e gli alvei dei fiumi abusivamente ristretti da blocchi di cemento, da capannoni agricoli e da altre strutture.

A questo punto del mio intervento rifletto sul fatto che già altre volte ho detto, più o meno, queste medesime cose, e mi prende un senso d'inutilità, perché periodicamente veniamo qui a svolgere alcune interrogazioni o interpellanze sul disastro di turno senza che poi, in effetti, vi sia quel radicale cambiamento di marcia che in tutti gli interventi viene auspicato e che, puntualmente, il ministro conferma.

È possibile che si debbano ogni volta registrare i danni ed i lutti e non si riesca ad imboccare una strada diversa? Alcuni sostengono addirittura che negli ultimi quarant'anni sarebbero stati spesi 7 mila miliardi all'anno per riparare i danni di alluvioni e frane, quando con molto meno si sarebbe potuto mettere a sicurezza il territorio del nostro paese. Ho il sospetto che quest'informazione sia vera e chiedo al ministro di condurre un'indagine e di presentare al Parlamento un rendiconto aggiornato, nell'ambito del programma di intervento richiesto da me e da altri in quest'occasione.

Naturalmente i 7 mila miliardi riguardano i danni materiali e non certo la perdita gravissima che deriva dalla morte delle persone che sono state inghiottite dalla melma ed è ancora più odioso pensare che, in questo caso, vi sono state tra le vittime disabili anziani in vacanza, quindi più indifesi nella situazione che si era determinata.

Come si può costruire sul greto di un fiume, in una zona ad alto rischio idrogeologico, un camping frequentato in que-

sto caso da molti disabili? Il ministro dell'interno ha sostenuto che debbano essere puniti i responsabili ed anche noi invitiamo la magistratura a farlo. Mi chiedo però perché i vigili del fuoco, la polizia, i carabinieri, la Guardia di finanza, la magistratura, tutti gli organi di controllo e di giustizia dello Stato operanti nell'area di Soverato, non hanno mai eccepito qualcosa sulla localizzazione di questo camping. È una domanda inquietante che attende risposta.

Vi è, infine, un aspetto generale che voglio rilevare. Le località colpite da alluvione negli ultimi cinquant'anni sono distribuite — dove più, dove meno — in tutte e venti le regioni italiane. Anzi, mi risulta che in Calabria le alluvioni siano state 227 contro le 793 della Lombardia, le 758 del Piemonte, le 669 del Veneto e così via. Mi risulta anche che uno su due comuni sia a rischio di frane o alluvioni. Il problema, insomma, è generale e richiede un intervento generale, non è specifico, cioè del meridione d'Italia, e questa considerazione, intanto e ancora una volta, mette a nudo l'inconsistenza di chi continua a riproporre, come soluzione del problema, dighe e grandi opere. Nel Mezzogiorno, però, vi è un'aggravante, consistente nella debolezza dell'economia meridionale e nella mortificazione maggiore che eventi magari minori di numero producono sull'economia e sulla società meridionali. Il turismo del meridione è un «fai da te» che aggrava, dunque, la situazione ambientale.

Nell'ambito del piano nazionale di recupero vi deve essere un'attenzione particolare su come fare di quest'azione un volano per il decollo di una politica meridionalista all'altezza dei nostri tempi.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Cesaris.

**WALTER DE CESARIS.** Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo,

credo che per non rendere rituale il nostro dibattito e per fare in modo che dopo l'ennesima discussione svoltasi sull'onda emotiva di quanto avvenuto a Soverato non si metta la sordina, com'è avvenuto spesso in passato, sul tema della difesa del suolo, sia necessario che tutti noi, Governo e forze politiche, ci interroghiamo sul da farsi, ossia su quali risposte operative dobbiamo impegnarci a dare affinché simili avvenimenti non accadano e le conseguenze dei fatti calamitosi non siano drammatiche, per vite umane e per danni al territorio, come quelle che si sono verificate a Soverato, a Sarno nel 1998 e in altri luoghi negli anni precedenti.

Penso siano tre le conseguenze operative che dovremmo trarre, ciascuno secondo le proprie responsabilità. La prima attiene, naturalmente, alla chiarezza sull'episodio, sul fatto. È stato detto che sono in corso indagini: noi vi chiediamo che esse vengano svolte fino in fondo, senza sconti, come avete detto. Attendiamo risposte esaurienti.

Oggettivamente, vi sono stati ritardi nei soccorsi, la macchina non ha funzionato, inconvenienti vi sono stati nelle comunicazioni o, comunque, nel recepimento delle notizie trasmesse prima dell'avvenimento da parte degli organismi del dipartimento della protezione civile. Si sono registrati ritardi effettivi negli interventi e vi è la vicenda sconcertante dell'autorizzazione (lo stesso Governo ha sostenuto che quel campeggio lì non poteva esservi). Rispetto a tutto ciò crediamo che occorra avere, nei tempi definiti, risposte chiare e senza sconti.

Per quanto riguarda il secondo impegno, domando: da oggi alla fine della legislatura, quali sono i provvedimenti che pensiamo debbano essere approvati affinché si realizzino, anche dal punto di vista legislativo, le condizioni che consentono una più efficace iniziativa nella difesa del suolo? Mi sembra si tratti di tre provvedimenti: quello sull'abusivismo, il

cui iter è fermo al Senato, quello sugli incendi boschivi, il cui iter è sempre bloccato al Senato, quello sulla valutazione d'impatto ambientale, all'esame della Camera.

Al riguardo, credo debba esservi estrema chiarezza. Esiste una responsabilità del Parlamento e delle forze politiche: dobbiamo capire perché il provvedimento sull'abusivismo edilizio è bloccato da troppo tempo al Senato, perché quello sugli incendi boschivi non è stato ancora approvato dal Senato, malgrado vi fosse un'iniziativa per farlo entro l'estate, perché il provvedimento sulla valutazione d'impatto ambientale è stato discusso in Assemblea dopo oltre un anno e mezzo dalla conclusione dell'esame in Commissione in sede referente. Non vi sono sconti per nessuno e credo che tutti, compreso il Governo — noi lo faremo —, debbano chiedere che tali provvedimenti vengano approvati al più presto.

Il terzo impegno riguarda l'applicazione del decreto Sarno. Lei, signor ministro, ha fornito dati, dicendo che, in relazione alla pianificazione straordinaria derivante dall'applicazione del decreto Sarno, sono state definite 4.561 situazioni ad elevato rischio su 2.078 comuni: 733 interventi sono cominciati, 406 situazioni non hanno ancora la perimetrazione. Noi le chiediamo formalmente, signor ministro, che venga data una dettagliata informazione su tutte queste singole situazioni. Avanziamo tale richiesta perché penso che sia giusto fornire adeguate informazioni e garantire conoscenza dei dati al Parlamento affinché si verifichi se effettivamente le operazioni di messa in sicurezza siano state avviate e se siano congrue e il motivo per cui altri interventi non siano stati ancora realizzati e perché siano ancora *in fieri*. Ci occorrono tutti questi dati per effettuare un monitoraggio effettivo della situazione che ci consenta di intervenire in modo operativo e di fare fino in fondo il nostro dovere che è di iniziativa legislativa, ma anche di verifica e di con-

trollo degli impegni che vengono presi (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galati.

GIUSEPPE GALATI. Signor Presidente, signor ministro, ci troviamo in quest'aula a parlare ancora una volta rispetto alla Calabria di una triste vicenda di morte. Le discussioni, le lacrime di questi giorni, che di solito vengono versate nei momenti della sciagura, poi si diradano e rimangono i problemi e soprattutto la considerazione che nella nostra regione troppo spesso questi eventi si sono verificati e che tante risorse — come si ricordava prima — sono state spese per la ricostruzione, senza che siano stati risolti i problemi di fondo!

Abbiamo assistito ad uno sciacallaggio delle polemiche che è intervenuto in queste giornate; allo scarico di responsabilità tra il Governo e la regione. In questa sede si ricordavano poi anche discorsi relativi alla perimetrazione nella zona di Soverato e si richiamavano delle note che riguardano sia il ministro dell'ambiente sia la regione. Ma tutto questo non basta a motivare una situazione complessiva: sono ben 150 i comuni che sono stati colpiti!

La tragedia di Soverato si colloca in una vicenda nella quale vi sono responsabilità anche riguardanti il sito di quel camping e quindi responsabilità che riguardano anche diverse istituzioni.

Rimane però di fronte a noi una necessità forte di fare chiarezza, perché non è possibile che, quando la responsabilità è di tutti, poi non sia di nessuno!

Il sottosegretario Di Nardo ha ricordato un momento importante: vi era stato un avviso da parte degli uffici della protezione civile alle 13,30 del 7 settembre, cioè, ben tre giorni prima! Vi era quindi stato un allertamento.

Il professor Barberi ha dichiarato in tutti i telegiornali che è venuto a sapere di

questa tragedia alle 8 del mattino, dopo ben quattro ore!

Credo che l'indagine amministrativa non possa svolgersi per giorni o mesi senza verificare di chi siano queste responsabilità, non per desiderio di vendetta, ma perché la macchina della verità, la macchina della giustizia ritrovi una sua precisa identificazione.

Vi è poi il problema del controllo del territorio, perché è inutile dichiararsi insoddisfatti perché si ricordava che c'erano stati ben 132 incendi boschivi (ma allora tutto ciò riguarda un problema di controllo del territorio); si ricordava inoltre che nel centro-nord la rete di monitoraggio funziona: questo vuol dire allora che il sud rimane ancora penalizzato.

È iniziata l'erogazione delle prime risorse, ma sono certamente poca cosa rispetto ai danni complessivi di quello che è stato ed è il dissesto idrogeologico della Calabria.

In questa vicenda rimane una triste amarezza e l'unica soddisfazione è rappresentata dall'intervento complessivo delle forze dell'ordine, dei volontari e della stessa Unitali, cioè dall'affermazione di quel senso di solidarietà che però non fa scomparire una tragedia che non solo si è verificata ora, ma che si potrebbe ripetere anche domani. È allora necessario che i controlli vengano effettuati prima e tempestivamente e che siano attivati in un'azione di coordinamento!

Noi, quindi, non siamo soddisfatti per tutto questo: non lo siamo perché, di questa vicenda e soprattutto delle tante tragedie che hanno riguardato questa regione, devono essere ancora individuate le soluzioni. Siamo certamente favorevoli a che ognuno si metta alla prova: l'accordo di programma tra lo Stato e la regione, che riguarda la manutenzione del territorio e quindi l'utilizzo di 150 miliardi entro il 2002, dovrà verificare le rispettive capacità di governo delle diverse istituzioni e quello che ci ricordava il ministro riguardo ai fondi strutturali.

Su questa vicenda, però, ognuno deve agire con senso di responsabilità.

Vorrei dire anche all'onorevole Soriero che Catanzaro non può certo essere presa a modello di abusivismo. Vi sono ben altre città, meno Catanzaro, che hanno attivato oltre qualche centinaio di miliardi di lavoro che può ridare vivibilità a questa regione.

Vorrei rivolgere un ultimo invito...

GIUSEPPE SORIERO. È una situazione diversa da quella di Soverato.

GIUSEPPE GALATI. Certo, certo, comunque si tratta di una città che ha recuperato la sua vitalità, mentre vi sono altre zone abusive in alcune città che lei ben conosce.

Vorrei infine rivolgere un invito ai signori ministri. In questa regione si facciano meno passerelle di ministri durante le sciagure e durante le elezioni (anche per evitare di vedersi poi attribuita la fama di iettatori), o le si organizzino in altri momenti, e si realizzino piuttosto le necessarie condizioni infrastrutturali.

GIUSEPPE SORIERO. Vi dispiace che il Governo sia stato tempestivo!

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni concernenti la tragedia di Soverato.

#### **Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, giovedì 28 settembre 2000, la VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede legislativa, ha approvato il seguente progetto di legge:

« Misure per ridurre il disagio abitativo ed interventi per aumentare l'offerta di alloggi in locazione » (6926).



**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 29 settembre, alle 9:

1. — *Discussione della proposta di legge:*

CARLI ed altri: Istituzione del « Parco nazionale della pace » a S. Anna di Stazzema (Lucca) (968).

— *Relatore:* Monaco.

2. — Discussione della mozione Pisanu ed altri n. 1-00473 concernente la mancata conversione del decreto-legge n. 111 del 2000, in materia di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini irreperibili.

**La seduta termina alle 18,20.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa alle 20,20.*